Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 - Anno XI - N. 16 — «COL DUCE E PER IL DUCE» — Domenica 18 gennaio 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 ... - Un numero cent. 20 - Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 5-50 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO — ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, ecc. - Economici vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

I nipponici a 80 chilometri da Singapore

MALESIA: l'8° reggimento australiano distrutto — FILIPPINE: la resistenza americana nella penisola di Bataan stroncata — BORNEO: l'aeroporto di Tarakan occupato — INDIE OLANDESI: poderosa offensiva aerea sferrata su largo raggio

Ferma resistenza dei presidii dell'Asse alla pressione nemica contro le posizioni di Sollum-Halfaya

Nuovi positivi risultati delle azioni aeree sull'isola di Malta

Bollettino n. 594

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha battuto con grossi calibri terrestri e navali le nostre posizioni di Sollum-Halfaya sulle quali ha rinnovato anche insistenti azioni aeree.

Alla pressione i presidii italo-germanici oppongono ferma resistenza, malgrado la crescente difficoltà dei rifornimenti.

Intensificata attività esplorativa a sud-ovest di Agedabia.

L'Aviazione ha ripetutamente attaccato centri logistici e nodi stradali delle retrovie avversarie; attendamenti di truppe e concentramenti di automezzi sono pure stati mitragliati e spezzonati con buon esito.

Nei combattimenti segnalati dal Bollettino di ieri, cinque e non tre velivoli inglesi risultano abbattuti.

Le operazioni dell'arma aerea tedesca contro l'isola di Malta hanno ottenuto nuovi positivi risultati; il porto di La Valletta è stato efficacemente bombardato.

La guerra nel Pacifico

TOKIO, 18 mattina.

Avanguardie di forze meccanizzate nipponiche sono penetrate ieri mattina nel settore di Batu Pahat ad 80 chilometri a nord di Singapore, e durante la giornata di oggi hanno continuato l'inseguimento delle forze britanniche che sono in piena rotta verso sud.

Tali unità nipponiche sono le stesse che hanno conquistato Malacca e con la loro avanzata media giornaliera di sessanta chilometri si calcola che arriveranno quanto prima alle porte di Singapore.

Malgrado il caldo tropicale, la resistenza ed il portamento dei fanti nipponici sono ottimi.

Notizie giunte da una base nipponica in Malesia recano che colonne giapponesi operanti da Gemas hanno investito, all'alba di stamane, Batuanan, a sette chilometri a est di Gemas, infliggendo un tremendo colpo distruttore all'8° reggimento australiano che tentava di arrestare la trionfale marcia dei nipponici verso il sud.

Notizie dal campo di battaglia informano che circa la metà degli australiani sono stati sgominati e uccisi. Tra il bottino vi sono 10 cannoni da campagna e 4 cannoni a tiro rapidissimo.

Un aereo nemico è stato abbattuto dalle batterie contraeree. Unità meccanizzate giapponesi che costituiscono il nucleo avanzato di speciali formazioni marciano dall'alba di stamane verso il sud e hanno già raggiunto il settore di Batu Pahat, situato a 80 chilometri a nord-ovest di Singapore.

Il corrispondente dell'agenzia «Domei» al seguito delle truppe operanti in Malesia, informa che l'ultima base aerea britannica nella Malesia continentale presso Batu Pahat, è caduta nelle mani dei giapponesi. Un altro grave colpo è stato così inferto alla difesa britannica che rimane con sole tre basi ridotte per difendere la piazzaforte di Singapore, propriamente detta la quale è ormai posta sotto il continuo martellamento delle forze offensive nipponiche. Queste tre basi sono Seletar, Tengah e Obava, tutte situate sull'isola di Singapore.

Nel frattempo distaccamenti giapponesi particolarmente addestrati alle operazioni di rastrellamento, dopo essersi spinti lungo la costa orientale Malacca, hanno rimontato il fiume Pahang portandosi verso occidente e investita la zona di Temerloh situata sulla riva sinistra del fiume si sono dati all'inseguimento dei superstiti e laceri gruppi di difensori britannici.

Secondo le ultime notizie questi nuclei nemici sono stati raggiunti e distrutti.

Da una base nipponica a Luzon, giunge notizia all'agenzia «Domei» che le forze del generale Mac Arthur, che fino ad ora avevano resistito con accanimento nella penisola di Bataan, si ritirano in massa verso la costa nella baja di Manila, evidentemente nella speranza di trovare protezione nell'isolotto fortificato di Corregidor.

Dall'altro ieri, quando cioè i giapponesi hanno sbarcato nuovi rinforzi, le forze nord-americane non sono state più in grado di resistere alla crescente pressione. Ricognitori aerei giapponesi segnalano che gli artiglieri americani abbandonano le batterie e tutte le posizioni, unendosi alle colonne in fuga che cercano uno scampo verso la baja di Manila e la costa occidentale di Bataan.

Il Quartier Generale comunica: Truppe da sbarco scelte, validamente coadiuvate dalle forze aeree dell'Esercito, hanno occupato il 14 gennaio l'aeroporto di Tarakan nel Borneo olandese. Idroplani giapponesi operanti dalla base di Tarakan hanno abbattuto il 13 gennaio quattro bimotori da bombardamento nemici. Nel corso dell'attacco su Tarakan la Marina giapponese ha perduto due dragamine.

Mentre le avanguardie giapponesi sono alle soglie di Singapore le forze aeree nipponiche hanno sferrato un'offensiva aerea contro le Indie olandesi. Questa offensiva si sta svolgendo su largo raggio.

Ulteriori notizie dal fronte malacco informano che i britannici in ritirata non hanno avuto neppure il tempo di distruggere il materiale di guerra e vario fra cui 15 locomotive e 720 carri merci sono caduti intatti nelle mani dei giapponesi lungo la costa occidentale della penisola Malacca.

Nonostante l'arsura tropicale le truppe nipponiche resistono magnificamente a tutti i disagi. Le preoccupazioni dell'Inghilterra per le comunicazioni con l'Australia e le Indie Olandesi sono evidentemente giustificate.

Formazioni aeree nipponiche hanno effettuato ieri una incursione su Rabaul, nella nuova Pomerania, e che fa parte dell'arcipelago di Bismark.

In base alle ultime notizie la situazione sul fronte malese si riassume come segue:

Forze giapponesi provenienti da occidente hanno raggiunto rapidamente il sud di Gemas ed attaccano le forze nemiche sopra la strada diretta a Yongpeng, ove infuriano combattimenti.

Altre colonne stanno risalendo le rive del fiume Moar dirigendosi verso Segamat per tagliare la ritirata al nemico. A Batu Pahat colonne motorizzate giapponesi si stanno dirigendo verso Kulai, ultimo importante nodo stradale prossimo a Johore Bharu.

Il crollo di Malacca significa un altro terribile colpo alla difesa di Singapore perchè ormai il controllo di Malacca e quello di Penang tolgono completamente alle restanti forze inglesi la possibilità di ritirarsi attraverso lo stretto di Malacca nonchè la possibilità di ricevere aiuti dall'India e dalla Birmania. Inoltre Malacca, che è il punto della penisola più vicino alle coste di Sumatra, è un ottimo ponte di lancio verso l'Insulindia che ha già ricevuto i primi colpi.

Esponendo la situazione militare della Malacca l'agenzia *Domey* osserva che di circa 500 apparecchi inglesi dislocati nella penisola allo scoppio delle ostilità non ve n'è più alcuno in buona efficienza. A Singapore, nonostante il violento fuoco delle batterie antiaeree, tutti gli apparecchi dislocati nei vari aeroporti sono ormai distrutti. Dopo che il 13 gennaio vennero abbattuti quattro aerei tipo «Buffalo», nel corso dell'attacco giapponese del 14 nessun apparecchio nemico si è levato in volo.

L'*Japan Times Advertiser* dichiarando che nulla di quanto il nemico potrà fare cambierà il corso della campagna, descrive la creazione del comando unificato sotto il generale sir Archibald Wavell come nulla di più che un gesto vano. Il giornale aggiunge: «Il fatto stesso che il Quartier Generale per questo comando unificato è stato stabilito a Surabaya equivale ad una confessione da parte dei nostri nemici che essi disperano già di poter difendere con successo Singapore».

Tutti i giornali pubblicano un ampio notiziario sul bombardamento di Singapore. Circa le altre operazioni che si svolgono nella stessa zona, si segnala che le truppe nipponiche hanno occupato, con brillante azione, una località distante quattro ore da Singapore ed attraversata in più punti la linea Powell, ultima difesa della piazzaforte. In un commento sulle relazioni anglo - australiane — relazioni di giorno in giorno più tese — il *Nichi Nichi* scrive che l'Australia, essendo stata tradita dall'Inghilterra, alla quale aveva fornito tutti gli aiuti possibili, non può avere per essa che dei risentimenti. Il giornale soggiunge che, molto probabilmente, gli australiani pensano che gli inglesi, e non essi, dovrebbero combattere contro il Giappone.

Il bollettino militare pubblicato a Rangoon comunica che truppe della Birmania si sono scontrate con elementi giapponesi provenienti dalla Tailandia presso Myitta, si tratta di una località situata fra il confine tailandese e la base aerea britannica di Tavoy nella provincia birmana di Tanasserio.

Il servizio informazioni del gabinetto annuncia che una riunione di uomini di Stato che hanno fatto parte in varie epoche del governo giapponese sarà tenuta alla residenza del primo ministro. Il Governo illustrerà la situazione bellica.

Lo *Yomiuri* approva incondizionatamente il disegno di legge relativo all'aumento delle tasse, che è stato oggi deliberato dal Governo; esso rappresenta un minimo di sacrificio al quale la popolazione sarà lieta di sobbarcarsi nel periodo di guerra.

Il rapporto del Duce ai Federali

ROMA, 17.

Il 24 gennaio alle ore 17 a Palazzo Venezia — presente il Direttorio del Partito — il Duce terrà rapporto ai federali di: Roma, Littoria, Frosinone, Rieti, Viterbo, Napoli, Avellino, Benevento, Salerno, Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Lecce, L'Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo.

La gravità della situazione crudamente svelata dalla stampa inglese

ROMA, 17.

Il *Manchester Guardian* in un editoriale dal titolo «Singapore», scrive: «Dobbiamo rammentare che gli inglesi, sia a Londra che in Estremo Oriente, erano i soli ad affermare che neppure un metro quadrato di quel territorio sarebbe caduto in mani giapponesi. Gli inglesi non avevano dubbio sul loro potere di difendere Singapore e di mantenerne il possesso non solo dell'isola, ma di tutto il retroterra malese, senza il quale la base perderebbe la massima parte del suo valore.

Questa nostra certezza è stata proclamata più spesso e con enfasi maggiore, a mano a mano che il pericolo si avvicinava. Ci era stato presentato uno schema difensivo, un piano di strategia democratica nel Pacifico, e noi lo avevamo accettato credendo che corrispondesse alla attuale situazione. Adesso è bene però che ci rendiamo conto che Singapore è in grave pericolo e con essa tutte le forze alleate in quella zona. La nostra debolezza nella penisola malese è stata dimostrata dalla battaglia di Kuala Lumpur».

Il giornale sottolinea, quindi le ormai note critiche circa l'assenza di navi alleate nelle acque malesi e l'assoluto bisogno di Aviazione, e conclude:

«Le basi in cui contavamo raccogliere un giorno le nostre forze stanno scomparendo una ad una. Sarà bene che Churchill al suo ritorno, parli chiaramente del problema di Singapore. Bisogna affrontarlo in tutta la sua gravità».

Il *Daily Express* nell'editoriale scrive: «Dopo la caduta di Kuala Lumpur, non vi è che una località importante da occupare: Singapore. La minaccia a questa chiave di tutto il problema difensivo del Pacifico occidentale e meridionale si fa sempre più grave. Il pubblico britannico a cui si era assicurato che tutta la Malesia poteva essere difesa è oggi umiliato. Mentre la lotta continua, diventa giornalmente sempre più evidente quale aiuto il Giappone ha ricevuto dalla incompetenza britannica, eppure, quelli che osavano parlare di cattiva direzione, sono stati messi all'indice, censurati e maltrattati».

RADIO LONDRA

"L'inevitabile ritirata prosegue,,

ROMA, 17.

Radio Londra annuncia:

«L'inevitabile ritirata prosegue. Entro pochi giorni potranno essere raggiunte le linee esterne della difesa di Singapore».

Nuovo atto di pirateria britannica nelle acque dell'isola spagnola Fernando Poo

Un cacciatorpediniere degaullista, penetrato nella baia di Santa Isabella, distrugge a furia di bombe di profondità gli ancoraggi di tre navi mercantili delle potenze dell'Asse e le rimorchia fuori del porto — Enorme indignazione a Madrid.

MADRID, 17.

Un cacciatorpediniere degaullista è penetrato nella baia di Santa Isabella dell'isola spagnola Fernando Poo lanciando varie bombe di profondità per distruggere gli ancoraggi di tre navi mercantili delle potenze dell'Asse alla fonda nella baia stessa. Le tre navi sono state quindi agganciate al cacciatorpediniere che le ha rimorchiate fuori del porto. L'attacco è stato eseguito in un momento in cui gli ufficiali delle tre navi si trovavano a terra. Si teme che i membri dell'equipaggio trovati a bordo delle tre navi siano stati uccisi dai degaullisti.

Il giornale *Arriba* rileva la flagrante contraddizione esistente tra questo nuovo atto contrario al diritto delle genti e gli ipocriti principi conclamati da Roosevelt e Churchill a bordo del Potomac. L'azione di per sè stessa — dice il giornale — non stupisce poichè essa costituisce soltanto uno dei molti delitti commessi dalla stessa gente in violazione del diritto internazionale. Importante è però rilevare la possibilità che i pirati si sentano incoraggiati a ripetere queste azioni contro i territori sovrani di un paese neutrale.

Conosciuta dal pubblico attraverso l'editoriale dell'*Arriba*, la notizia della nuova aggressione britannica compiuta sotto bandiera degaullista nelle acque dell'isola spagnola Fernando Poo ha suscitato enorme indignazione. Gli ambienti ufficiali mantengono sul gravissimo incidente un assoluto riserbo ma è opinione generale che le ingerenze e le provocazioni britanniche contro la Spagna sono divenute ormai intollerabili. Vivissima è perciò l'attesa degli sviluppi che potrà avere il nuovo incidente. Si assicura che il Governo di Madrid avrebbe già presentato a Londra un'energica protesta.

L'*Arriba* stigmatizza vivacemente il nuovo atto di pirateria britannica ed afferma che la Spagna deve esigere dai colpevoli le dovute riparazioni. Se questi però (affermassero che l'aggressione è stata compiuta da una nave degaullista, la giustificazione ormai già abusata in tanti altri casi del genere non potrebbe essere accolta, poichè una nazione che impiega al suo servizio forze mercenarie è pienamente responsabile dei loro atti.

Dopo aver detto che l'attuale Spagna non è assolutamente disposta a tollerare più oltre le provocazioni e le offese alla sua sovranità, l'*Arriba* scrive tra l'altro:

«E' il caso oggi di ripetere il proverbio spagnuolo: «nè Cristo andò oltre la croce, nè noi andiamo oltre qui». L'atto di pirateria compiuto nelle acque di Fernando Poo, ha messo il punto finale alle ingerenze straniere e alle tolleranze cortesi, perchè la Spagna si impegna solennemente, dinanzi al mondo, di impedire, sino all'ultima goccia di sangue dei suoi figli, che simili aggressioni possano ripetersi impunemente. Diciamo semplicemente — conclude l'*Arriba* — che dinanzi ad un nuovo attentato contro la non belligeranza spagnola, le nostre armi faranno fuoco in difesa delle nostre indeclinabili obbligazioni».

L'incursione di un cacciatorpediniere degaullista nel porto spagnolo di Santa Isabella dell'isola africana di Fernando Poo per impadronirsi con un facile colpo di mano di tre navi mercantili dell'Asse che erano colà alla fonda da vari mesi, è un atto brutale di pirateria, il quale dimostra che siamo tornati ai tempi di Drake e dei corsari inglesi della tavola nera. Il fatto di Fernando Poo cancella cinque secoli di storia di civiltà. A Fernando Poo come nelle isole di Saint Pierre di Miquelon, figurano i degaullisti, ma essi agiscono unicamente quali sgherri e liberi corsari di Londra, come è dimostrato dalla omertà inglese e canadese con l'ammiraglio Muselier. Churchill ha ristabilito l'atmosfera tipicamente inglese dei bucanieri e dei filibustieri del mare ma non vi è più posto nel mondo civile per la pirateria. Churchill lo apprenderà a proprie spese ed a spese dell'Inghilterra.

Dopo l'incontro Raeder Riccardi

La collaborazione fra le Marine dell'Asse

nei commenti della stampa germanica

BERLINO, 17.

Il *Lokal Anzeiger*, commentando l'incontro avvenuto a Garmisch fra il grande ammiraglio Raeder e l'ammiraglio Riccardi, scrive che le potenze dell'Asse combattono in stretta fratellanza d'armi contro il comune nemico britannico non solo per terra e per aria ma anche per mare.

I sommergibili italiani operano nell'Atlantico e hanno inferto agli inglesi gravissime perdite, contribuendo così efficacemente all'azione di controblocco esercitata sulle rotte che portano all'isola. I sommergibili tedeschi hanno causato gravi perdite alla flotta britannica del Mediterraneo.

La stretta efficacissima collaborazione delle due potenze su tutti i fronti di guerra, prosegue l'organo berlinese, ha portato i suoi frutti palesi anche nella lotta contro la navigazione nemica ed ora i comandanti in capo delle flotte dell'Asse si sono reciprocamente consultati sul modo di condurre le operazioni che porteranno alla disfatta del comune nemico britannico. Questo incontro, conclude il giornale, non è stato preannunciato o seguito da magniloquenti manifestazioni sul tipo di quelle che precedono o seguono tali incontri nel campo anglo-americano. Qui basta sottolineare il fatto che un perfetto accordo è stato raggiunto su tutte le questioni discusse tra il capo di Stato Maggiore della Marina Italiana Riccardi e il grande ammiraglio Raeder.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda a sua volta che i due capi delle flotte dell'Asse si erano incontrati a Merano il 13 e 14 febbraio dell'anno scorso. Anche tutti gli altri giornali pubblicano con vistoso rilievo la notizia dell'incontro facendola seguire da simpatici commenti.

Il Regime per il popolo

Il Duce dispone con effetto immediato l'aumento delle pensioni

agli operai infortunati sul lavoro

Il limite di età per il diritto alla rendita da parte degli orfani portato a 18 anni - Particolari provvidenze per i grandi invalidi - Un assegno temporaneo di guerra - Attrezzature ospedaliere specializzate nei maggiori centri industriali

ROMA, 17.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Biagio Vecchioni, presidente dell'Istituto nazionale fascista infortuni sul lavoro.

Prendendo atto di quanto il presidente dell'Istituto gli ha riferito, il Duce ha disposto con effetto immediato e con decorrenza primo gennaio corrente i seguenti provvedimenti, a favore degli operai infortunati:

Provvedimenti a carattere definitivo

1°) L'elevazione del salario minimo base, per la liquidazione delle rendite, da lire 2 mila annue a lire 4 mila.

2°) Elevazione del salario massimo base, agli stessi effetti del punto precedente, da lire 8 mila annue a lire 12 mila.

3°) Aumento del limite di età da 15 a 18 anni per il diritto alla rendita da parte degli orfani dei Caduti sul lavoro e per gli aumenti integrativi a carattere demografico a favore dei titolari di rendite per inabilità permanente con figli a carico.

4°) aumento di tutte le quote integrative di famiglia per gli infortunati titolari di rendite per inabilità permanente, aventi moglie e figli; estensione delle quote integrative agli infortunati che, avendo meno di tre membri a carico, erano finora esclusi dal beneficio della integrazione. L'aumento è stabilito in quote fisse proporzionali al carico familiare ed è fissato in misura superiore per coloro che hanno maggior numero di figli. Le quote integrative potranno così raggiungere un massimo di lire 2400 annue.

5°) Per i familiari superstiti dei Caduti sul lavoro ed in numero maggiore di tre aventi diritto alla liquidazione di rendita, il totale quote proporzionali, anzichè essere limitato ai 2 terzi del salario annuo base, potrà raggiungere l'intero salario predetto.

6°) Provvedimento speciale a favore dei grandi invalidi del lavoro titolari di rendite per consentire, a quelli che abbiano effettivo assoluto bisogno di assistenza personale continuativa, l'aumento della rendita fino a raggiungere l'intero salario base, pur mantenendo anche il beneficio delle quote fisse integrative per carichi di famiglia.

7°) Tutti i miglioramenti economici fino ad oggi concessi saranno applicati anche agli infortuni avvenuti dal 1. aprile 1937-XV al 31 dicembre 1941-XX. La decorrenza dei miglioramenti stessi avrà effetto dal primo gennaio 1942-XX e per le rendite ancora in corso a tale data.

8°) Sospensione per tutti i titolari di rendita della ritenuta effettuata sui pagamenti rateali delle rendite stesse per rimborso graduale delle quote anticipate al Patronato nazionale a norma del R. Decreto 3 luglio 1937-XV n. 1735.

Provvedimenti temporanei per il periodo bellico

9°) Concessione temporanea per un assegno di guerra proporzionale alle rendite che saranno liquidate nelle nuove misure dal 1. gennaio 1942-XX con particolare riguardo alla inabilità permanente più grave ed ai salari base meno elevati.

Tale assegno sarà rappresentato dalle seguenti maggiorazioni: a) per titolari di rendite del 50% o più d'inabilità permanente; in aumento sulla rendita complessiva: del 25% nel caso di salario base fino a lire 4 mila annue, del 20% per i salari base da lire 4 mila a lire 6 mila annue, del 15% dei salari base da lire 6 mila a lire 9 mila annue, del 10% per i salari base da lire 9 mila a lire 12 mila annue ed oltre. Le stesse percentuali di aumento si applicano anche alle rendite liquidate alle vedove ed altri superstiti aventi diritto dei caduti sul lavoro: b) per i titolari di rendita inferiore al 50% di inabilità permanente un aumento sulla rendita complessiva; del 20% nel caso di salario base fino a lire 4 mila annue, del 15% nel caso di salario base da lire 4 mila a lire 6 mila annue, del 10% per i salari base da lire 6 mila a lire 9 mila annue, del 5% per i salari base da lire 9 mila a lire 12 mila annue ed oltre. In tutti i casi di cui alle precedenti lettere a) e b) l'aumento individuale corrisposto non potrà mai essere minore dell'aumento individuale massimo che sarebbe spettato per il caso analogo liquidato nella classe di salario immediatamente inferiore.

10°) Concessione aumento del 30% sugli assegni speciali per gli infortuni mortali. In conseguenza dei miglioramenti economici, saranno rivalutate ed aumentate circa 98 mila pensioni (rendita di infortunio) di competenza degli esercizi dal 1. aprile 1937 al 31 dicembre 1941.

Il Duce ha inoltre disposto che l'«Infail» provveda con particolare attività al perfezionamento delle prestazioni sanitarie per la cura degli infortunati ed ha ordinato di procedere allo studio per una adeguata attrezzatura ospedaliera specializzata che si dovrà realizzare nei maggiori centri industriali. Con questi notevoli adeguamenti delle indennità per infortunio sul lavoro industriale, col riordinamento della gestione assistenziale a favore dei grandi invalidi del lavoro e con la nuova istituzione dei collegi per gli orfani dei caduti sul lavoro l'Infail aggiunge una nuova ed importante tappa nel campo della previdenza e dell'assistenza ai lavoratori.

Esemplificazione delle rendite minime e massime per i casi di inabilità totale secondo le classi di salario

Rendite minime

1° infortunato celibe rendita 100 per cento: anno 1939-40 salario minimo L. 2.000 rendita annua — L. 1.333.35
Anno 1940-41, salario minimo L. 3.000 rendita annua — » 3.000.—
Anno 1942, salario minimo L. 4.000, rendita annua (comprensiva assegno guerra del 25 %: pari a lire 666.35) — » 3.333.—
2° infortunato con moglie e sette figli aventi diritto alle quote integrative rendita 100 %. Anno 1939-40 salario minimo L. 2.000, rendita annua L. 1.333.35 quote integrative lire 266.65 totale — » 1.600.—
Anno 1940-41, salario minimo L. 3.000, rendita annua lire 2.000, quote integrative L. 400, totale — » 2.400.—
Anno 1942 salario minimo L. 4.000, rendita annua L. 2.666.65 quote integrative L. 1.600, assegno guerra pari al 25 per cento lire 1.066.65 totale — » 5.333.30
3° infortunato con moglie e due figli aventi diritto alle quote integrative rendita 100 %. Anno 1939-40, salario minimo lire 2.000, rendita annua lire 1.333.35, quote integrative lire 133.35, totale — » 1.466.70
Anno 1940-41, salario minimo lire 3.000, rendita annua lire 2.000, quote integrative lire 200, totale — » 2.200.—
Anno 1942 salario minimo lire 4.000, rendita annua lire 2.666.65, quote integrative lire 600, assegno guerra pari al 25 per cento lire 816.65, totale — » 4.083.30

L'infortunato beneficia altresì dell'assistenza riservata ai grandi invalidi del lavoro. Le singole quote integrative per i figli dell'infortunato cesseranno al raggiungimento del 18.o anno e non del 15.o anno di ciascun figlio dell'infortunato stesso.

Rendite massime

1° infortunato celibe rendita 100 per cento, anno 1938 salario massimo lire 6000, rendita annua — L. 3.000.—
Anno 1939-41, salario massimo lire 8.000, rendita annua — » 5.333.35
Anno 1942, salario massimo lire 12.000, rendita annua comprensiva assegno di guerra del 10% pari a lire 800, — » 8.800.—
2° infortunato con moglie e sette figli aventi diritto alle quote integrative: rendita 100%: anno 1938 salario massimo lire 6.000, rendita annua lire 3.000, quote integrative lire 1.600, totale — » 4.600.—
Anno 1939-41 salario massimo lire 8.000, rendita annua lire 5.333.35, quote integrative lire 1.066.65, totale — » 6.400.—
Anno 1942, salario massimo lire 12.000, rendita annua lire 8.000, quote integrative lire 2.400, assegno guerra del 10% lire 1.040, totale — » 11.440.—
3° infortunato con moglie due figli aventi diritto alle quote integrative: rendita 100%: anno 1938 salario massimo lire 6.000, rendita annua lire 3.000, quote integrative lire 9.000 totale — » 3.900.—
Anno 1931-41, salario massimo lire 8.000, rendita annua lire 5.333.35, quote integrative lire 533.35, totale — » 5.866.70
Anno 1942, salario massimo lire 12.000, rendita annua lire 8.000, quote integrative lire 900, assegno guerra pari al 10 per cento lire 890, totale — » 9.790.—

L'infortunato beneficia altresì dell'assistenza riservata ai grandi invalidi del lavoro. Le singole quote integrative per i figli dell'infortunato cesseranno al raggiungimento del 18.o e non del 15.o anno di ciascun figlio dell'infortunato stesso.

Rendite su salari di lire 6000

1° infortunato celibe rendita 100%, salario anno lire 6.000, anno 1938 rendita annua — L. 3.000.—
Anno 1939-41, rendita annua — » 4.000.—
Anno 1942 rendita annua comprensiva assegno di guerra del 20% pari a lire 800 — » 4.800.—
2° infortunato con moglie e sette figli aventi diritto alle quote integrative: rendita 100% salario anno — » 6.000.—
Anno 1938 rendita annua L. 3.000 quote integrative L. 1.500 totale — » 4.500.—
Anno 1939-41 rendita annua L. 4.000 quote integrative L. 800 totale — » 4.800.—
Anno 1942 rendita annua L. 4.000 quote integrative L. 2.000 assegno di guerra del 20° pari a L. 1.200 totale — » 7.200.—
3° infortunato con moglie e due figli aventi diritto alle quote integrative: rendita 100% salario annuo — » 6.000.—
Anno 1938 rendita annua L. 3.000 quote integrative L. 900 totale — » 3.900.—
Anno 1939-41 rendita annua L. 4.000 quote integrative L. 400 totale — » 4.400.—
Anno 1942 rendita annua L. 4.000 quote integrative L. 750 assegno guerra il 20° pari a lire 950 totale — » 5.700.—

L'infortunato beneficia altresì dell'assistenza riservata ai grandi invalidi del lavoro. Le singole quote integrative per i figli dell'infortunato cesseranno al raggiungimento del 18 e non del 15 anno di ciascun figlio dell'infortunato stesso.

Rendite su salari di lire 8000

1° infortunato celibe rendita 100% salario annuo — L. 8.000.—
Anno 1938 rendita annua — » 3.000.—
Anno 1939-41 rendita annua — » 5.333.35
Anno 1942 rendita annua comprensiva assegno di guerra del 15% pari a L. 800 — » 6.133,35
2° infortunato con moglie e sette figli aventi diritto alle quote integrative: rendita 100% salario annuo — » 8.000.—
Anno 1938 rendita annua L. 3.000 quote integrative L. 1.500 totale — » 4.500.—
Anno 1939-41 rendita annua L. 5.333,35 quote integrative L. 1.066,65 totale — » 6.400.—
Anno 1942 rendita annua L. 5.333,35 quote integrative L. 2.400 assegno guerra del 15% pari a L. 1.160 totale — » 8.893.35
3° infortunato con moglie e due figli aventi diritto alle quote integrative: rendita 100% salario annuo — » 8.000.—
Anno 1938 rendita annua L. 3.000 quote integrative L. 900 totale — » 3.900.—
Anno 1939-41 rendita annua L. 5.333.35 quote integrative L. 533.35 totale — » 5.866.70
Anno 1942 rendita annua L. 5.333.35 quote integrative L. 900 assegno di guerra del 15% pari a L. 935 totale — » 7.168.35

L'infortunato beneficia altresì dell'assistenza riservata ai grandi invalidi del lavoro. Le singole quote integrative per i figli dell'infortunato cesseranno al raggiungimento del 18° e non del 15° anno di ciascun figlio dell'infortunato stesso.

Rendite su salari di lire 10.000

1° infortunato celibe rendita 100% salario annuo — L. 10.000.—
Anno 1938 rendita annua — » 3.000.—
Anno 1939-41 rendita annua — » 5.233.35
Anno 1942 rendita annua comprensiva assegno di guerra del 10% pari a L. 666.65 — » 7.333.30
2° infortunato con moglie e sette figli aventi diritto alle quote integrative: rendita 100% salario annuo — » 10.000.—
Anno 1938 rendita annua L. 3.000 quote integrative L. 1.500 totale — » 4.500.—
Anno 1939-41 rendita annua L. 5.333.33 quote integrative L. 1.066.65 totale — » 6.400.—
Anno 1942 rendita annua L. 6.666.25 quote integrative L. 2.400 assegno di guerra del 10% pari a L. 906.65 totale — » 9.973.90
3° infortunato con moglie e due figli avente diritto alle quote integrative: rendita 100% salario annuo — » 10.000.—
Anno 1938 rendita annua L. 3.000 quote integrative L. 900 totale — » 3.900.—
Anno 1939-41 rendita annua L. 5.333.35 quote integrative L. 533.35 totale — » 5.866.70
Anno 1942 rendita annua L. 6.666.65 quote integrative L. 900 assegno di guerra del 10% pari a L. 756.60 totale — » 8.323.25

L'infortunato beneficia altresì dell'assistenza riservata ai grandi invalidi del lavoro. Le singole quote integrative per i figli dell'infortunato cesseranno al raggiungimento del 18° e non del 15° anno di ciascun figlio dell'infortunato stesso.

L'Australia in pericolo

E' di ieri il consenso accordato a denti stretti dall'Australia, all'emigrazione di alcuni cinesi che l'avanzata nipponica ha sloggiato. Questa decisione forzata conferma ancora una volta l'egoismo della politica australiana che ha creato l'assurdo di un grande spazio vitale senza popolo. Ora sull'Australia incombe il pericolo giapponese e sarà questo il giusto castigo dei «beati possidentes».

Di piena attualità appare dunque oggi un articolo scritto quattro anni addietro, con perfetta conoscenza del problema e con lucida visione dell'avvenire, dal nostro egregio collaboratore cav. Giuseppe Miceli, e da noi pubblicato col titolo «L'Australia in pericolo» nel numero del 13 ottobre 1937. Appunto perchè le considerazioni fatte allora con tanta chiaroveggenza lumeggiano la situazione odierna, siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori ripubblicando l'interessante articolo del camerata Miceli.

L'Australia, compresa la Nuova Zelanda e la Tasmania, ha una superficie di circa otto milioni di chilometri quadrati, e contiene appena otto milioni di abitanti, e cioè un abitante per chilometro quadrato (ho segnato cifre arrotondate, perchè allo scopo del presente scritto la precisione assoluta è superflua).

Conforme recenti statistiche, tale popolazione è rappresentata da inglesi nella proporzione del 90 per cento circa, mentre la rimanente proviene da svariate nazioni europee, tra le quali figurano appena venticinquemila italiani.

Della popolazione aborigena non vale la pena di tener conto, perchè, oltre allo sfuggire dal censimento, è prossima a scomparire, seguendo la sorte di tante popolazioni barbare, venute a contatto della civiltà europea.

L'enorme maggioranza di inglesi, che si può definire quasi totalità, colpisce la mente e suggerisce molte considerazioni.

Fin dall'inizio della colonizzazione la Gran Bretagna volle con severe disposizioni riservare tale colonizzazione esclusivamente alla propria razza, ostacolando in tutte le forme qualsiasi altra corrente migratoria, colla pretesa che l'incremento demografico inglese, che non figura certo in prima linea, fosse sufficiente a popolare un vasto territorio come l'Australia, senza depauperare la madrepatria.

Per raggiungere tale scopo, non solo venne sistematicamente ostacolata la immigrazione non inglese, ma agli inglesi vennero concesse facilitazioni d'ogni sorte, ed aiuto finanziario.

***

E' risaputo che non tutta l'Australia si presta all'insediamento della popolazione europea, perchè sono vastissime le zone che hanno condizioni geofisiche negative. Tuttavia, tenendo conto anche delle sole zone di clima temperato adatte ad una florente agricoltura, non disgiunta da abbondanti possibilità minerarie, zone che nel complesso raggiungono e forse sorpassano un milione di chilometri quadrati, in Australia potrebbero vivere non meno di 62 milioni di Europei (G. Taylor) con tenore di vita non inferiore a quello degli attuali otto milioni di anglo-australiani.

Se l'Inghilterra avesse abbandonato un secolo addietro la sua egoistica politica di restrizione, oggi la popolazione europea dell'Australia sarebbe di gran lunga superiore. Con ciò non intendo d'affermare che la previsione del Taylor sarebbe oggi realizzata, ma è lecito supporre senza tema di esagerare che, data la pletora di popolazione che esiste in molti Stati Europei, con territorio non sufficiente come Italia e Germania, non dovrebbero trascorrere molti decenni per raggiungere anche la prevista cifra di 62 milioni.

La popolazione australiana non accenna ad aumento sensibile, perchè la immigrazione inglese è ridotta ai minimi termini, anche in considerazione che l'Inglese attuale non ha spiccata tendenza ad emigrare, specialmente quando gli operai intascano abbondanti sussidi di disoccupazione, che formano la base elettorale dei Laburisti.

***

I «beati possidentes» hanno di solito la vista corta, si credono in una fortezza inespugnabile, e non si accorgono che enormi mutamenti avvengono nel mondo.

L'Australia è a portata di mano dei giapponesi e dei cinesi, che ora si combattono con strenuo valore. I cinesi sono ben lontani dal possedere le armi, l'arte militare e la buona organizzazione dei giapponesi, ma oppongono a questi un disperato valore ed un superbo disprezzo della morte, che deve far riflettere per il futuro, specialmente quando si pensi che i Cinesi sommano a 400 milioni e forse più!

Queste due Nazioni combattono un'aspra guerra, ma le guerre non durano in eterno. Dopo la guerra viene la pace, e nella pace si preparano nuovi orientamenti politici dai quali può scaturire il pericolo di nuove guerre. (Trattato di Versailles).

Del rapido progresso ed efficienza bellica del Giappone, sarebbe superfluo parlare, ma è bene accennare ad alcuni fatti che mettono nella vera luce l'anima dei Giapponesi.

La religione predominante in Giappone è il «Shintoismo» che con brevi parole si può definire «Culto degli Antenati». La massima che dà l'impronta al «Shintoismo» è la seguente: «Tu non devi commettere un'azione riprovevole, perchè porteresti disonore ai tuoi Antenati, ma devi compiere buone azioni per onorarli».

Questo elevato concetto religioso ha grande influenza sulla disciplina e sul contegno morale dei giapponesi, ma soprattutto in guerra dà origine ad atti di valore e di abnegazione sublimi.

Tutti ricorderanno che sei anni addietro a Sciangai, un capitano giapponese caduto gravemente ferito in uno scontro coi cinesi, e rimasto nelle posizioni nemiche, venne da questi raccolto curato e risanato.

Il capitano ritornato in patria dopo la pace, e consegnato il rapporto dell'opera sua ai suoi superiori, ritornò a Sciangai, e recatosi nello stesso luogo ove cadde ferito e prigioniero, si fece «harakiri», perchè un ufficiale giapponese non deve cader vivo nelle mani del nemico.

Stando a quanto recentemente hanno riportato i giornali sulle operazioni belliche tra Giapponesi e Cinesi, un intero reparto di 51 giapponesi, circondato dai cinesi e senza via di scampo, si fecero «harakiri» piuttosto di ceder le armi al nemico.

Si tratta di episodi di sublime eroico valore, che mettono in piena evidenza la forza morale e militare dei giapponesi e che dovrebbero seriamente riflettere i beati possidentes europei.

***

Riguardo ai Cinesi, chi può escludere che dopo alcuni anni o forse alcuni anni di guerra coi giapponesi possano accordarsi e diventar amici ed anche alleati? Si tratta di gente della medesima razza o quasi affine, ed animata da spiccata antipatia verso gli Europei, antipatia contenuta dalla opportunità di attendere.

Oggi la Cina per tener testa al Giappone si è accordata, sia pur di mala voglia colla Russia, perchè ha bisogno delle sue armi, dei suoi tecnici dei suoi denari, (armi a doppio taglio) ma se come accennai (cosa possibile) la Cina giudicherà suo interesse accordarsi col Giappone, terrà conto della Russia come di un limone spremuto, e nulla di più facile, che al momento opportuno Giappone e Cina di pieno accordo mettano a posto anche la Russia.

Di fronte a 500 milioni di Cinesi e Giapponesi coalizzati, od almeno non nemici, con abbondanti materie prime in casa propria, cosa pensano i «beati possidentes» inglesi o meglio ancora gli otto milioni di anglo-australiani, che per quanto riguarda l'inconsulta tenacia per la restrizione della emigrazione europea hanno superato gli inglesi loro antenati?

I Giapponesi e specialmente i Cinesi, sono pigiati nel loro territorio come le sardelle e, considerata la loro rilevante prolificità, è intuitivo che, consapevoli della loro forza, non abbiano alcuna intenzione di continuare a restar pigiati.

***

Degli otto milioni di chilometri quadrati dell'Australia, almeno un milione, come già dissi, è costituito da terre fertilissime od almeno fertili; con clima sopportabile anche dagli Europei, e specialmente dagli Italiani che in tutto il mondo hanno saputo superare meglio di qualsiasi altro popolo, difficoltà di ambiente molte volte giudicate insormontabili!

Giacchè il cieco ipernazionalismo inglese ed australiano ha costantemente impedito agli Europei non inglesi di colonizzare quel vasto territorio, ci penseranno Cinesi e Giapponesi.

Si potrà candidamente obiettare che l'Australia appartiene all'Inghilterra e non al Giappone od alla Cina, ma si può anche rispondere che in fatto di politica, la proprietà sta in relazione alla possibilità di difenderla.

Un pretesto qualsiasi di carattere politico, una guerra in Europa che tenga impegnata l'Inghilterra ecc. ecc. potranno acuire l'appetito dei Gialli. Che Dio tenga lontano questa eventualità, ma se dovesse succedere un conflitto nel senso sopra accennato, come potrà difendersi l'Australia col suo minuscolo esercito e con la sua minuscola flotta?

Qualche nave da guerra od anche l'intera forza navale inglese dislocata nella formidabile base navale di Singapore, spedite a rinforzo della flotta australiana, poco potrà giovare, mentre credo sia da escludersi un trasferimento di una considerevole parte dell'esercito britannico in Australia. Anche gli aiuti della Colonia del Capo e del Canadà saranno problematici.

***

L'invasione dell'Australia da parte dei Gialli in seguito a concessioni politico-economiche, (figlie della debolezza militare) od in conseguenza di un'azione bellica condotta a fondo, resta sempre nel campo delle ipotesi di tendenza pessimista, ma è utile farne cenno.

Quanto ho accennato, si riferisce a quello che potrebbe succedere nelle attuali condizioni, ma è opportuno prospettare quello che all'opposto, molto difficilmente potrebbe avvenire, se l'ipernazionalismo anglo-australiano avesse tempestivamente misurato il pericolo della egoistica limitazione alla immigrazione europea in Australia, e se gli anglo-australiani avessero compreso l'utilità, anzi la necessità, non solo di permettere tale immigrazione, ma di favorirla con tutti i mezzi possibili, come per la durata di un secolo venne favorita la immigrazione inglese.

In questo ultimo caso l'Australia (siamo sempre nel campo delle ipotesi), oggi potrebbe contare da 30 a 40 milioni di abitanti (non è esagerato affermarlo) e sarebbe sulla via di raggiungere i 62 milioni previsti dal Taylor.

Una popolazione europea di tale entità, insediata in un vasto territorio, con abbondanti materie prime, e con larghe possibilità agricole, formerebbe uno Stato potente sotto l'aspetto economico politico e militare, capace di difendersi da sè contro qualsiasi velleità di conquista politica od economica, senza il problematico aiuto dell'Inghilterra.

E' utile pure aggiungere che se le fertili zone dell'Australia fossero già colonizzate da 30-40 milioni di europei, mancherebbe nei gialli, poco lontani, l'incentivo, anzi la ragione plausibile di tentare una impresa arrischiata e difficile.

Oggi la situazione è diversa. I terreni fertili adatti alla colonizzazione sono occupati solo per circa un decimo, ed è naturale che abbiano ad acuire l'appetito dei gialli.

***

Inglesi ed australiani non possono correggere di punto in bianco un grave errore ch'ebbe principio un secolo addietro, ma pensando a Versailles, a Ginevra ed alle sanzioni, ho scritto queste righe solo per ricordare ai «beati possidentes» che con maggior comprensione delle inderogabili necessità di altre Nazioni meno favorite dalla Natura, e con maggior solidarietà di mezzi, *non limitata ai soli inglesi*, il pericolo che incombe sull'Australia o non esisterebbe o sarebbe molto attenuato.

Giuseppe Miceli

Cartoline azzurre certezza di vittoria

Le abbiamo sotto gli occhi scritte con una calligrafia incerta come quella dei bimbi alle prime lotte con la penna, scritte con l'asticciuola impugnata fra le tre dita e che l'indice gobbo preme sulla carta azzurra, mentre la testa un po' reclinata da un lato quasi si compiace di quei caratteri irregolari e sbilenchi, che denunziano la mano usa al piccone ed alla vanga, cartoline azzurre di combattenti: espressione di sacrifici e di rinuncie non iscritte sulle colonne dell'avere, offerta senza miraggio di ricompense personali, cuori di soldati che ardono.

Il Poeta scrisse: «Io ho quel che ho donato» e l'uomo nuovo, il soldato del tempo fascista così traduce: «Se vivrò vivrò per compiere ancora il mio Dovere se Morirò avrò già compiuto il mio Dovere. Vinceremo».

Cartoline azzurre che ti riportano alla bocca il sapore della sabbia, della Sirte, arruffata dai ghibli: «da questa terra bruciata dal sole cocente e bagnata dal sangue dei nostri camerati vi giunga un mio cordiale saluto. Vinceremo».

Cartoline azzurre che ti riportano alle mani il freddo delle steppe ghiacciate della Russia: «Come ben sai anche l'iniqua e bolscevica che non a ne dio ne famiglia si è posta nell'infame suo capriccio di voler bolscevizzare tutto il mondo dando man forte alla spudorata inghilterra per vincere il fascismo. Questo non avverrà mai perchè noi combattiamo con fede e per una giusta spartizione delle ricchezze della terra e per il progredire della civiltà che la Russia a nessun costo vuole» ed ancora: «Siamo passati Anche qui le reni bolsceviche sono spezzate ed ora di corsa avanti verso gl'inglesi. M. D'Azov, Rostov dove il Duce vuole. Per la vittoria ci vogliono sacrifici fatiche e sangue noi abbiamo Fede ed Entusiasmo ed offriamo la vita. Fatti e non discorsi»; ed ancora: «Non possiamo perdere, non perderemo: stravinceremo!»

Credere nella vittoria è già il segreto per conseguirla. Credere nella virtù del sangue perchè «i milordi Ingresi avrebbero creduto col suo porco oro vincere l'Italia fascista misera di oro ma forte di sangue e di volontari fascisti sempre pronti a marciare per le sue mete assegnate dal nostro Duce senza dare tregua al nemico valicando ogni stacolo indove i milordi ingresi avrebbero creduto di ostacolare i legionario italiano».

Vorremmo pubblicarle tutte le espressioni di certezza, di fede, di obbedienza di questi veri uomini, che soltanto in guerra dinanzi alla realtà della lotta sostenuta o sofferta, dinanzi alla bella morte, salutata alla voce nell'epico assalto verso la trincea, che ha nome Vittoria, l'uomo è signore e dominatore. Spoglio degli egoismi e delle basse passioni, che sorgono dalla putrida palude quotidiana fatta di piccoli rispetti umani, e del tirare a campare, e del [illegible], l'uomo, soldato e guerriero è veramente uomo.

Monito ed insegnamento a nemici, ed amici, sono le cartoline azzurre dei combattenti. Quale sacrificio può essere quello della [illegible] quanto non fosse in tempi in cui la guerra, che già [illegible] non aveva dato la parola alle armi, dinanzi al sacrificio di chi per la Patria muore ed offre da gran signore il sangue.

Bene ha fatto la Federazione di Pistoia a raccogliere le cartoline azzurre, in volume, intercalandole con alcuni brani del «Diario di guerra» del Duce.

Scrive il Federale di Pistoia nella prefazione:

«Se occorresse dimostrare ancora una volta che questa nostra è la guerra [illegible] contro le potenze anglosassoni e contro il bolscevismo, [illegible] guerra di popolo, [illegible] servirebbe benissimo a confermare una simile verità.

Ma non si vuole, presentando questa raccolta di scritti spontanei, [illegible] il grande [illegible] de perenne ed inesausta la fiamma della certezza nella vittoria. [illegible] popolo italiano [illegible] acquista [illegible] e letteratura di guerra [illegible] scritti [illegible] in evidenza [illegible] le [illegible]

Umili scritti, nella massima parte, degli [illegible] cinema [illegible] sorta [illegible]

E' [illegible] denti [illegible] mo [illegible] combattente che [illegible] del [illegible] la [illegible] noi [illegible] quel [illegible] popolo [illegible] risolto [illegible] d'oggi ed alla espansione di domani.

I duecentomila musulmani dell'Estremo Oriente si sono dichiarati recentemente per il trionfo delle armi nipponiche contro la plutocrazia anglo-americana. - La foto mostra l'Iman di una moschea mentre parla ai fedeli sulla causa comune asiatica per la liberazione dal giogo anglo - sassone.

ITALIANI ALL'ESTERO

Un pioniere del lavoro: Mario Andretta

MONACO, *gennaio*.

Una figura di primissimo piano, che si stacca nettamente nel mondo commerciale italo-tedesco, è quella del dott. Mario Andretta, veneto purissimo, essendo nato a Galliera, in provincia di Padova, settant'anni or sono.

L'Italia può essere fiera di questo figlio — dopo aver fondato un'onorata Casa d'importazione di frutta, agrumi e verdure — ancora la dirige, dandovi la sua personale impronta. Senza dubbio ci troviamo di fronte alla *più potente Ditta italiana, esistente in Germania*.

Dotato di ferrea volontà e di intuito commerciale spiccato, dopo aver vissuto la prima giovinezza tra sacrifici familiari e personali non lievi, seguiva le Scuole Tecniche a Castelfranco Veneto prima e a Padova più tardi, iscrivendosi quindi ai Corsi Superiori Commerciali di Venezia, che lo portarono al conseguimento del lauro accademico.

Per la sua energia, per la sua iniziativa, venutasi formando attraverso il contatto diretto e continuo con la vita, ottenne nel 1896 un incarico a Singapore dal Presidente del Consorzio Italiano per il Commercio con l'Estremo Oriente. A lui personalmente si deve l'introduzione in quelle terre di pregiati articoli italiani, quali i filati di cascami [illegible] di Napolè, di [illegible] di vino [illegible]. Con bravura [illegible] il marchio di fabbrica italiano e la diffuse con intelligente propaganda.

In breve si guadagnò la stima degli ambienti non solo commerciali, ma anche culturali della colonia bianca, tanto che, in assenza del [illegible] tempo il Consolato d'Italia e quello del Portogallo. [illegible] che si al[illegible] avè [illegible] nza degli [illegible]

Nel 1900 assunse un incarico a Berlino, quale direttore della succursale [illegible] cooperativa di [illegible], dove il suo pensiero [illegible] concatenato [illegible] pure ra[illegible] re in èm[illegible] Andretta [illegible] stesso anno [illegible] capitale bavarese [illegible] di questa [illegible] fiducia e tenacia [illegible] tempi fortunati e fortunosi, attraverso speranze [illegible] alla grande [illegible]

Il Mercato italiano, allora, era quello che era. A sollevarlo, a dare una nuova impulso alla corrente importatrice di prodotti della nostra terra, valeva [illegible] ma non [illegible] conosciuti e [illegible] giovane uomo, [illegible] più di quanto [illegible] anni. Egli [illegible] con fiducia [illegible] i mercati tedeschi il pomodoro, i cetrioli italiani, [illegible] più la conoscenza [illegible] uva da tavola.

Alternando le cure per la sua ditta, in continuo, progressivo sviluppo, con la creazione di un istituto [illegible] molto frequentato, pubblicò nel 1909 un volume [illegible] carattere morale [illegible] economica», [illegible] di contenuto [illegible] brillanti [illegible]: la Con[illegible] dei Socialisti Puri, [illegible] che gover[illegible] la società, [illegible] tre si devo[illegible] stere come [illegible]

[illegible] commerciale [illegible] sta rievocazione [illegible], dandone [illegible] un'antiveggenza [illegible] l'Andretta [illegible] fermamente [illegible] economi[illegible] secondo un concetto di pura giustizia, ma credo che tale trasformazione debba essere compiuta dalla volontà umana concordi nel bene».

Poi venne la guerra: necessariamente [illegible] dell'attività [illegible]

[illegible] Nel 1932, da S. E. il ministro Pittalis, Console generale a Monaco, il dott. Andretta veniva chiamato alla carica di vice presidente della Casa degli Italiani, [illegible] del suo spirito italiano e delle sue capacità economiche-amministrative.

[illegible] no, Mario Andretta accettava nel 1926, per la tutela dei diritti italiani, la Presidenza dell'allora costituita Camera di Commercio. Nel biennio che fu a capo di questo sodalizio commerciale — avanguardia dell'interesse e del buon nome italiani in territorio tedesco — lo [illegible] nulla, ha creato qualche cosa di duraturo.

Italiano, fascista, pioniere intelligente, uomo di azione, Mario Andretta, nel campo commerciale e sociale della Colonia italiana a Monaco, è un benemerito.

G. E.

Chiarimenti sul vincolo delle patate e dei legumi

ROMA, 17.

In relazione al recente decreto ministeriale sul vincolo delle patate e dei legumi, il Ministero della Agricoltura e delle Foreste ha chiarito che i quantitativi di tali prodotti, che i coltivatori hanno dichiarato per uso semina nelle schede di denuncia a suo tempo presentate, non debbano venire conferiti all'ammasso. Le eventuali eccedenze dovranno essere segnalate alle Sezioni provinciali della Alimentazione che le metteranno a disposizione del locale Consorzio Agrario, se si tratta di patate, e della Cereagricola, se si tratta di legumi. Tali Enti accantoneranno il prodotto «per uso di semina» e

Le pellicole americane vietate in Danimarca

COPENAGHEN, 17.

Il Governo danese ha emesso una disposizione per cui viene vietata in tutta la Danimarca la visione di pellicole americane, anche di quelle che furono importate negli anni precedenti. (Radio Stefani).

L'accademico Filippo Bottazzi commemorato da Pietro Rondoni alla Farnesina

ROMA, 17.

Nel salone delle prospettive alla Farnesina, la Reale Accademia d'Italia ha solennemente commemorato l'accademico Filippo Bottazzi. Il presidente Ecc. Federzoni ha dato il saluto al Re Imperatore e al Duce. Quindi Pietro Rondoni ha esposto le fasi della vita scientifica del maestro che insegnò nelle Università di Firenze, Genova e Napoli, dove creò una scuola di fisiologia e un istituto di fama mondiale.

Pietro Rondoni ha accennato infine alla teoria del sarcoplasma, agli studi di chimica fisica delle proteine, a quelli sulla pressione osmotica dei liquidi interni e sulla alimentazione e, dopo aver parlato del Bottazzi anche come storico della scienza, ha concluso dicendo che in lui l'Italia ebbe uno dei suoi figli più completi.

Oltre alla famiglia dell'estinto e numerosi accademici d'Italia, si notavano fra il folto pubblico i nomi più chiari della scienza medica italiana e numerose personalità del mondo politico e culturale dell'Urbe. La commossa orazione di Pietro Rondoni è stata alla fine salutata da vivissimi applausi del folto uditorio.

CRONACHE SPORTIVE

Udinese - Fiumana al "Moretti,,

Agli incompleti bianco-neri una raccomandazione: Attenzione!

(Ore 15.30)

Quello di oggi contro la Fiumana, non sarà un incontro facile pei bianco-neri, anzi riteniamo ch'esso sia senz'altro da considerare tra i più difficili di quelli interni, di questa stagione. Può darsi anche che questa sera si debba invece dire il contrario, ma non è da escludere che si debba inghiottire amaro per una battuta di arresto dell'Udinese.

Pur considerando che la Fiumana non ha conosciuto sinora la gioia di una vittoria non ci sentiamo di negarle oggi buone possibilità di cogliere due punti al «Moretti», prima di tutto perchè gli arancioni hanno una tradizione che li vuole sempre molto in gamba sul nostro campo, secondo perchè la nostra squadra, purtroppo, non sarà nella sua migliore formazione in quanto mancheranno oggi D'Odorico e Dianti. Le falle saranno turate dai giovanissimi Della Rosa e Barbot, ma è certo ch'essi non riusciranno forse di primo acchito ad ambientarsi con il «mezzo sistema» che anche oggi verrà certamente adottato dall'Udinese.

In queste condizioni la odierna partita si preannuncia equilibratissima ed interessante; a prescindere dalla posizione in classifica delle due squadre l'incontro riveste perciò notevole interesse ed il pubblico friulano accorrerà in buon numero attratto dal nome e dal passato delle due contendenti.

Ad essere sinceri, nonostante tutte le riserve, noi propendiamo per una nuova vittoria bianco-nera, ma siamo sicuri che la Fiumana si farà molto valere e se avrà l'occasione non se lo farà dire due volte per cogliere quella affermazione a cui tanto ambisce.

L'Udinese giocherà nella seguente formazione:

Gremese; Zorzi, De Stefani; Feruglio, Gallo Barbot; Bertoli, Spivach, Orzan, Della Rosa e Del Medico.

Il Campionato di calcio

Il Venezia a Torino

Serie A

(tredicesima giornata di andata)

A NAPOLI: Napoli-Bologna
A MODENA: Modena-Juventus
A LIVORNO: Livorno-Genova
A MILANO: Ambrosiana-Roma
A ROMA: Lazio-Milano
A GENOVA: Liguria-Atalanta
A TORINO: Torino-Venezia
A FIRENZE: Fiorentina-Triestina

Serie B

(tredicesima giornata di andata)

A UDINE: Udinese-Fiumana
A VICENZA: Vicenza-Lucchese
A PRATO: Prato-Novara
A BARI: Bari-Siena
A SAVONA: Savona-Brescia
A BUSTO A.: Pro Patria-Pisa
A PESCARA: Pescara-Reggiana
A SPEZIA: Spezia-Padova
Ad ALESSANDRIA: Alessandria-Fanfulla.

Serie C - Girone A

(tredicesima giornata di andata)

Ponziana-Ampelea; Mestre-Grion, Rovigo-Vittorio Veneto; Bassano-Monfalcone; Pieris-Audace; Treviso-Pordenone; Gorizia-Lane Rossi; Ferrara-Marzotto.

La promettente ripresa dell'Atletica pesante friulana

Non è un ritorno impetuoso quello della ripresa dell'attività dell'atletica pesante friulana; è piuttosto un ritorno normale, ma non per questo meno evidente e che più conta costante. Questa costanza ha già fatto sì che l'atletica pesante abbia incominciato a mettere radici profonde, ad appassionare con la sua bellezza un buon numero di sportivi, ed a prendere decisa posizione negli ambienti sportivi friulani.

Il nuovo Comitato provinciale presieduto dal camerata Blasich sta lavorando con passione e certamente i frutti non tarderanno a maturare, anche, perchè il Direttorio di Udine è appoggiato validamente dal Comando Federale della GIL e dall'O.N.D.

Affiliazioni in atto

Attraverso la collaborazione del camerata prof. Gelico, che ha compreso le alte finalità dell'atletica pesante, il Comitato provinciale della FIAP è riuscito a concludere un accordo con il C. F. GIL Udine in merito al quale saranno in questi giorni affiliati alla FIAP due Gruppi Rionali. Questi due organi provvederanno al reclutamento degli appassionati compresi nella organizzazione giovanile, che verranno allenati dall'esperto campione Carlo Milesi.

Per curare maggiormente gli allenamenti e per una maggior propaganda dello sport, il Comando Federale ha assunto un proprio allenatore federale. Certamente questa assunzione porterà un grande vantaggio allo sport dell'atletica pesante nel nostro Friuli, perchè attraverso questo allenatore federale l'atletica pesante verrà ad essere praticata in tutti quei centri provinciali che formuleranno il desiderio di far apprendere ai propri organizzati questo bellissimo sport.

Inoltre il C. F. di Udine ha assicurato di far disputare un campionato provinciale riservato a soli organizzati della GIL, una manifestazione di carattere interfederale, e infine di far partecipare le squadre dei Gruppi Rionali al campionato di II. Divisione, che si effettuerà alla fine del prossimo febbraio.

Analogo accordo sta per essere concluso con il Dopolavoro e sicuramente si addiverrà ad un maggior numero di affiliazioni alla FIAP, di Dopolavori rionali ed aziendali.

I Vigili del fuoco in linea

Anche i Vigili del fuoco hanno iniziato un attività di atletica pesante e da quanto ci consta, invieranno al prossimo corso istruttori di Roma un loro allenatore, già pratico in materia, affinchè si aggiorni e possa così allenare con maggior esperienza gli eclettici Vigili del fuoco friulani che hanno già dato in via di massima la loro adesione per l'affiliazione alla FIAP.

Per una maggior propaganda dell'atletica pesante, il C. F. GIL Udine [illegible] camerata Milesi di celebrar in dimostrazioni pratiche, accompagnate da una lezione teorica, nei corsi di educazione fisica riservate alle classi delle scuole medie superiori del capoluogo.

Ne siamo sicuri che gli studenti abbiano la possibilità di avere qualche cognizione teorica degli atleti pesanti sarà bene darne alcuni accenni almeno circa una delle tre specialità dell'atletica pesante, che come tutti sanno comprende: la lotta greco romana, lotta libera, e sollevamento pesi. Dato che la lotta greco romana è la specialità più nota e più bella, crediamo opportuno parlare brevemente di questo sport, con la speranza di appassionare maggiormente chi già la pratica e di invogliare gli altri a farlo quanto prima.

La lotta è un complesso di sforzi progressivi, ma razionali da cui il corpo umano esce temprato e rafforzato al sommo grado. All'atleta è richiesto intelligenza, spirito di sacrificio e volontà; senza queste tre essenziali ed indivisibili doti è inutile dedicarsi allo sport della lotta greco romana. Lottatore è sinonimo di combattente, di forza, di coraggio, e di cavalleria. Perchè l'atleta sia coraggioso è necessario che nel conflitto tra volontà che comanda e sensibilità che rifiuta, la volontà abbia sopravvento.

Lo sforzo muscolare non è mai completo se non è sostenuto dalla volontà di vincere, soprattutto quando la fatica è spinta al suo estremo limite. Il coraggio ispirato dal desiderio di vincere e la fiducia nelle proprie forze, si acquistano specialmente nella lotta greco romana.

Questo sport ha avuto, ed ha anche oggi, i suoi detrattori, i quali pensano e sono convinti, che la lotta sia un esercizio di plebei. A questi signori vogliamo ricordare che se questo sport eminentemente virile è prerogativa del basso ceto, è doveroso lasciare a questi anche il monopolio delle qualità morali, cioè: coraggio e volontà.

Circa le norme tecniche illustreremo solo le più necessarie.

Per poter svolgere una attività nella lotta greco romana è necessario un tappeto di tela di almeno sei metri per sei, che serve a ricoprire una eguale superficie di materasso di crine o segatura di almeno 10 cm. di spessore. Su questo tappeto hanno svolgimento gli allenamenti ed i combattimenti. Per gli allenamenti occorrono i bilanciere di almeno 30 kg., diversi pesi e corde per il salto. Il costume dell'atletica coprirà il corpo fino a metà coscia e dovrà essere scollato attorno alle spalle e al collo per una larghezza di almeno 20 cm. Non si possono portare le scarpe o suole con chiodi, fibbie o qualunque altro oggetto suscettibile di ferire l'avversario. E' proibito spalmarsi il corpo con materie untuose. Gli atleti vanno divisi per categorie e peso e queste sono otto.

Prima ancora che Sofocle, nel suo coro immortale volesse designare l'uomo perfetto nel raccogliere le moltitudini non al piede dell'Acropoli, ma nello stadio, l'essere forti sembrò un bisogno naturale. Oggi questo bisogno lo si deve sentire maggiormente, tanto da sentirlo come dovere. E' un dovere perchè la Patria è in armi. Chi è atleta è soldato, perchè lo sport è una milizia, per la quale il cambio del leggero costume nella ferrigna divisa grigio-verde è un passaggio naturale, una logica continuazione. Tutti e specialmente i giovani dovrebbero sentire l'orgoglio di formare della sport.

Su dunque impugnate tutti l'arme, fortificate i vostri muscoli, la vostra volontà, il vostro coraggio!

L'atletica pesante vi offre questa possibilità. Ricordate l'atletica pesante è l'arma che più forgia il carattere, la volontà, le masse muscolari, è lo sport che dà la forza di vincere qualsiasi ostacolo.

Emilio Biasioli

Gli allenamenti si effettuano nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 20 alle 22 presso la palestra n. 2 di via dell'Ospedale.

SPORT INVERNALI

Una nuova pista di discesa a Cortina d'Ampezzo

I Tondi di Faloria, valorizzati dalla Funivia «Principe di Piemonte» che in pochi minuti collega Cortina con l'altopiano occidentale del Gruppo del Sorapis superando un dislivello di oltre mille metri, dispongono ora di una attrezzatura sportiva e tecnica perfetta, in conseguenza della costruzione di una nuova slittovia che dalla stazione d'arrivo della Funivia sale a quota 2342 e di una nuova Capanna Rifugio nella parte alta dei Tondi. In relazione a tale potenziamento tecnico e capitale l'Azienda Autonoma di Soggiorno ha curato l'apertura di una nuova pista di discesa, denominata dei Tondi, che collega il Faloria a Tre Croci.

La nuova pista parte dalla vetta del Crepedel, punto d'arrivo della nuova slittovia, e nella prima parte del suo tracciato corre quasi in cresta con lieve pendenza. Questo tratto iniziale della pista, che si snoda successivamente a mezza costa, ha reso necessari importanti lavori di ripari e di sbandamento di roccia al fine di evitare successive contropendenze e rendere sicura la pista dal pericolo di slavine. Successivamente la pista corre ai piedi del contrafforte della Costa in posizione nord-ovest con pendenze di varia gradazione, inoltrandosi poi nel bosco e venendo a coincidere con la mulattiera per Tre Croci.

Dal lato delle difficoltà e delle pendenze la pista si può definire facile, ma presenta tuttavia varianti che possono interessare gli sciatori più provetti.

Attualmente, data la scarsità della neve nel fondovalle, la pista con i suoi quaranta centimetri di neve farinosa, è frequentatissima, presentando per gli appassionati un'attrattiva speciale, perchè risponde alle esigenze dello sciatore di media bravura.

Normalmente la pista svolgerà il suo ruolo ideale a stagione avanzata data la ricchezza di neve della zona, che resiste al disgelo. Con questo criterio essa infatti è stata realizzata.

F. I. P.

Comitato Provinciale di Udine

(Comunicato n. 7 del 17-1-42-XX).

TORNEO «COPPA BRUNETTA»

Omologazione incontri dell'11-1-XX - Esaminati i referti arbitrali si omologano nei loro risultati i seguenti incontri: Gil Beltrame-Gil Salvato 2-0 (ritiro durante la gara); Gil Pischiutta-Gil Cordenons 53-47.

Seconda ammonizione art. 200 R.T.: Valle Silvano Gil Pischiutta.

Ammonizioni - Si ammonisce la squadra Gil Salvato per contegno antisportivo, art. 78 R.G. (partita Gil Beltrame-Gil Salvato).

Si ammonisce il capitano della Gil Salvato Tamagnini Ermanno per contegno scorretto ed antisportivo.

Partite del 18-1-XX - Le gare in calendario sono rinviate al 25 gennaio.

Corso Allievi arbitri - Il Comitato Prov. di Udine indice un corso allievi arbitri. Le iscrizioni si ricevono presso la sede in via Paolo Sarpi, 12.

NOSTRA GUERRA, NOSTRO POPOLO

Quelli di Alessandria

Le notizie che recano, stamane, i giornali non debbono esser molto diverse da quelle che ho lette, iersera, a Roma, prima della mia partenza, sulla stampa della Capitale. C'è stato, questa notte, un gran parlare, in treno, tra i viaggiatori stipati negli scompartimenti e soltanto la stanchezza e la sonnolenza hanno avuto ragione, sul tardi, dei discorsi. Unico il tema: la puntata, nel porto di Alessandria, dei mezzi d'assalto della nostra Marina. Affidate le valigie al «conduttore» dell'albergo, mi dirigo verso il chiosco dei giornali ch'è all'imbocco di Corso Vittorio Emanuele, a ridosso del porticato.

E v'è una ragione.

* * *

La lampadina azzurrata che il giornalaio ha accesa, or ora, al piccolo chiosco, fa pensare alla luce azzurrina e intermittente di un faro: un faro lontano, alla cui volta muovano, con animo gioioso, i naviganti. Perchè i tranvai che si avviano vuoti ancora, al capolinea, stridendo sulle rotaie abbrinate; perchè gli autocarri, sovraccarichi, che passano con rumore sordo, sottraggono a tratti la vista del piccolo fiotto di luce. All'interno, è il buio delle primissime ore d'un mattino invernale in una grande città del settentrione. Una città che è tutta fervore di traffici, che è sonante gigantesco cantiere ove si forgiano possenti strumenti di guerra.

Verso quella lampadina azzurrata muovono, leste, alcune ombre; più cupe dell'oscurità che avvolge i palazzi e la piazza e il porto, caliginosa, nell'invisibile orizzonte. Sono operai, tranvieri, ferrovieri, manovali.

V'è qualche spazzino, assonnato ancora.

Vi sono anche delle donne.

Le sorpassa, veloce, un furgoncino che s'arresta dinanzi il chiosco con brusco serrar di freni, con un'impuntata improvvisa. Vien gettato un pacco di giornali. Titolazioni vistose su tutta la prima pagina.

Il giornalaio anziano, lento e infreddolito, legge i titoli e gli occhi gli si avvivano di subita gioia. I suoi movimenti sono adesso, più agili e la sua voce è festante. Attorno a lui si stringono le ombre che infittiscono. Perchè la sua voce è un richiamo e la lieta novella ch'egli grida dà festosità agli animi di tutti.

Io sono, silenzioso, frammischiato a questi lavoratori. E ne scruto, attentissimo, i volti.

C'è, ecco, stamane, l'emotività schietta, l'esultanza spontanea del nostro popolo: ch'è, moralmente, il più sano popolo del mondo.

S'è generosamente accomunato — il nostro popolo — nella durissima fatica e trova compenso a privazioni, sacrifici, a dolori nei successi, piccoli e grandi delle nostre armi. Lavora, sgobba, moltiplica i proprii sforzi, affronta serenamente sempre nuove rinuncie, trova nelle sue profonde virtù sempre nuove risorse all'aspro vivere dell'oggi, per esser pari agli eroismi dei suoi combattenti. E gioisce, si commuove, si esalta, s'entusiasma ad ogni buona notizia. E non sa, forse, d'esser, anch'esso, un grande protagonista.

Veggo volti raggianti. Il parlare è breve, rapido; ma le voci hanno timbro giocondo. Sono, questi operai, come bimbi in festa. Il lavoro, oggi, sarà men duro per così brava gente.

Ciascuno piega il giornale, ponendolo in tasca. E si allontanano discorrendo a voce alta, a voce lieta. Nè il freddo sentono, essi, stamane.

Vanno aprendosi, l'una dopo l'altra, le finestre dei palazzi circostanti e tutte si illuminano. Anche i finestroni della Stazione s'illuminano, mentre all'imbocco di via Nizza ecco brillare le insegne al neon di un albergo e di qualche caffè. E qui e là si alzano, con gran chiasso, le saracinesche dei bar, dei caffè, di qualche magazzino. Non è giorno ancora e le luci colorate hanno riflessi ambigui nella nebbia. Io son sempre accanto al chiosco, a chiacchierare ora con il vecchio giornalaio. Egli ha incollato, giusto sotto la lampadina azzurrata, una «prima pagina». Le titolazioni nere risultano nell'inchiostro fresco.

— Che piacere — mi dice — vender giornali quando vi son così belle notizie!

— Che figura — soggiunge — quelli!

Quelli: gli inglesi.

E frizzi mordaci, caustici sgorgano dalle sue labbra mentre scambia monetine e piccoli biglietti di banca, mentre porge svelto il giornale ai compratori che ridono, lieti, alle sue battute: e qualcuna è anche piccante.

D'un tratto mi guarda e:

— Ma voi, che siete sfaccendato? Non avete un lavoro, voi?

* * *

Giudichi il lettore la tanta saggezza ch'è in questa domanda spontaneamente venuta al vecchio giornalaio. Egli non può imaginare che vi sia alcuno «sfaccendato» di questi tempi. C'era, nelle sue parole, come un tono di rimprovero. Dalla saggezza del popolano sorgeva quasi un monito.

* * *

Salgo su uno dei tranvai che, lungo la via Nizza, portano ai grandi stabilimenti ove l'acciaio e il ferro si piegano docilmente alla volontà dell'uomo; ove macchine perfette producono a getto continuo, armi perfette. Il tranvai è colmo di operai e operaie. D'intorno a me s'incrociano i commenti nella parlata dialettale: che è svelta e concisa, com'è questa gente che disdegna i bizantinismi. Questi operai e queste operaie da lunghi mesi non sanno cosa sia svago, cosa sia divertimento: perchè il lavoro negli stabilimenti di guerra procede ininterrotto. E sono, stamane, tutti allegri e ciarlieri, quasi tornassero da una lunga vacanza. Sono allegri e si fan beffe degli inglesi, giocati ad Alessandria dai nostri arditi del mare. Quanto orgoglio, poi, in queste donne! Un'operaia fa la voce grossa perchè ha il marito imbarcato su una silurante: è la «competente», essa. E parla, alle compagne, di quella silurante come fosse cosa sua, come fosse ciò che ha di più caro in vita.

Incuranti del vocio altrui, quelli che sono sulla piattaforma posteriore ascoltano un di loro che legge a voce alta, nel giornale, i dettagli dell'ardimentosa azione navale.

Il bigliettaio s'è fermato anche lui ad ascoltare. (Ha, sul risvolto del pastrano, i nastrini dell'altra guerra e dell'A. O. Forse rimpiange di non esser, ora, anch'egli «laggiù».

Quando il tranvai si ferma dinanzi l'ingresso del grande stabilimento e tutti scendono in fretta, il bigliettaio si scuote, e s'avvede — troppo tardi! — che parecchi non hanno pagato il biglietto. Guarda, a me, che sono il solo rimasto in vettura, e mi dice, in un sorriso:

— Beh! dopo tutto, oggi è festa!... Sì, sì, è stato un gran colpo! E poi, così, zitti zitti... Chi sa come ci li invidiano i nostri marinai, gli altri!

* * *

E' giorno, ormai. Le luci elettriche son spente. E' una giornata nebbiosa e grigia. Una giornata uggiosa, nè triste per chi giunga dall'Italia centrale e meridionale e sia accostumato al sole caldo e all'orizzonte azzurrino. Al capolinea giunto ecco, ai due tranvieri ed io, a bere un grappino al bar dirimpetto. S'è parlato, naturalmente, di guerra. Son due entusiasti, essi. E l'uno, prima di risalire in vettura, mi fa dito:

— Vedete, io non capisco una cosa sola.

— Che cosa?

— Perchè non chiamano «sotto» anche noi! A leggere queste notizie — come stamattina — c'è da maledire d'esser vecchi! Ma che credete che io non ci saprei fare? Eh, non ci credete?

* * *

E' una giornata fredda. Il termometro è sotto zero. Ma che importa la nebbia, che importa il freddo quando i cuori son festanti? Lentamente, a piedi, mi dirigo verso l'albergo. Dinanzi le edicole dei giornali vi sono crocchi di militari e di borghesi intenti a leggere le prime pagine esposte in tutta la loro grandezza. Mi fermo, io anche, ad una edicola. V'è chi, attentamente e tranquillamente, spostandosi a passetto a passetto, magari gomitando contro il vicino, va leggendosi tutto quanto è stampato in quelle prime pagine. Chi s'è appagata la propria curiosità, si allontana volgendo all'ingiro uno sguardo di compiacimento. Gli rispondono, tacitamente, altri sguardi contenti.

Un Alpino, che m'è allato, mi dice:

— Mica male! Ci sanno fare, i nostri marinai! Perdio, son proprio bravi!

Faccio per rispondergli, ma una donnetta gli sorride, materna:

— Però, anche voi ci sapete fare! Anche voi siete valorosi, come i marinai!

E l'Alpino, fiero:

— Lo dite a me, che son della «Julia»?

— Benedetti tutti quanti! — la donna dice.

E s'allontana, per le compere, verso il mercato.

* * *

Ma ha guardato l'Alpino, come volesse carezzarlo.

Giorgio Giorgi

L'elefante sostituisce il trattore: «Girida» è uno dei grandi elefanti del Giardino Zoologico «Stellingen» di Amburgo. «Girida» è ora mobilitata e con la sua forza e la paziente buona volontà sostituisce il trattore economizzando il carburante

Il primo amore di Nievo e una nuova interpretazione delle «Confessioni»?

Le due sorelle Melzi e Ippolito Nievo - Nievo antiinglese

Nievo è sempre di attualità. Tre nuovi saggi sono apparsi in questi ultimi tempi a breve distanza uno dall'altro. Su una rivista nostra, Corrado Iorio, noto studioso dello scrittore ha pubblicato un amplissimo e dettagliato studio sul: «Primo amore di Ippolito Nievo» (1). Di questa vicenda giovanile e sentimentale del Nievo si sono occupati diversi studiosi, ed anche su queste colonne F. Fattorello ha pubblicato una lunga appendice di lettere inedite al riguardo. Il primo amore di Ippolito Nievo fu quello per Matilde Ferrari, il primo, si potrebbe dire dopo letto il saggio di Corrado Iorio, e l'unico.

Lo studio è amplissimo, documentato con inediti interessantissimi che chiariscono anche vicende secondarie di questo idillio del poeta. Oltre che del molto materiale edito lo scrittore si è avvalso di alcuni scritti di carattere biografico, inediti, lasciati da Attilio Magri che col Nievo era legato da uno strettissimo vincolo di amicizia fraterna e che fece conoscere allo scrittore Matilde Ferrari, sorella di Orsola Ferrari di cui il Magri era follemente innamorato.

Gli scritti autobiografici del Magri parlano ampiamente del suo amore e di quello di Ippolito, poichè i due giovani con varie alternative tesserono le trame del loro idillio quasi contemporaneamente. Forse nessuno meglio del Magri che partecipò alle vicende sentimentali di Ippolito, quale amico, confidente e in un certo modo anche complice, conosceva questa vicenda che si intrecciò così intimamente con la sua; per questo l'apporto dei documenti inediti utilizzati da Corradio Iorio, sono utilissimi in questo senso fondamentali.

L'amore sbocciò nel cuore di Ippolito Nievo nel periodo che questi, dopo la burrasca del 1848, partì per la Toscana e dove non attese, come era stata sua intenzione, con intensità agli studi. Ritornato poi a Mantova, riprendendo l'abitudine delle visite in casa di Matilde Ferrai, l'idillio fra il giovane e Matilde fiorì con una intensità ed una veemenza quali erano particolari allo spirito del Nievo. Egli scriveva innumerevoli lettere alla giovinetta, che poi consegnava tutte in una volta quando ne aveva l'occasione

La cronaca delle vicende amorose di Ippolito e del suo amico Magri sono seguite in tutte le alterne vicende. In questo idillio incontriamo fra i pretendenti delle due sorelle anche Luigi Castellazzo che, evidentemente, fu conosciuto da Ippolito in questa occasione. La rottura fra Nievo e Matilde è avvenuta bruscamente, perchè lo scrittore ebbe la sensazione di aver sopravalutato ed idealizzato le qualità della donna che aveva scelto.

Il giudizio di Nievo, alla luce dei fatti seguenti, ci sembra eccessivamente severo poichè Matilde ebbe per lui un affetto ed una devozione che non scemarono nemmeno con la morte. Certo che la delusione del Nievo, allora, dovette sembrare ed essere per lui profondissima, perchè oltre che perdersi in avventure di bassissima lega, egli scrisse quell'introvabile ed aere libretto: «Antifrodisiaco dell'amor platonico», nel quale versò tutta la amarezza e l'irritazione che lo tormentavano.

Strano si è che ben presto il poeta volle rimediare con un atto di doveroso omaggio a Matilde e le dedicò la sua prima raccolta di versi pubblicata a Udine nel 1854.

Corrado Iorio, dopo aver raccontato fino alla fine, le vicende dei due protagonisti, è indotto a credere che Matilde Ferrari sia stata non solo la prima fiamma di Ippolito Nievo, ma che il suo ricordo sia rimasto «indimenticabile» nello spirito del poeta. Non solo, ma afferma, nelle pagine conclusive del suo saggio, che la figura di Clara delle «Confessioni» sia da riferirsi a Matilde e che in Lucilio lo scrittore abbia adombrato se stesso, tracciando anche il proprio autoritratto così: «La sua fronte, vasto nascondiglio di grandi pensieri, saliva ancora oltre i capelli finissimi che ne ombreggiavano la sommità; gli occhi infossati e abbaglianti cercavano più che il volto l'animo e il cuore della gente; il naso dritto e sottile, la bocca chiusa e mobilissima dinotavano il forte proposito e il segreto e perpetuo lavorio interiore. La sua statura volgeva al piccolo, come dei maggior numero dei veri grandi; e la muscolatura asciutta, ma elastica porgeva gli strumenti del corpo quali si convenivano ad uno spirito turbolento ed operoso».

Così altri personaggi che si sono conosciuti in questo idillio sono identificati da Corrado Iorio nelle «Confessioni», prima fra tutti, Pisana che sarebbe stata la sorella di Matilde: Orsola Ferrari ecc. Questa nuova impostazione interpretativa abbandona completamente la vecchia tradizione e, sicuramente, non mancherà di suscitare delle appassionate discussioni. Certo che anche in questa parte dello studio, Corrado Iorio si è rivelato acuto, sottile e particolarmente ferrato e audace nella sua interpretazione nievana.

* * *

Anche Luigi Ciceri si occupa della vita sentimentale di Ippolito Nievo in un articolo nel quale esamina alcuni documenti riguardanti Bice Melzi ed il poeta (2) La tesi del Ciceri è che Bice Melzi, come la sorella Katty ebbero una particolare amicizia per Nievo, ma niente più — dati i documenti che sinora si hanno — che una vivissima amicizia. Quindi sfata soprattutto quella leggenda della Melzi che volle essere sepolta indossando il mantello garibaldino di Nievo, e, soprattutto, tende a mettere in una luce amicale le relazioni fra i due, anzi fra i tre, perchè il Ciceri ritiene che anche la sorella della Bice abbia avuto una tenera e vivissima amicizia per il poeta, anzi questa asserzione sua è convalidata da tre delle lettere della Katty ad Ippolito.

Allo studio il Ciceri ha aggiunto un elenco dei manoscritti nievani depositati presso la Biblioteca Civica di Udine. Elenco interessantissimo e ricchissimo particolarmente di lettere dirette al Nievo, alcune — fra queste — di friulani. Sarebbe stato molto utile per gli studiosi che di queste lettere il Ciceri avesse fatto dei brevi estratti più o meno ampi a seconda dell'importanza del documento.

* * *

Infine, restando sempre nel campo degli studi nievani, Corrado Iorio ha pubblicato un ampio articolo di attualità: «Gli inglesi visti da un patriota italiano del Risorgimento» (3). Questo terzo contributo nievano, necessariamente, nonostante la ottima e vastissima informazione, risente delle contingenze. Gli inglesi, molto spesso nelle pagine di Ippolito Nievo, sono trattati severamente, specie per certi loro difetti particolari. Ma il Nievo non era di quegli uomini affetti di filìe, egli sapeva vedere i pregi e le lacune di tutti i popoli, per questo, come afferma anche Corrado Iorio, seppe valutare il contributo, specie nel campo delle lettere, portato da alcuni scrittori che egli particolarmente amava. Certo che per la sua acuta e talvolta sferzante ironia, ebbe pagine felicemente demolitrici per certi atteggiamenti degli inglesi come individui e come popolo. Sostenitore del diritto di nazionalità e di indipendenza, al quale aveva dedicato tutta la sua esistenza, Nievo non poteva che opporsi all'espansionismo inglese che allora era nella fase più dinamica. Ma il poeta non cadde nell'errore di molti italiani del tempo che guardavano, onde modellare le cose di casa nostra, sugli esempi di oltr'Alpe, e per questo non risparmiò gli inglesi nelle sue critiche condite dal suo umorismo, come non risparmiò anche — per la verità — gli altri popoli europei. Possiamo dire che la sua attività giornalistica si iniziasse con una polemica nella quale difendeva gli studenti italiani dalle affermazioni ricche di «filìe» di un gazzettiere austriacante: il Mazzoldi. Ed infatti nel suo lavoro teatrale: «Le invasioni moderne», ce n'ha per tutti questi invasori.... turistici d'Italia, piovuti nel bel paese dalle varie nazioni straniere.

Anche questo studio dimostra nel nievano Iorio, una amplissima informazione sulla multiforme attività giornalistico - letteraria di Ippolito Nievo.

Pil.

(1) CORRADO JORIO: Il primo amore di Ippolito Nievo - Memorie storiche Forogiuliesi - Vol. XXX-XXXVI.

LUIGI CICERI: Ippolito Nievo e Bice Melzi - Memorie storiche Forogiuliesi c. s. Corrado Jorio - Gl'inglesi visti da un Patriota italiano del Risorgimento. - «Convivium» 1941, N. 4.

Mentre sono in pieno svolgimento le operazioni nipponiche contro il Borneo e nella Malesia, altre divisioni stanno sferrando l'attacco contro le truppe di Ciung-King, infliggendo gravissime perdite all'esercito di Ciang-Kai-Scek. La foto mostra reparti nipponici in movimento sulla superficie gelata di un fiume in slitte apposite

Romanzi da leggere: "Cuffie bianche,,

Cuffie di malate ed infermiere in un ospedale di Milano. Una bella figliola, Rosetta, vissuta fino a diciotto anni in una casa senza sole lavorando sempre con una attempata zitella, viene ricoverata nel reparto delle ammalate di cancro. Lungo è il decorso della malattia insidiosa. Ben presto, Rosetta si lega di amicizia con un'altra ammalata, la signora Menni, e protegge una bimba, Mariuccia, pure lei ammalata, facendole addirittura da mamma, prendendola con sè, tanto più che i genitori della piccola la trascurano, la barattano, la vendono quasi. Con Mariuccia, Rosetta può sfogare il senso della sua precoce, intensa maternità. Intanto, la signora Menni è visitata dal figliolo Nino, un maestro, che, ci appare dapprima come un giovane affettuoso e tenero. Nell'animo di Rosetta sboccia subito un sentimento che, a mano a mano mette radici sempre più profonde, finchè diviene passione. Nino, da principio, sembra ricambiare. Senonchè mandato ad insegnare a Marianella, un paesetto vicino a Napoli, egli volubile d'animo, dimentica la soave creatura, che lentamente, ma irremissibilmente si avvia verso la morte, e si innamora di una maestra, Nunziatina, anche lei un cuore d'oro. Ma mentre l'amore di Rosetta e di Nunziatina è di quelli che non cambiano e neppure si incrinano, Nino, invece, allettato da un miraggio ambizioso, parte per Addis Abeba, dove spera, è anzi sicuro, di affermarsi e di arricchire.

Le due ragazze sono dimenticate. Nè la mamma riesce a richiamare il figlio al dovere. Nunziatina, saputo che Rosetta versa in gravi condizioni all'ospedale dopo i due interventi chirurgici, in cui prima l'una poi l'altra mammella le sono state asportate, va a trovarla e la conforta. Non solo: ma perchè Mariuccia non rimanga senza più nessuno, è lei che la prende con sè e che le fa da mamma.

Questa, nelle linee più scarnite, la trama del nuovo romanzo «Cuffie Bianche» che Almerico Ribèra pubblica nella collana «Esperia» da poco iniziata. Collana tipicamente elegante ed armoniosa, nobilissima per l'intento nazionale che Bernardo Carlo Tosi, il munifico mecenate della grandiosa Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana, persegue, quello cioè di potenziare gli scrittori italiani più meritevoli, reagendo alla moda delle collezioni di autori stranieri, che, purtroppo, trovano nel nostro pubblico i più entusiastici e quasi esclusivi consensi.

Questo, di Almerico Ribèra, è nella sua quasi totalità, il romanzo della bontà, dell'abnegazione spinta fino all'estremo. Bontà e abnegazione che non cadono nel tipico, nell'astrazione della tesi, ma che scaturiscono, spontanee e fresche, dalle sorgenti stesse della vita, e si incarnano in Rosetta e Nunziatina, senza che esse stesse quasi se ne accorgano. Creature traboccanti di tenerezza, di umanità, che offrono il loro cuore in silenzio, che si sacrificano in silenzio, come se l'olocausto fosse la loro missione; creature trepide, dolci, deboli, che al contatto con la durezza del destino e della vita, rimangono sconfitte e si ritirano in sè, nel sacrario della loro anima, fedeli sempre al loro sogno di bellezza, di bontà, di amore, anche se questo sogno debba farle sanguinare. Sono le vinte della vita ai margini della società. E non soltanto Rosetta e Nunziatina, che sono al primo piano del romanzo, ma una vinta è anche la signora Menni, la madre di Nino, che, pur nel suo amore grande di mamma, non è così cieca da non vedere che il figliolo non ha il diritto di avvelenare la vita a delle giovani esistenze, e nell'ineluttabile sorte che l'attende, si sente sola pur essa abbandonata dal figliolo per quanto egli a suo modo l'ami sempre. Dei vinti sono anche suora Giuliana e il dott. Fugatta, due personaggi lasciati piuttosto nell'ombra, appena abbozzati nel dramma, che ha sconvolto la loro vita. Eppure, nonostante il dolore di tante creature, questo romanzo non è pessimistico. E' anzi, ottimistico. E questo ottimismo emana dal coraggio con cui i personaggi affrontano la vita, dalla solidarietà degli infelici, dalla fraternità con cui essi si avvicinano, si stringono insieme per fare fronte ed opporsi al dolore. Il dolore è come un saldissimo anello che unisce tra loro delle creature segnate dalla sventura. Rosetta, Nunziatina, la signora Menni, suor Giuliana, il dottor Fugatta, Mariuccia, provati dal dolore, trovano in esso una forza di coesione che li spinge l'uno accanto all'altro. C'è, sì, il dolore del mondo, ma dalle radici stesse del dolore fiorisce la consolazione. Questa la essenza del libro, la musa che lo ispira e pervade da cima a fondo. Libro, quindi, in cui la sofferenza tende sempre ad elevarsi ad attutirsi, in cui anche lo strazio delle orribili mutilazioni di Rosetta è accettato come una prova della Provvidenza. Mai un momento di rivolta in questi personaggi, anche quando il dolore è inumano, ma rassegnazione ai valori imperscrutabili. «Cuffie Bianche» è un libro, sotto tale riguardo di umana, umanissima sofferenza. E non è questo un elemento nuovo nella narrativa di Almerico Ribèra. Nei romanzi precedenti, «La villa misteriosa», «Le trame dell'anima», «I nidi del pianto», «Senza ritorno», «Halulù», la vicenda rimane sempre circonclusa nell'ambito delle passioni umane, pur cingendosi spesso di un alone fiabesco, in «Cuffie Bianche» si sente anche l'anelito vero, un quid trascendentale che quasi giustifichi il martirio di quelli che, innocenti, sono predestinati allo sfacelo senza avere mai appressato alle labbra la coppa della gioia.

Gran parte del romanzo si svolge in una cornice triste, quella dell'ospedale; non tutta però. Ad un certo punto, quando Nino va ad insegnare a Marianella, l'asse del romanzo, per un certo tempo, si sposta. Qui il Ribera ritrae Napoli e i dintorni, specie gli abitanti, con una adesione di spirito fatta di comprensione e di simpatia. La gente chiassosa, simpatica, aperta, tutta bontà e cordialità, ci viene ritratta con calore, con vivacità, col suo accento, con la sua espressione, col suo linguaggio mezzo italiano e mezzo napoletano. Nè è da dire che questa parte del romanzo costituisca un elemento contrapposto a quella che si svolge nell'ospedale di Milano od un espediente al fine di variare la trama del libro. Nell'economia del romanzo, anche questa parte è indispensabile, perchè imprime movimento e sviluppo all'azione; e nello stesso tempo, vi immette un'atmosfera più riposante.

Romanzo vario questo del Ribera, intriso di lagrime, anche, qualche volta di gioia serena. Qua e là, in nome dell'umanità sofferente, fischia anche la sferza che colpisce alcuni medici la cui discrezione professionale si spinge a tal punto da sacrificare talvolta perfino la vita degli infermi pur di non screditare la classe.

Ma sono solo dei momenti sporadici: l'intonazione generale del libro è essenzialmente elegiaca, con frequenti spunti idillici, con situazioni anche romantiche.

In un'epoca nella quale la maggioranza degli scrittori rifugge dal sentimento, e da ciò l'aridità largamente diffusa nella nostra odierna letteratura, Almerico Ribera è un romantico, un passionale e scrive così, come il cuore gli detta dentro. I personaggi, mentre sono se stessi, stagliati nettamente, sono sempre un'irradiazione immediata dell'animo dello scrittore. Ed egli soffre con loro, piange con Rosetta e con Nunziatina, gioisce con Carmela Masiello, il prototipo della gente napoletana, applaude quasi a quella brava gente di Marianella tutta cuore e alla buona, e si addolora con Nino che si lascia vincere dall'egoismo e dalla cieca ambizione. I personaggi vivono la loro vita; ma il libro intero è lo specchio dell'autore la cui presenza si avverte sempre, ora scoperta, ora tra le quinte. Come ne «I nidi del pianto», anche qui c'è il riecheggiamento di esperienze personali di gran lunga più dolorose che in quel romanzo giovanile. Dietro la figura di Rosetta, chi sa quante volte, mentre il Ribera amorosamente ne componeva le fattezze fisiche e i lineamenti spirituali, si sarà profilato il viso dolce e dolente di una sua creatura dilettissima inutilmente straziata dal bisturi. Si fondono, quindi, insieme il padre e il poeta; il padre dà al poeta il cuore con tutti i suoi palpiti, le trepidazioni, la fiducia, le ansie, le speranze, le prostrazioni, lo strazio e la rassegnazione, e il ricordo incancellabile in cui la soave figliola vive la seconda vita, quella che non conosce tramonti; il poeta dà al padre quello stato di grazia, quella trasfigurazione per cui l'ambascia più crudele, che possa colpire il cuore di un uomo, si trasforma in canto d'armonia.

Pietro Vetro

"Erba tra i sassi,,

di Siro Angeli

E' un libro di poesia. E questo ai nostri giorni è molto, chè i poeti, (almeno quelli con la P maiuscola) partiti per lontane strade di ricerca, ancora non sembrano tornati alla poesia. Angeli vi è rimasto. Anche se vive a Roma o in Sicilia, egli è sempre in Carnia, accanto alla sua pieve, poichè:

«s'aprono fosse, dondolano cune:
la nostra storia è sempre la tua storia.

...A te verremo come ad un rifugio».

Giù nella valle ci sono sempre «i mulini di una volta» dove:

«crescono intorno sempre quei grovigli

di sterpi eriche rovi,
vi sono intorno sempre quei bisbigli

tu guardi e ti stupisci se ritrovi
il gesto di una volta a far solecchio».

Per la viuzza sassosa ed erta passa ancora «con i gocciolanti - secchi», «ardita sui garretti scalzi - all'arconcello tortili le braccia» (Idillio) la ragazza di un tempo, con i suoi grandi occhi pensosi e risponde ancora «mandi» al suo «mandi».

C'è ancora il fiume che scroscia sulla sua infanzia intatta, quando: «*Ogni mattina Dio creava il mondo per me solo; la carne era leggera....*» e nel fiume si specchiano le «rupi addormentate», mentre nei boschi il «vento va brancolando come un cieco».

In questa prima parte del volume c'è dunque tutto il mondo poetico di Carnia, che Angeli ha portato seco, come bagaglio, lontano per il mondo. Dentro il suo bagaglio c'è l'immagine di sua sorella morta: niente altro. Ma in questo mondo egli è solo, anche quando il tramestio e la folla sembrano rapirlo in una grande città, anche quando la platea e i palchi e il loggione applaudono ai suoi drammi nuovi e grandi, perchè fortemente umani. Anche se gli amici lo invitano a una «festa sul lago» Angeli osserva, pensa e sente con l'animo vergine di un carnico.

Una sola cosa gli duole, quella appunto di essere solo:

«Neppure
un'ombra d'acacia
lungo le strade morte
mi vuole». (Randagio)

Ma appena un amico comprende il suo tormento e gli riflette accanto i suoi sogni stessi, egli si solleva dal suo male, trova accanto a sè un uomo:

«Quando ti parlo, con gli occhi mi aiuti.

Adesso siamo amici: un uomo e un uomo». (Amicizia)

E' venuto ora soltanto il momento di congedarsi, come da se stesso, come dai suoi sogni; sì, perchè ancora è certo che:

«rinati un giorno li ritroverai
come rinasce l'erba
di tra le pietre delle strade, stenta». (Congedo)

Il bisogno di rifugiarsi nel suo mondo, l'elegiaco, il semplice e il buono vestiti di sole o di fruscii, l'elemento della quiete profondissima e dell'idillio montano, sono dunque la fontana grande della ispirazione di Angeli, poichè di queste cose si pasce la sua anima eletta.

Talvolta crepuscolare, tal'altra ungarettiano questo Angeli di *Erba tra i sassi* diranno i supercritici rugosi e malati di acidità di stomaco: e sia pure. Ma Angeli è Angeli e nessun altro, spoglio di ogni retorica e triste di una sua tristezza inquieta, chino su sè stesso come se ogni cosa gli faccia paura, forse simile al suo «campanile malato».

Il suo verso ha una sua armonia; talvolta è ruvido, un po' irto; tal'altra liscio o solenne, a seconda dell'argomento. E questo è un altro pregio della sua poesia. — — Però ai lettori di questo «*Erba tra i sassi*» è doveroso fare una confessione: la parte di mezzo del volume, dove vivono i ricordi della vita militare del poeta, densi di chiome bionde e di occhi casti da educandato, Angeli è un altro. L'ho letto anche qui, ma non lo voglio esaminare: mi dice troppo poco.

Ma forse la colpa non è mia.

Vittorio Marangoni

Erba tra i sassi di Siro Angeli - Edizione «Le Tre Venezie», Venezia 1941 - L. 15.

ASTERISCHI ANTINGLESI

In Inghilterra non hanno fede che nella parola parlata, non importa si tratti di parole parole, parole, fede nella ripetizione insistente, tenace, monotona degli argomenti, anche se sciancati ad oltranza.

* * *

Così ogni candidato, al principio della campagna, rivolge, per atto di cortesia, una lettera agli elettori, ma poi subito li riunisce in questa o quella frazione del collegio, e parla loro. Il candidato muto non si concepisce.

Il signor Schwamm, liberale, candidato a Manchester-North, si sentì male una sera in una riunione elettorale in luogo chiuso. Dovette troncare il discorso e uscire dalla sala. La moglie, che assisteva al comizio — come sogliono fare tutte le signore dei signori candidati — chiese ed ebbe la parola, scusò il marito, disse ch'era di fresco uscito da una malattia, e che il caldo gli aveva dato alla testa. Ma poichè parlare, e molto, bisogna, il signor Schwamm il giorno dopo e nei seguenti parlò sempre, tuttochè all'aria aperta.

* * *

Non basta che il candidato parli di sè ma, per poco che emerga, deve parlare a favore e sostegno degli altri del suo partito. Winston Churchill, fantastico chiacchierone, subito dopo la sua prima elezione alla Camera dei Comuni, si mise in giro per sostenere qua e là candidati del suo partito.

* * *

Harcourt, dopo tre giorni di campagna elettorale, giunse a Bath per riposarsi la domenica. Era, s'intende, con sua moglie, che non lo abbandonò un momento. Una folla immensa lo aspettò alla stazione e l'obbligò a parlare, prima dalla carrozza, poi dalla finestra dell'albergo.

* * *

In un collegio di Londra si presentò candidato, nell'interesse del partito conservatore, Alfredo Newton, il Lord Mayor. Si trattava di portar via il collegio a un liberale, il signor Causton, e la lotta assunse subito proporzioni gigantesche.

Newton, accompagnato dalla moglie e dal figlio, radunò gli elettori e cominciò a parlare, ma ecco gli avversari si mettono a rumoreggiare impedendogli d'esporre le sue idee. L'Assemblea, interrogata dal presidente, delibera che i perturbatori siano cacciati via. Allora Enrico Newton, figliuolo del candidato, afferra pel collo uno di costoro, e lo trascina a forza fuori dalla sala. Quando vi rientra, i più indemoniati dell'altra parte lo circondano, lo picchiano, lo feriscono al naso e alla faccia, tanto che il giovinotto, grondante sangue, viene condotto all'ospedale. Ma il padre ripiglia il discorso ed ha la galanteria di scagionare del disordine il suo competitore. Costui, a sua volta, la sera dopo, parlando ai suoi stigmatizzò severamente quanto è accaduto e annunzia d'essere stato uno dei primi, la mattina a recarsi in casa del sig. Newton, per esprimergli le sue condoglianze.

* * *

Ma l'elezione più singolare fu quella del Labouchère a Northampton. Era in Italia quando fu sciolta la Camera. Partì come un fulmine. Pesava contro di lui l'accusa d'essere uno dei deputati inglesi dai quali furono trovate lettere incoraggianti i Boeri alla resistenza. Di queste lettere fu menato gran chiasso, e Chamberlain v'alluse frequentemente nei suoi discorsi muovendo a sdegno l'uditorio contro i traditori. Lasciato solo dagli stessi liberali, e trattato come un cane rognoso, Labouchère non si smarrì. Cominciò a percorrere il collegio e a parlare in pubblici comizi, attaccando Chamberlain con una violenza da nessuno uguagliata, ribadendo che il ministro delle colonie non pensava che a far quattrini; e che tutti i suoi grandiosi disegni di politica coloniale soltanto a questo miravano.

«Quando trovo un uomo» disse una sera «che indossa la livrea del toriera, e provvede a far fare buoni affari alla sua famiglia, quando quest'uomo adopera la sua posizione politica per stipulare contratti in favore suo e dei suoi, io lo disprezzo e lo considero un rinnegato».

Fu dimostrato, in seguito, che le accuse contro il ministro delle colonie non avevano fondamento. Ma gli elettori vi abboccarono, e non solo rimandarono alla Camera il Labouchère con 5284 voti, ma anche nell'altro collegio della città, invece d'un conservatore, elessero un liberale.

* * *

Non manca mai al carnevale delle elezioni il concorso delle gentildonne inglesi. Lady Londonderry e lady Helen Stewart tennero un gran comizio a Durham-Est per propugnare la candidatura del colonnello Lambton, che ciò nonostante restò sul lastrico. Quelle che non possono o non vogliono far altro, mettono i loro equipaggi a disposizione dei Comitati per portare gli elettori alle urne. In giorni di elezioni, anche i più umili cittadini di Londra, se elettori, hanno la soddisfazione di percorrere la città nelle sontuose carrozze dei primari signori del Regno.

* * *

Il signor D'Ajout, francese, veniva in Napoli — per rivedersi col suo grande amico Dumas padre — direttamente dall'Algeria e portava con sè un bel cane giallognolo col suo bravo collare, chiodato e la sua brava catena. Ma il fatto è che quel cane era una leonessa.

Spesso il padrone si divertiva a spaventare i suoi visitatori, specialmente se importuni. Cigolava una porta. Alzavano gli occhi: ed ecco si vedevano venire incontro la belva. La leonessa, ordinariamente, era tenuta in giardino.

Accadde un giorno che il cancello fu lasciato semiaperto, che essa uscì sulla via e se n'andò, un passo dopo l'altro, verso un tempio protestante. Era una domenica. Il tempio era affollato di *misses*. Il *clergyman* officiava solennemente. Non meno solennemente la leonessa apparve.

Accadde il finimondo.

Il giorno appresso visita del *clergyman* al D'Ajout con minacce ove non avesse tenuta alla catena la belva.

Il giorno successivo, protesta del Consolato britannico.

Ancora ventiquattr'ore dopo, avvertimento della Polizia perchè il D'Ajout cerchi di eliminare il pericoloso animale.

Il quarto giorno le pratiche continuano.

Il quinto, la leonessa fu trovata morta.

Attraverso il cancello del giardino, un sicario degli inglesi le aveva gettato una polpetta di carne.

* * *

Nel 1463 sir Giovanni Strange, rappresentante di Dunwich, acconsentì a ricevere un barile e mezzo di acciughe in cambio del dovutogli onorario.

* * *

In un vecchio numero dell'autorevolissimo «Times» si legge: «Che nei luoghi ove albergano la ricchezza, la gioia e lo splendore, che vicino alla gran mole del palazzo reale di St. James, vicino allo splendente palazzo Bayswater, ove si incontrano gli antichi e i nuovi quartieri aristocratici, che in luogo, consacrato all'esclusivo godimento dei ricchi alberghino la miseria e la fame, le malattie e il vizio, con tutti gli orrori che portano con sè, è una condizione di cose mostruosa».

* * *

Se gli inglesi, in Cirenaica, in poco meno di novanta giorni di permanenza, hanno trovato modo e tempo di distruggere musei, saccheggiare abitazioni private, violentare donne bianche, non hanno perduto il loro tempo nemmeno nei territori dell'Impero.

Gli inglesi credono di aver distrutto il Fascismo e di aver disperso il ricordo degli italiani perchè hanno abbattutto tutti i segni littori dalle grandi strade costruite dal lavoro italiano.

Ma i segni littori ritorneranno. Sono sempre tornati; anche quelli dell'Impero romano.

Decio Caril

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Ritorno del Prefetto da Roma

Ieri mattina il Prefetto ha fatto ritorno da Roma.

Prenotazione dei generi alimentari razionati

La prenotazione dei generi alimentari razionati per il prossimo febbraio si effettuerà dal 18 al 23 corrente.

I consumatori si prenoteranno, per l'acquisto del pane e della farina di granoturco, servendosi della cedola di prenotazione di febbraio della carta relativa. Coloro che intendono prenotare mezza razione di pane e mezza di farina di granoturco consegneranno, per il pane, la prima metà della cedola di prenotazione e, per la farina di granoturco, la seconda.

Per la prenotazione dei generi da minestra, olio, burro, grassi di maiale e zucchero, valgono le rispettive cedole di prenotazione di febbraio della carta relativa.

Avvertenze per i panificatori di Udine

I panificatori di Udine debbono versare le cedole di prenotazione delle carte annonarie per il pane distribuite in ritardo, immediatamente all'Ufficio Annonario Comunale, assieme alle cedole di prenotazione delle carte annonarie supplementari per il mese in corso.

Inoltre tutti i panificatori del capoluogo, a datare dal 21 corrente, potranno ritirare presso l'U.P.F. dei Commercianti le nuove buste regolamentari per il versamento delle cedole all'Ufficio Annonario.

Divieto produzione formaggi pecorini

Si ricorda che, a decorrere dal 15 gennaio, è stata vietata la produzione di formaggi pecorini, fatta eccezione per i formaggi di fabbricazione casalinga, e sempre limitatamente al consumo locale.

Il controllo relativo alla precitata produzione è affidato all'Ufficio Controllo Formaggi.

E' pure fatto obbligo alle ditte produttrici ed ai commercianti di tenere un registro di carico e scarico da cui risultino gli acquisti, le vendite e le disponibilità del prodotto di cui sopra.

Raduni di bovini

Il COPROMA comunica che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Lunedì 19 gennaio a Rivignano per i macellai di: Castions di Strada — Cordovado — Marano Lagunare — Muzzana del Turgnano — Pocenia — Porpetto — Rivignano — S. Giorgio di Nogaro — Talmassons.

Martedì 20 gennaio a Azzano Decimo per i macellai di: Azzano Decimo — Brugnera — Chions — Fiume Veneto — Pasiano di Pordenone — Pravisdomini — Sesto al Reghena — S. Vito al Tagliam.

Mercoledì 21 gennaio a Codroipo per i macellai di: Basiliano — Casarsa — Campoformido — Codroipo — Coseano — Dignano — Flaibano — Lestizza — Martignacco — Mereto di Tomba — Mortegliano — Pontebba — Sedegliano — Spilimbergo — Bertiolo.

Giovedì 22 gennaio a S. Giovanni al Natisone per i macellai di: Bicinicco — Buttrio — Chiopris — Manzano — Palmanova — Pavia di Udine — Premariacco — S. Giovanni al Natisone — S. Maria la Longa — S. Vito al Torre — Trivignano.

Venerdì 23 gennaio a Pordenone per i macellai di: Caneva di Sacile — Cordenons — Fontanafredda — Frisanco — Porcia — Pordenone — Prata di Pordenone — Roveredo — Sacile — S. Quirino — Vivaro — Zoppola.

VITELLI DA LATTE — Martedì 20 gennaio a Codroipo per i macellai di: Basiliano — Bertiolo — Casarsa — Cordovado — Codroipo — Latisana — Lestizza — Mereto di Tomba — Morsano — Mortegliano — Muzzana — Palazzolo — Pocenia — Precenicco — Rivignano — Ronchis — Sedegliano — San Vito al Tagliamento — Talmassons — Teor — Varmo — Valvasone.

Mercoledì 21 gennaio a Spilimbergo per i macellai di: Cavasso Nuovo — Castelnuovo del Friuli — Coseano — Clauzetto — Dignano — Flaibano — Maniago — Maiano — Meduno — Montereale Cellina — Pinzano — Rive d'Arcano — S. Daniele del Friuli — San Giorgio della Richinvelda — Spilimbergo.

Giovedì 22 gennaio a Udine per i macellai di: Pasian di Prato — Pavia di Udine — Pozzuolo del Friuli — Povoletto — Pradamano — Premariacco — Reana del Rojale — Remanzacco — S. Giovanni al Natisone — Tarcento — Tavagnacco — Tricesimo — Treppo Grande.

Giovedì 22 gennaio a Tolmezzo per i macellai della zona carnica: Amaro — Arta — Artegna — Tolmezzo.

Venerdì 23 gennaio a Pordenone per i macellai di: Aviano — Azzano Decimo — Brugnera — Budoia — Caneva — Chions — Cordenons — Fiume Veneto — Fontanafredda — Pasiano di Pordenone — Pravisdomini — Polcenigo — Porcia — Pordenone — Prata di Pordenone — Roveredo in Piano — Sacile — S. Quirino — Sesto al Reghena — Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Rientro in Germania dei lavoratori dell'industria

L'Unione fascista lavoratori dell'industria comunica:

Nella prossima settimana, per i lavoratori che dovranno rientrare in Germania avendo ultimato il periodo di ferie loro concesso, saranno effettuati soltanto tre treni speciali in partenza dal concentramento di Treviso (Stazione FF. SS. di Santi Quaranta). Epperciò, i lavoratori che dovranno transitare per la frontiera di Tarvisio, sono invitati a presentarsi alla sede della Unione in Udine (piazza S. Cristoforo 4) nel seguente ordine:

Giorno 19, lunedì, se dovranno recarsi nella zona di Vienna.

Giorno 20, martedì, se dovranno recarsi nella zona di Linz ed i cui cognomi restano compresi nelle lettere iniziali dalla lettera *A* alla lettera *L*.

Giorno 21, mercoledì, se dovranno recarsi nella zona di Linz ed i cui cognomi restano compresi nelle lettere iniziali dalla lettera *M* alla lettera *Z*.

Ad evitare, quindi, inutili viaggi al capoluogo di Udine, si invitano tutti gli altri lavoratori che dovranno transitare per altri valichi di frontiera ad attendere ulteriori comunicazioni che verranno pubblicate su questo giornale domenica prossima.

E' fatto obbligo a ciascun lavoratore di esibire alla sede dell'Unione allorchè si presenterà, secondo le norme pubblicate, il proprio foglio di licenza (Urlaubschein) e il biglietto ferroviario.

Assegni familiari. — La corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori che rimpatriano dalla Germania viene sospesa dal giorno del loro rimpatrio. Per ottenere la corresponsione degli assegni, gli interessati devono far pervenire alla sede di Udine dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale un certificato di occupazione rilasciato dalla azienda industriale e vistato dall'Ufficio sindacale italiano di collegamento in Germania o dalle Delegazioni di detto Ufficio dipendenti. Tale certificato non occorre, invece, per i lavoratori che rimpatriano in Germania con i treni speciali delle ferie collettive.

G. I. L.

Ordine di adunata per la 1ª Filodrammatica mista

Tutti i componenti la 1ª Filodrammatica mista sono invitati a presentarsi oggi, domenica, alle ore 14 precise, al teatro della G.I.L., via Fabio Asquini, per le prove della commedia musicale «E' vietato [?]» che sarà rappresentata in questi spettacoli per le Forze Armate e per gli organizzati nei prossimi «Sabati teatrali».

Ordine di adunata per la 1ª Filodrammatica maschile

Gli organizzati componenti la 1ª Filodrammatica maschile sono invitati a presentarsi lunedì 19 alle ore 19 precise al Comando Federale, per la lettura, lo studio e la distribuzione delle parti della nuova commedia «La camerata n. 13» di Michelangelo Gotta, da rappresentarsi in un prossimo «Sabato teatrale».

Unione lavoratori del commercio

Rapporto ai dirigenti addetti al commercio tessile e abbigliamento

L'Unione provinciale fascista lavoratori del commercio comunica che il giorno 21 corrente alle ore 20.30 nella propria sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il direttorio del Sindacato Provinciale Fascista lavoratori addetti commercio tessile e abbigliamento.

Rapporto ai dirigenti addetti al commercio vini ed olio

Il giorno 20 corrente alle ore 19 presso la suddetta sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoratori addetti commercio vini ed olii. Sono in esame importanti problemi che interessano le categorie e pertanto gli interessati non devono mancare alle due riunioni.

Abbassamento del limite di età per le pensioni ai lavoratori

Fra i benefici introdotti dalla riforma della previdenza sociale, attuata nel Ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento, uno dei più sensibili e certamente quello costituito dall'abbassamento dei limiti di età per il pensionamento, alla cui realizzazione l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale provvede, a norma di legge, gradualmente.

Più precisamente, si ricorda che nel 1942 l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia è fissata al compimento del 62° anno di età per gli uomini e del 57° anno di età per le donne.

Evidentemente, questo abbassamento del limite di età rappresenta, per i lavoratori in condizione di liquidare la pensione alcuni anni prima dell'età che era richiesta anteriormente alla riforma (3 anni prima gli uomini e 8 anni prima le donne) e quello conseguente di godere della pensione per un più lungo periodo di tempo.

Viene computato così un altro passo innanzi verso l'età limite per il pensionamento, prevista, come è noto, a 60 anni per i lavoratori e a 55 anni per le lavoratrici, e che sarà definitivamente raggiunta a partire dal 1944.

Per effetto della anticipazione applicabile quest'anno, può calcolarsi che nel 1942 si avrà un aumento di quasi 20 mila pensioni rispetto al numero delle pensioni liquidate lo scorso anno.

Ciò significa che quest'anno riceveranno la pensione circa 140 milioni di lire in più di quanto nel 1942 le pensioni in corso di pagamento si aggireranno intorno alle 900 mila.

Nell'anno 1941 la sede di Udine dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha liquidato N. 1073 pensioni di vecchiaia per l'importo complessivo di lire 993 mila 197 e 60 e N. 366 pensioni per invalidità per l'importo di lire 387 mila 541 e 40.

Al 31 dicembre 1941 presso la Sede di Udine dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale erano in corso di pagamento N. 4583 pensioni per vecchiaia per l'importo complessivo di lire 3.717.042 e N. 3859 pensioni di invalidità per l'importo di lire 3.280.095,40.

ATTI FEDERALI

Centro federale di mobilitazione civile

In data 9 gennaio XX il fascista Alberto Negro, iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 18 giugno 1922, Centurione della M.V.S.N., squadrista, è stato nominato Vice Comandante Federale del Centro di Mobilitazione Civile di Udine, in sostituzione del camerata Centurione Arturo Pezzali, trasferitosi ad altra sede.

Fascio di Moggio Udinese

In data 13 gennaio XX il fascista Vito Missoni fu Silvio, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, iscritto al P.N.F. dal 10 ottobre 1922, è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Moggio Udinese, in sostituzione del camerata Rodolfo Rodolfi, trasferitosi in altra sede per motivi professionali.

Gioventù Italiana del Littorio

Ispezioni ai corsi premilitari di Codroipo e di Aviano

Il Comandante Federale, accompagnato dal Vice Comandante Federale, ha ieri ispezionato i corsi premilitari generali e di specializzazione di Codroipo e di Aviano rendendosi conto del loro grado di efficienza e impartendo precise direttive per conseguire maggiori risultati.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Per onorare la memoria dei nostri Caduti

L'elogio e l'incitamento del Partito

Al senatore Luigi Spezzotti, presidente della Banca del Friuli e del Cotonificio Udinese, è pervenuto dal Segretario Federale il seguente telegramma:

«EsprimoVi nome questa Federazione sensi vivissimo compiacimento per deliberazione Banca del Friuli e Cotonificio Udinese in favore Comitato Provinciale Associazione famiglie Caduti. Nobilissimo gesto, inteso esaltare supremo sacrificio combattenti friulani Caduti onorandone la sacra memoria, è di incitamento e di esempio. Forte popolazione Friuli fascista plaude ed apprezza.

Federale Gino».

Valorose Camicie nere

Il camerata Armando Antoniali promosso "sul campo"

L'Eccellenza il Comandante del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, con suo ordine del giorno N. 14 in data 6 dicembre scorso, ha promosso per anzianità e decorrenza assegni dal 1 ottobre 1941 XIX a I. Capo squadra per merito di guerra «sul campo» il Capo squadra Armando Antoniali di Antonio, della 63. Legione CC. NN., residente in Udine, con la seguente motivazione:

«Sottufficiale di maggiorità di un Comando Legione CC. NN. chiedeva ed otteneva di partecipare a numerose azioni con i reparti in linea. In tali occasioni dava costante esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo e dimostrava capacità superiori a quelle chieste dal suo grado. - Dniepropetrowsk - Kapustino - Mawrina - Settembre-ottobre XIX».

Al valoroso camerata Antoniali vivi rallegramenti.

L'Arcivescovo benedirà la nuova cappella dell'Ospedale Civile

Per iniziativa dell'Amministrazione Ospedaliera, esaudendo i voti da tempo espressi dal Parroco, dalle suore ed anche dai fedeli ospiti dell'Istituto, al piano semi-interrato del padiglione della chirurgia, è stata creata una piccola ma graziosa Cappella per la celebrazione delle funzioni a favore degli ammalati. Essa misura sedici metri di lunghezza e circa sei di larghezza, ed ha una capienza di circa 130 persone sedute.

Trattasi di un'opera provvisoria come ben s'intende, attuata in attesa della costruzione della chiesa. Ciò non toglie che per questa nobile opera, oltre all'Amministrazione, si siano prodigati con fervore il Parroco, l'Ispettrice delle suore e gli artigiani dell'Ospedale. Questi ultimi sono andati a gara per riuscire a presentare una Cappella che ispira il mistico raccoglimento ed è pregevole anche dal lato artistico. Meritano un cenno i lavori dell'altare in legno e le decorazioni pittoriche diffuse in tutta la Cappella che è arricchita di luci e quadri opportunamente distribuiti.

Il piccolo Tempio sarà benedetto martedì prossimo dall'Ecc. l'Arcivescovo alle ore 8.30. Il Presule celebrerà pure la Messa.

Ripresa delle lezioni

Al Corso serale di stenografia

In obbedienza alle disposizioni ministeriali, la scuola serale di Stenografia, riprenderà le lezioni lunedì 19 corrente alle ore 20.30 presso il R. Istituto Tecnico «A. Zanon».

Alla Scuola di contabilità

Anche la Scuola serale di Contabilità presso l'Istituto Tecnico «A. Zanon» in piazza Garibaldi, riprenderà regolarmente le lezioni domani sera, all'orario consueto.

L'assistenza malattia estesa ai famigliari dei lavoratori del commercio

ROMA, 17.

Come è noto sino ad ora, l'assistenza malattia per i lavoratori del commercio era limitata ai lavoratori stessi e non estesa ai familiari, come invece avviene nelle altre categorie lavorative. Con un contratto collettivo, in corso di esame presso il Ministero delle Corporazioni, le due Confederazioni hanno esteso la assicurazione malattie anche al nucleo familiare: esse hanno posto come base per la detta assistenza al nucleo familiare i sistemi, la forma e gli indirizzi seguiti nei riguardi delle altre categorie lavoratrici e per di più hanno previsto particolari forme di assistenza per i figli, i fratelli e le sorelle.

L'onere finanziario derivante da tale estensione è fissato nell'uno per cento delle retribuzioni ripartito pariteticamente fra datori di lavoro e lavoratori.

I Ludi Iuveniles del lavoro

I Ludi Iuveniles del lavoro, nuova manifestazione agonistica della G.I.L., che si effettueranno dal gennaio al maggio a. c., hanno lo scopo morale di formare nei giovani la passione al lavoro, alla creazione dell'opera in cui si oggettiva la capacità individuale e l'iniziativa del singolo accanto alla finalità economica di selezionare provetti operai: si metteranno in luce gli elementi migliori che concorrono al progresso dell'economia nazionale con la loro intelligente opera produttiva.

Conforme alla concezione fascista che vede nel lavoro non solo un mezzo di guadagno ma un mezzo di elevazione morale, un compito doveroso ed altamente altruistico, in quanto stabilisce la perfetta fusione delle forze individuali per il bene comune e conforme a quella idea che valuta il lavoro dell'artigianato, del libero creatore, come un'esplicazione della personalità, questi Ludi Iuveniles vengono acquistando una grande importanza educativa. Siamo certi che un gran numero di giovani lavoratori, impiegati presso stabilimenti industriali, ditte di Commercio, Aziende Agrarie, vorranno partecipare a tali gare, mettendo alla prova tutta la loro abilità tecnica ed esperienza acquisita nella loro diuturna fatica, esprimeranno le loro idee e i loro pareri con la sincerità e spontaneità giovanile: vedremo così raccolta la gioventù più laboriosa, più volonterosa, più produttiva: ed a questi ragazzi dai 14 ai 17 anni il Fascismo rivolge le sue cure per incoraggiare e per aiutare l'iniziativa del piccolo operaio o contadino o commerciante nella dura lotta dell'esistenza. Esso avrà un riconoscimento nazionale della sua abilità, si sentirà trasportato dall'ambiente dove giornalmente lavora per sè e per la sua famiglia in un'atmosfera di serenità e di spiritualità giovanile: si troverà unito ad altri giovani, in una gara cameratesca. Avrà occasione di dar prova di sè stesso non solo nel capo d'opera che esso presenterà, ma anche nella discussione tecnica ed in quella culturale cui sarà chiamato a partecipare: i problemi della sua professione, accanto a quelli nazionali del Corporativismo e del Sindacalismo non saranno tralasciati. Il giovane verrà così acquistando una più ampia e più completa visione di ciò che è il lavoro nella società fascista e nella politica sociale del Regime.

L'organizzazione attende già da tempo a preparare i giovani per tale manifestazione con gli incontri professionali che si tengono periodicamente alla sede del Comando Federale e dei Comandi Gil di Fascio: la Gil ha istituito inoltre dei centri di preparazione al lavoro e degli educatori in cui si raccolgono i ragazzi privi di una istruzione scolastica, adeguata alle necessità d'oggi, abbandonati all'incognita del loro avvenire. Ai Ludi Iuveniles interverranno anche gli organizzati raccolti in tali centri professionali e si avrà così una prova reale di questa nuova istituzione della Gil.

I Ludi Iuveniles della cultura e dell'arte, vedranno il fiore dei nostri giovani, gli operai, i professionisti, gli artisti di domani.

FUTURISMO

Marinetti Crali e Giuntini si presenteranno al pubblico udinese

Il Futurismo, movimento svecchiatore innovatore velocizzatore d'importanza mondiale creato dall'incandescente genialità di Marinetti, nella sua marcia contro il passatismo e la vigliaccheria intellettuale, intrapresa trent'anni or sono, ha avuto nelle sue file uomini di provato ingegno e di audacia temeraria che, sprezzanti del le sghignazzate e degli insulti, hanno imposto la loro passione per l'Italia e per l'arte, e quando è stato necessario l'hanno difesa a cazzotti. Nei teatri tumultuanti come nelle piazze sparanti, si sono battuti da artisti e da arditi. Li capeggiava un uomo di genio: F. T. Marinetti, esempio magnifico e raro di spregiudicato amore per l'arte e per la Patria. Su di lui così si è espresso il Duce: *«infaticabile geniale assertore di italianità, poeta innovatore che mi ha dato la sensazione dell'oceano e della macchina, mio caro vecchio amico delle prime battaglie fasciste, soldato intrepido che ha offerto alla Patria una passione indomita consacrata dal sangue».*

Il 20 febbraio 1909 Marinetti crea il Movimento Futurista col manifesto pubblicato nel «Figaro», tradotto subito in tutto il mondo dall'America al Giappone. In esso si proclamava violentemente: noi vogliamo cantare l'amore del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità. Il coraggio l'audacia la ribellione saranno elementi essenziali della nostra arte. Fino a ieri si esaltò l'immobilità pensosa l'estasi e il sogno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Noi glorifichiamo la guerra — sola igiene del mondo — il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie e combattere contro ogni viltà opportunistica».

Da allora ad oggi quel poeta che è stato definito «caffeina d'Europa», non ha avuto un minuto di sosta o un'ora di riposo. Nato per la lotta, la sua irrequieta vivacità lo ha fatto trovare presente in tutte le guerre e in tutte le grandi manifestazioni d'arte a Milano Roma Parigi Londra Bruxelles Berlino Amburgo Budapest Praga Atene Alessandria Madrid Buenos Ayres New York ecc. Ovunque vi fosse da sfatare l'umiliante reputazione internazionale di un'Italia pastasciuttaia e mandolinaia, Marinetti, il poeta generoso che nel suo Paese raccoglieva insulti risa e lanci vegetali, accorreva pronto a far uso anche dei cazzotti per far penetrare nella dura cervice straniera il concetto di un'Italia forte geniale e quel che più conta «In marcia». Dalle guerre di Libia, bulgaro-turca, mondiale, imperiale a quella mussoliniana che lui ha vissuto a gomito a gomito col pericolo e l'audacia, ha tratto i suoi poemi più belli e più originali: «La Battaglia di Tripoli», «Zang-tumb-tum», «L'alcova d'acciaio», «Il poema della 28 Ottobre» e la recentissima raccolta degli «Aeroporti della guerra mussoliniana».

Marinetti, il più grande poeta della guerra e della macchina fu il primo a propugnare la necessità del volo quale nuovo elemento ispiratore essenziale indiscutibile dell'arte moderna dando vita all'aeroarte futurista, punta estrema ed aguzza del primo futurismo prolungantesi nella rivoluzione perpetua per occupare sempre le posizioni avanzate.

Tra i primi entusiasti di questa nuova fisionomia dell'arte fu l'aeropittore Crali. Giovane pittore, che estrae i colori da una naturale spontaneità e le concezioni da una particolare fantasia originalissima preso fino nel profondo da una passione per il volo ha impostato il problema dell'aeropittura con una perizia e uno slancio lirico tali da imporsi all'attenzione di tutti riscuotendo l'ammirazione anche dai più velenosi negatori del Futurismo.

Entrato nell'atmosfera del Futurismo sin dal 1925, partecipando ancora giovanissimo con opere di avanguardia alle mostre italiane, ha percorso tutta la strada della pittura futurista da Boccioni a Prampolini con una severità d'indagine e un equilibrato intuito assimilatore tali da dar vita oggi a una forma d'arte personalissima e di prima forza. Il suo posto di osservazione e d'ispirazione è la carlinga: volatore lirico entusiasta sia nei lunghi voli di crociera come in quelli di acrobazia ha sempre afferrato quelle emozioni dinamiche di cui il grande Boccioni era tanto goloso, e le ha trasportate sulla tela creando opere di valore come il «Paracadutista», «A bassa quota sulla città», «Volo danzato sul nemico» ecc. Così si esprime Marinetti: «Alla XXII Biennale Internazionale di Venezia trionfa la mostra personale di Crali nuova grande vittoria dell'aeropittura primato plastico sopravanzante le pitture estere e primato nella glorificazione aeropittorica della veloce bombardante guerra aerea. Siamo con Crali, che si può considerare il più grande aeropittore del momento senza più contatti con tutti i passatismi pittorici». Scrive Fernando Del Re sul «Piave» di Treviso: «In Crali le visioni aeree respirano e vivono un'aura grandiosa e severa ed hanno nella composizione, scattante e dinamica per forza intima e non per contorcimenti di deformazione, la compiutezza di un nuovissimo classicismo».

Aldo Giuntini, venuto al Futurismo con una formidabile esperienza musicale, ha trovato in esso l'ambiente più adatto per far scoppiare dal suo animo impetuosamente toscano quei brani di musica aggressiva originalissima che sono in certo qual modo la continuazione ed il progresso delle ricerche e delle creazioni musicali di Pratella, Casavola e Mix. Dello stesso Russolo, creatore dell'arte dei rumori, si trova nella musica di Giuntini la geniale intuizione rumorista. Le sue sintesi musicali, talvolta trasparenti come cristallo e vaste come l'infinito talaltra deflagranti come un bombardamento, sono degli stati d'animo musicali che non si diluiscono negli svolgimenti tematici, raffreddandosi, ma si manifestano allo stato primitivo, rovente, perciò impetuosi e veloci. La sua «Battaglia simultanea di terra mare cielo» ascoltata ed applaudita in Italia e all'estero, afferra sensazioni musicali rumoriste sparpagliate nello spazio tridimensionale della lotta, le riunisce con forza estrema crogiuolandole colla fiamma ossidrica del creatore puro. Siamo con la musica antimelodica di Giuntini all'estrema punta delle ricerche sinfoniche che da Debussy in poi tormentano i più grandi compositori.

Marinetti! Crali! Giuntini! questi sono gli artisti futuristi che l'Ufficio cultura del Guf con geniale iniziativa ha voluto riunire nella serata d'arte che si terrà a Udine il 22 gennaio.

"Amici della musica"

Il rinvio del concerto del pianista Benedetti-Michelangeli

Per improvvisa indisposizione del pianista Arturo Benedetti - Michelangeli, che doveva tenere l'annunciato concerto questa sera per gli Amici della Musica, il concerto stesso è stato rimandato a data da destinarsi e che sarà tempestivamente comunicata.

Scuola di cultura cattolica

Conferenza dell'avv. Biavaschi

Oggi, domenica, in via Treppo 3, alle ore 17.30, sarà tenuta una conferenza su «Un grande sociologo ed economista: Giuseppe Toniolo».

Parlerà il comm. prof. avv. Gio. Batta Biavaschi, ben noto in Friuli e fuori per la sua competenza in materie filosofiche, sociali, giuridiche ed economiche. L'ingresso è libero; ambiente riscaldato.

Giovane sposa derubata dell'abito nuziale

In casa della giovane sposa Carolina Patat in Collini, di 25 anni, dimorante a Gemona, c'era in quel giorno un po' di trambusto per il fatto che il marito della Patat doveva ripartire subito per ragioni di lavoro per la Germania. Di tale confusione approfittavano i ladri per salire in camera della Patat ed impossessarsi del suo abito nuziale, di un altro vestito color celeste, di un soprabito, di una borsetta contenente venti lire. Il furto, constatato nel tardo pomeriggio e che ha causato un danno di circa due mila lire, è stato denunciato ai carabinieri.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 25 del 18 gennaio)

«III Befana del soldato» «Befana fascista»

Preso atto delle relazioni pervenute dal Dopolavoro della Provincia sullo svolgimento delle manifestazioni organizzate per la «III Befana del Soldato» e per la «Befana fascista», la Presidenza Provinciale rivolge un vivo compiacimento a tutti i dirigenti delle Sezioni stesse per la collaborazione offerta.

Assistenza ai camerati alle armi «III Befana del soldato»

Offerte pervenute:

Al Dopolavoro Provinciale: O.N.D. Caneva di Tolmezzo lire 66; O. N. D. S. Andrat, lire 15; Amm.ne Viats Strassoldo, 10.

Al Dopolavoro frazionale di Bottenicco: Cascina Antonio lire 2; Zanna Giuseppe, 6; Scarbolo Luigi, 3; Flaibani Luigi, 4; Carnera Maria, 4; Onofrio Mario, 2; Zanna Gino, 1; Zanna Aldo, 1; Polonio Guido, 2; Scarbolo Germano, 1; Zucco Guglielmo, 1; Flaibani Luigi, 2; Cascina Giusto, 1; Biarisini Giovanni, 1; Bozzi Cesare, 5; Rieppi Emilio 1, Flaibani Carlo, 2; Fornasari Emma, 2; Rieppi Dionisia, 1; Polonio Maria, 2; Stagni Teresa, 1; Cudicio Santa, 2; Pascoletti Luigia, 1; Don Menossi Domenico, 5; Sinicco Mario, 1; Bozzi Maria, 2; Mattiossi Cittarina, 1; Zurco Giuseppe, 10; Borlini Elio, 1; Zurco Antonio, 5; Podoni Sebastiano, 5; Zanna Giuseppe, 1; Scorbolo Mario, 5; Mangini Renza, 2; Fornasari Giusto, 1; Vecchiutti Maria, 1; Prioni Giusto, 10; Venica Pietro, 2; Borlini Venusto, 2; Mansutti Raimondo, 1; Pirioni Antonio, 2; Zanna Luigi, 4; Zanna Felice, 2; Clementel Luigi, 3; Zanna Beniamino, 5; Buiatti Carlo, 2; Fornasari Gilda, 2; Caporale Primo, 5; Scarbolo Carlo, 3.

Al Dopolavoro comunale di Cervignano del Friuli: Banca del Friuli, lire 50; ditta Dardi Costantino, 50; Cassa di Risparmio, 200; Soc. It. Industria Alcole, 100; Distillerie Italiane, 100; Zampar Angelo, 20; Gerion Luigi, 10; Salvador Silvio, 10; Brisighelli Bruno, 10; Monti Gustavo, 20; Grattoni Severino, 10; Ditta Drecosi, 10; Tip. Bertoz, 2; fam. Venier, 2; Molaro Carolina, 10; Lonzatto Elena, 10; ditta Bertoni, 20; fratelli Vidoni, 5; ditta Pellegrini, 20; Consorzio Agrario, 10.

Al Dopolavoro comunale di Nimis: Antoniutti Angelo lire 40; Antoniutti Gio. Batta, 10; Comelli Augusto, 10; dott. Mario Pelizzo, 10; dott. Domenico Serafini, 10; Micossi Antonio, 5; Frezza Agostino, 5; Tullio Giacomo, 10; Biasizzo Gio Batta, 10; Pauloni Giosuè, 5; Bertolla Antonio, 10; Comelli Domenico, 10; Fabris Cesare, 10; Manzocco Gio. Batta, 10; Pellarini Giuseppe, 5; Gori Gio. Batta, 5; Gori Ottone, 10; Gervasi Gio. Batta (Sol.), 5; Spaccio O.N.D., 10; Picco Luigi, 5; Comelli Pietro, 5; Comelli Antonio, 5; Bressani Giuseppe, 5; Tomada Massimo, 5; Ceschia Amabile, 5; Lestuzzi Giovanni, 10; Grassi Luigi, 10; Franzolini Massimo, 2; Specogna Luigi, 2; Nimis Ruggero, 3; Gervasi Silvia, 2; D'Anzul Giuseppe, 2; Gervasi Laura, 2; Fabris Rina, 2; Grassi Capitolo, 2; Gori Ida 1.

Comunicazioni

S. LEONARDO di Cividale (Dopolavoro frazionale di ALTANA). Constatata la inattività della Sezione O.N.D. di Altana, la Presidenza provinciale, con provvedimento in data odierna, ha esonerato dall'incarico il presidente ed il direttorio della Sezione stessa.

Segnalazioni

Nel fare seguito alla circolare N. 1951 del 30 dicembre u. s. si segnala che il termine per l'assegnazione del premio relativo all'oggetto della circolare stessa, è stato prorogato al 25 gennaio p. v.

* * *

E' stato disposto l'invio a tutte le Sezioni O.N.D. di una circolare relativa alle norme che regolano le sale per spettacoli, rappresentazioni, ecc. I dirigenti le Sezioni O.N.D. interessate prendano anche nota di richiedere sempre la dichiarazione per l'esenzione dir. er. (foglietto rosa) a questo Dopolavoro Provinciale, per ogni spettacolo.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di stare bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

Udine: caporale magg. Lorenzo Giovanni — S. Vito al Tagliamento: cap. magg. Amos Bin di Antonio — Caporetto: artigliere Curzio Bragagnino fu Pietro — Vacile di Spilimbergo: artigliere Ferruccio Bisaro fu Luigi — Vacile di Spilimbergo: artigliere Ottavio Bisaro fu Luigi — Sesto al Reghena: artigliere Emilio Gonzatti fu Alessandro — Prata: fante Giuseppe Silvestrin di Pietro — Manzano: artigliere Emilio Franceschini di Giovanni — Udine: artigliere Giuseppe Novelli di Duilio. — Gemona: caporale magg. Umberto Zanello.

Artigliere Galliano Borelli fu Francesco di Maniago — Caporal magg. Leonardo De Cecco di Antonio di Osoppo — Artigliere Pietro Galletti di Luigi di Vivaro — Artigliere Giacomo Santin di Angelo di Sacile — Artigliere Raffaele Serafin di Andrea di Sacile — Soldato Ottorino Turello di Isidoro di Pradamano — Soldato Gaudenzio Piccinin di Marco di Pasiano di Pordenone — Soldato Bruno Passudetti di Galileo di Moduno — Sergente Aroldo Daniele di Alfredo di Palmanova — Soldato Oscar Bianchetti di Vincenzo di Torre di Pordenone — Soldato Augusto Persello di Amadio di Buia — Soldato Pietro Peruch fu Pietro di Spilimbergo — Caporale Angelo Frez fu Sante di S. Vito al Tagliamento — Soldato Giorgio Gasparotto di Alessandro di Pasiano di Pordenone — Artigliere Serafino Boccalon fu Giuseppe di Sacile — Caporale Pietro Castellarin di Giuseppe di Reana del Roiale — Artigliere Vercello Ferragosti di Domenico di Trasaghis — Caporale Ferruccio Santarossa di Luigi di Porcia — Artigliere Giovanni Battista Scattinello di Luigi di Cervignano — Artigliere Primo Turchet di Domenico di Pordenone — Artigliere Luigi Viel fu Giacomo di Caneva — Artigliere Bernardo Favel di Geremia di Pravisdomini — Artigliere Antonio Batisol di Angelo di Andreis — Artigliere Benedetto Facca di Vittorio di Manzano — Artigliere Leone Lizza fu Luigi di Colloredo di M. A. — Artigliere Federico Succon di Pietro di Pordenone — Artigliere Ottone Stabile di Ermenegildo di Cervignano — Artigliere Augusto Tomat fu Giacomo di Aquileia.

Per onorare la memoria di Maria Giacomelli

Per onorare la memoria di Maria de stabile ved. Giacomelli, presidente del Consiglio Patronesse della Scuola professionale Bianchini, sono pervenute le seguenti offerte: Olga Camavitto lire 50; Teresa Rubini Cacitti, 100; Andreina Giacomelli Perusini, 500; Maria Morelli de Rossi Pirona 50; Caterina Mander, 50; march. Carolina Mangilli, 100; marchesa Cecilia Mangilli, 50; march. Francesca Mangilli, 10; march. Braido Mangilli, 10; i nipoti Maria, Giustina e Mirco Solero lire 100; Anita, Augusto e Iginia Giardini, 200.

Il rilascio dei biglietti di andata e ritorno autorizzato dalle Ferrovie

Con riferimento ai voti espressi recentemente sul nostro giornale, nella rubrica «La voce dei lettori», siamo lieti di pubblicare questa notizia pervenutaci da Roma:

Come è stato annunciato, col giorno di martedì 20 corrente, verrà a cessare la validità degli scontrini ferroviari. Per ottenere la riduzione del cinquanta per cento per tutti i dipendenti dello Stato e per le rispettive persone di famiglia, si torna a ricordare che per ottenere i soli quattro scontrini permessi nel 1942 gli interessati dovranno rivolgersi alle rispettive amministrazioni da cui dipendono perchè venga loro rilasciato il modulo di viaggio da presentare alle biglietterie di stazione.

Con il primo del corrente mese sono state poi sospese le diverse facilitazioni di viaggio pr il pubblico in generale fra cui i biglietti di andata e ritorno chilometri e gli abbonamenti generali.

Essendosi registrato, specie in alcuni centri rurali e industriali, un eccessivo affollamento (e lo stesso dicasi per qualche altra stazione) molto opportunamente le biglietterie dei vari Compartimenti — e con esse naturalmente tutte quelle della provincia di Udine — sono state informate che dovranno rilasciare dei biglietti di andata e ritorno ordinari valevoli per due corse, una di andata e una di ritorno, senza alcuna vidimazione.

Tali biglietti saranno rilasciati per percorrenze fino a 250 km per le quali esistevano biglietti di andata e ritorno ordinari che avranno la validità di cinque giorni, con diritto di effettuare per ciascuna corsa una fermata, purchè però la percorrenza sia superiore ai duecento chilometri.

I viaggiatori che alla mezzanotte del quinto giorno si trovassero per caso ancora in viaggio hanno diritto di continuare il percorso per raggiungere la destinazione senza però effettuare alcuna fermata.

Si dispone altresì che sulle linee percorse solo in parte da treni diretti e direttissimi il prezzo dei nuovi biglietti verrà stabilito raddoppiando quello di un biglietto di corsa semplice cioè a tariffa ordinaria differenziale.

Per quanto riguarda il prezzo dei biglietti rilasciati dalle stazioni che sono servite esclusivamente da treni classificati omnibus, accelerati e misti e da destinazioni situate nella stessa linea o di altre che si trovino percorse da detti treni, verrà applicata la tariffa vicinale che comporta una riduzione all'incirca del dieci per cento.

GIUDIZIARIA

Sentenza annullata in Cassazione

Giulio Marzullo, ufficiale postale di Remanzacco, con sentenza 30 maggio 1941 veniva condannato dal Pretore di Cividale per il reato di ingiurie alla multa di lire 500 al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni in favore della parte lesa.

Il Marzullo ricorreva in Cassazione assistito dall'avv. Francesco Pisenti, sostenendo la violazione dell'art. 599 C. P. e il difetto di motivazione. Il Supremo Collegio ha, con recente sentenza annullato la decisione del Pretore di Cividale.

Rinvenuto cadavere nella cabina di sorveglianza

Ieri mattina alla stazione di Pontebba il cantoniere Picco si recava nella cabina del sorvegliante Giacomo Pascoletti di Povoletto, ma la porta era chiusa e di dentro nessun cenno di vita. Servendosi di una chiave, il Picco apriva la porta ed entrava nella stanza ove rinveniva il sorvegliante Pascoletti, steso a terra, cadavere. E' stato accertato trattarsi di morte accidentale.

Bimbo ustionato dall'acqua bollente

Il piccolo Gino Menis di cinque anni dimorante in via Trento, è stato accolto ieri, verso le ore 16, all'Ospedale Civile, per ustioni di secondo grado alla gamba destra, giudicate guaribili in una quindicina di giorni. I familiari che l'accompagnavano hanno dichiarato che il bambino riportava tali lesioni in seguito all'accidentale ribaltamento di una caldaia colma d'acqua bollente.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

17 gennaio 1942 XX

NATI	7
MORTI	6
MATRIMONI	1

Nascite

De Battisti Rita (I nato) di Enrico e di Ganis Giuditta;
Olivieri Luciano (VII nato) di Achille e di Ceresa Maria;
Nicco Gioiella (I nato) di Albo e di Martinuzzi Maria;
Ludolo Enzo (I nato) di Luigi e di Tonutti Noemi.

Pubblicazioni di matrimonio

Toneatto Arrigo impiegato con Ferro Maria impiegata;
Francois Giovanni agente P. S. con Spollero Pia casalinga.

Matrimoni

Candussio Luigi dottore in scienze agrarie con Dehne Clara civile.

Morti

Buttazzoni Marcelliano fu Angelo di anni 73 pensionato;
Mattiussi Pegoraro Amalia di Giusto di anni 29 casalinga;
Vidussi Pietro fu Giacomo di anni 66 inabile;
Spigolon Giuseppe fu Antonio di anni 49 sarto;
Molino Giuseppe fu Tobia di anni 61 fornaciaio;
Marcato Zampieron Anna fu Giacomo di anni 69 casalinga.

Pauroso incidente stradale in via Gorghi

L'altro ieri, verso le ore 13, un autocarro con rimorchio della S. A. Bertoli di Molin Nuovo e guidato dall'autista Silvio Zenarola di 33 anni, con a fianco l'assistente Dino Sostero, proveniva da via Piave diretto in via Gorghi. Mentre stava curvando per imboccare via Carducci, la giovane Elvira Raffaello di Luigi, di 22 anni, da Povoletto, che correva su una bicicletta da uomo, andava ad urtare contro la motrice. Con un agile movimento la donna saltava dal velocipede mentre questo rimaneva schiacciato sotto la pesante ruota anteriore destra dell'autocarro. L'imprudente ragazza se la cavava, grazie alla prontezza di spirito sua e dell'autista — che frenava prontamente — con una contusione al ginocchio destro.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - LA PRESIDENTESSA - di Hennequin - Comp. Adani — Ore 20.45.
Domani botteghino aperto per prenotazione posti Rivista Rudi-Clar.

CINEMATOGRAFI

ODEON - I DIAVOLI VOLANTI - Con Oliver Hardy e Stan Laurel — Ore 14.
SAVOIA - LE DUE TIGRI - Con M. Girotti - Alanova. Ore 14
IMPERO - IL CAPITANO DI VENTURA - Con H. Albers e S. Schmitz — Ore 14.
CECCHINI - I FUOCHI DI San GIOVANNI - Capolavoro umano di novità con O. Wernicke — Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - LA GRANDE PROVA. Con Françoise Rosayn — Ore 14
REX - AMAMI ALFREDO - Con Maria Cebotari e Claudio Gora — Ore 15.
S. GIORGIO - OSPITE DI UNA NOTTE - Con Tosca Sartoris e Ugo Sasso — Ore 16.

Conferire agli ammassi tutti i cereali

Nella sede dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, presente il Presidente della stessa, il presidente del Consorzio Agrario, il commissario della Sezione della Cerealicoltura, i direttori degli Enti sindacali, economici e commerciali dell'agricoltura ed i funzionari di zona delle organizzazioni sindacali agrarie, è stata tenuta il giorno 15 come abbiamo fatto cenno — una riunione di tutti i direttori dei centri ammasso cereali della Provincia e dei fiduciari della Sezione della Cerealicoltura.

In tale riunione sono state impartite precise disposizioni per assicurare la immediata intensificazione del ricevimento all'ammasso dei cereali, frumento e minori, nonchè, particolarmente del granoturco.

L'azione di acceleramento degli ammassi è coordinata da un Ispettore provinciale, nella persona del dott. Diego Giorgi, direttore del Consorzio provinciale produttori agricoltura.

Le Commissioni comunali terranno a disposizione dei centri ammasso gli elenchi delle denunce di cereali aggiornati dalle rettifiche accertate in sede di revisione da parte delle commissioni stesse [illegible]

[illegible]

Richiamiamo l'attenzione dei produttori a sentire e vivere questa azione di acceleramento di conferimento all'ammasso come un preciso dovere verso i fratelli in armi e verso la Patria.

Ritiro licenze coltivazione colza

A seguito di richieste pervenute da vari centri della nostra provincia, l'Ufficio provinciale della associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose (A. N. C. P. E. O.) è venuto nella determinazione di prorogare fino al 31 gennaio il ritiro delle licenze presso la sede del Consorzio Agrario Provinciale.

Pertanto tutti gli interessati [illegible]

IL GIORNO

Domenica 18 gennaio (18-347) S. Prisca vergine.

TRATTORIA COMUNALE Chiusa.

FARMACIE APERTE [illegible]

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

DOMANI ALLA RADIO

[illegible]

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

[illegible]

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra - Per onorare la memoria di Vittoria Bruni Vidal: famiglia Durazzano, lire 25.

Alle Orfanelle di via Rivis - Per onorare la memoria di Vittoria Bruni Vidal: Ulderico Gori e famiglia lire 25.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Maria Dreossi ved. Cantarutti: Cecilia e Luciano del Torso, lire 50, Lidia Elsa Capellani, 20 - Per onorare la memoria della co. Cecilia di Colloredo Mels: Cecilia e Luciano del Torso, lire 50 - Per onorare la memoria del co. Francesco Florio: contessa Giuliana Florio Canciani, lire 1000 - Per onorare la memoria di Giacomo Voncini: Arturo Torossi, lire 10 - Per onorare la memoria di Maria Giacomelli de Stabile: Bice Berghinz Capellani, lire 25. Per onorare la memoria del cap. Giovanni Faldi: ing. Giulio Bissutti L. 30.

Al Rifugio Icarai - Per onorare la memoria di Maria Dreossi ved. Cantarutti: dott. prof. Cesare Bellavitis, lire 25.

ALTRE OFFERTE

Alla «Dante Alighieri» - Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto Rossel Ciotti: dott. Paolo Marzuttini lire 10; cav. uff. rag. Giovanni Ragazzoni, 10; Giovanni Pisino, 10; cav. Pietro Rizzi (2. versamento, 10) - La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Alla Trattoria Comunale - Per onorare la memoria di Enrichetta Manarini: famiglia Bearzotti lire 10; di Ida Canciani: Giuseppe Pontanini 10; il rag. Guido Mercuri ha versato lire 100 per buoni da distribuire ai poveri.

Alpe C. A. - In memoria di Pietro Clocchiatti: la famiglia lire 500 - In memoria di Maria de Stabile Giacomelli: Associazione Tabacchicoltori del Medio Friuli lire 100, dott. Jachen Dorta lire 20; Luigi Agnola e famiglia lire 10.

Nel primo anniversario della morte del dott. Damiani

Nel primo anniversario della morte del compianto dott. Domenico Damiani, è stata celebrata l'altra mattina alle ore 11 in Duomo una messa di suffragio alla memoria del compianto professionista troppo immaturamente scomparso.

Al rito, celebrato dall'Arciprete mons. Benedetti, hanno voluto presenziare numerosissimi gli amici, estimatori e conoscenti, che hanno fatto mesta corona ai familiari dell'estinto, sempre presente nel cuore di quanti lo conobbero e apprezzarono le sue doti.

Alla memoria del dott. Damiani vada il nostro reverente pensiero; alla vedova signora Rina Ballico, alle figlie Dora e Franca giunga l'espressione del nostro profondo rimpianto.

Un ladro che fugge lasciando tracce di sangue

Notti or sono la moglie del meccanico Ferdinando De Luisa [illegible]

Mentre il viaggiatore attende le valige... partono

Francesco Sedlacek di Francesco, di 37 anni, da Trieste, sostava l'altro giorno alla locale stazione ferroviaria e, in attesa della coincidenza, [illegible]

Due "Maino„ sparite

[illegible]

Rubano filo di rame della conduttura elettrica

[illegible]

Un furto in via Palestro

[illegible]

Dieci lenzuola rubate

La moglie di Francesco Codaglio fu Giovanni da Artegna, aveva steso ad asciugare nel cortile di casa dieci lenzuola e tre asciugamani; al mattino seguente non c'erano più nè le une nè gli altri: ignoti durante la notte li avevano rubati. Il furto ha causato al Codaglio un danno superiore alle mille lire.

Pescatore derubato della rete

Il pescatore Adelchi Bernardis di Annibale da Rivarotta di Teor, aveva steso ad asciugare una rete della lunghezza di 12 metri e del valore di oltre 400 lire. Nottetempo ignoti gliela hanno rubata.

PALMANOVA

La cittadinanza per i soldati

In questi giorni è pervenuta al nostro Podestà la seguente lettera dal comandante:

«Mi è particolarmente gradito rappresentarVi i sensi del mio più vivo compiacimento per lo spontaneo cordiale slancio con cui la città di Palmanova ha risposto alle iniziative indette da questo Comando a beneficio dei militari dipendenti in occasione delle sacre festività del Natale.

Ho altresì molto apprezzato la Vostra diretta partecipazione alla migliore riuscita delle manifestazioni, sia attraverso l'opera svolta da Voi e dal personale Vostro dipendente per la raccolta dei doni, sia con il generoso contributo in denaro offerto dal Comune.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, Vi prego di renderVi interprete dei miei personali ringraziamenti e dei miei soldati, presso coloro che con tanta cameratesca sollecitudine hanno voluto contribuire a rendere ugualmente cara e gradita, nonostante le particolari circostanze del momento attuale, ai miei soldati, la festa del S. Natale».

Farmacia di turno

Oggi e per tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Romanelli sita in Borgo Cividale.

Partita di calcio

Oggi, alle ore 15, avrà inizio, sul campo sportivo del Littorio, l'atteso incontro di calcio fra la locale squadra della Gil ed il forte undici dei Giorgini di Udine. L'incontro è valevole agli effetti della Coppa Giulia. La locale squadra scenderà in campo nell'annunciata formazione.

In margine all'autarchia: La violetta

Viola mammola, viola odorata, volgarmente pasta anche sotto la denominazione di viola coppa [illegible]

Dai fiori di viola mammola si estrae un olio essenziale [illegible]

Pozzo

ARTE E TEATRI

TEATRO

"La conchiglia„ con Laura Adani

Abbiamo salutato con vivo piacere la apparizione di Laura Adani [illegible]

[illegible] ha, e di una giovane donna, sia necessario l'amore, un amore vibrante e appassionato. Egli non vede che il proprio e[illegible] di marito laborioso e fedele che non sa elevarsi al di sopra dei desideri materiali e costringe la moglie ad una vita grigia e vuota. Ed essa non lo capisce, non può capirlo: è una fanciulla, una conchiglia ancor chiusa. Che dopo essersi costruita un proprio mondo fugge da casa, dando ad intendere di avere un amante. Alfredo affida ad un antico compagno di scuola Paolo (Filippo Scelzo), dilapidatore di una ingente sostanza paterna, ma uomo acuto e profondamente sensibile, di inseguire la fuggitiva e di ricondurla al focolare domestico: ed egli consente, la raggiunge, e conosce la verità. Essa non ha mai avuto alcun uomo nella propria vita all'infuori di Alfredo, e il desiderio di evadere, di provare una nuova emozione, accarezzato da tre lunghi anni di matrimonio, l'ha spinta a quel passo.

Giovanna è ritornata a rivivere, presso due vecchi zii, i tempi della spensierata fanciullezza, fra la quiete dei campi, trovando qui la poesia e la felicità. Paolo la raggiunge, se ne innamora in segreto e mai più vorrebbe che essa si riconciliasse col marito, avendo penetrato l'intimo di lei. Scoppia il dramma nella sua essenza: la giovane donna vorrebbe rifuggire dalla vita ossessionante che il marito, perdonando, le offre, ma che non le restituirà più quanto aveva sognato; deve seguirlo, docile, e non lo abbandonerà. La conchiglia, ormai schiusa, accetta in silenzio l'inesorabile sorte.

La commedia, che ha alcuni punti di vera psicologia, sembra scritta per far giocare a Laura Adani il suo facile istinto di interprete e di artista: essa ha recitato con fervore e intelligenza, con tono rassegnato alla fine, con bravura e giusto senso dello stile, con gesti ampi semplici armoniosi.

Le sue labbra hanno tremato per il senso del dolore e del terrore, tendendosi per il tormento e lo spasimo, schiudendosi a sorrisi di dolcezza e di compiacenza, d'intesa e di diffidenza, di scherno, d'ironia, di mille sfumature [illegible]

[illegible]

e. c.

Il pittore Enrico De Cillia alla XII.a Sindacale veneziana

Alla interessante XII.a Mostra sindacale d'arte che si tiene attualmente a Venezia, espone un'opera anche il pittore udinese Enrico De Cillia. Il giudizio della critica è stato molto lusinghiero per l'artista nostro, il quale può veramente essere soddisfatto del successo riportato che premia meritatamente la sua appassionata tenacia al lavoro ed allo studio.

Ecco cosa scrive il critico Antonio Carestiato a proposito dell'opera di De Cillia:

«Nel salone grande incontriamo nomi arcinoti quali Brass, Varagnolo, Seibesei, Mori, Novati e c'è pure il pittore friulano De Cillia. Tutti presentano opere adeguate alla loro fama. Di Enrico De Cillia osserviamo un paesaggio friulano intitolato: «Mattino a Tavagnacco». In questa opera come in tante sue altre eseguite specie in questi ultimi due anni, il De Cillia è riuscito a trovare il suo stile. Osservo che i suoi quadri, come pure quello esposto in questa Mostra, sono visioni di crepuscolo, quando la terra e la pianura impallidiscono, dietro un velo di nebbia direi quasi, sospirando, come in «Mattino a Tavagnacco», ove il controllo sensibile ed attento del vero gli permette di stabilire con una limpidezza appena velata di malinconia, una delle più belle visioni caratteristiche del cielo friulano. Chi conosce il De Cillia sa quanto egli sia sincero in questa sua arte con questa sua opera esposta in questa Sindacale d'Arte: sincerità piena di poesia, fatta di serena bontà e di nobile tristezza».

Un gioco finito male

Valter Giorgi di Floriano, dimorante in via del Bon, giocando con un pezzo di legno, si colpiva accidentalmente con lo stesso alle labbra producendosi una ferita giudicata guaribile all'Ospedale Civile in otto giorni.

Cividale

Pacchi dono ai combattenti del C.S.I.R.

Il nostro Fascio femminile, sempre attivo, e più che mai in questo particolare momento, con pensiero gentile e patriottico, nella ricorrenza della Befana fascista, ha voluto ricordare i valorosi che dal fronte russo inviano i loro graditi ed ambiti saluti.

In tale occasione, ai nove combattenti appartenenti al C.S.I.R., sono stati dal Fascio femminile inviati a ciascuno un pacco contenente generi di conforto, e contemporaneamente è stato indirizzato loro un affettuoso scritto nel quale è manifestato, come le donne fasciste cividalesi siano col pensiero e col cuore costantemente accanto ai loro valorosi fratelli e li accompagnino ovunque, con l'augurio più fervido e con la fede ardentissima nel più radioso domani.

Nozze d'oro

Ieri mattina, nella Basilica, i coniugi Gio. Batta Totj e Clara Nardini, attorniati dagli 11 figli e da un nugolo di nipoti e parenti hanno celebrato il cinquantesimo anno di matrimonio. Il sacro rito è stato celebrato dal Decano - Arciprete mons. dott. cav. uff. Valentino Liva, il quale al Vangelo ha rivolto alla felice coppia elevate parole di circostanza.

La Segretaria del Fascio femminile, avuto sentore dell'avvenimento, ha voluto assistere alla sacra funzione e nell'occasione ha consegnato alla sposa una busta contenente un biglietto con gli auguri d'occasione e un dono, dimostrando così il suo affettuoso sentimento per la ottima madre, che, con sacrificio ed abnegazione ha allevato per la società e per la Patria ben undici figli, dei quali uno mutilato della grande guerra, ed ha annunziato alla medesima che quanto prima le verrà consegnata la tessera d'onore che il Partito Nazionale Fascista offre alle madri di numerosa prole.

Alla vegliarda coppia, che per le sue doti di cuore, gode le generali simpatie porgiamo i nostri vivissimi rallegramenti ed i migliori auguri.

Lezione di cultura sindacale

Oggi, domenica 18 gennaio, presso la sede della Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria, piazza Foro Giulio, sarà tenuta la settima lezione di cultura sindacale.

I fiducieri tutti, e gli operai dell'industria sono invitati ad intervenirvi.

Beneficenza

La N. D. Teresa Volpe in Pastore ha fatto alla Segreteria del Fascio femminile l'offerta di lire 35 pro assistenza ai combattenti.

Pubblicazioni di matrimonio

Nella scorsa settimana sono state registrate nell'Ufficio di Stato Civile le seguenti pubblicazioni di matrimonio: Furlan Mario di Pietro da Cividale, autista con Bevilacqua Irma fu Giovanni Battista, sarta; Iacuzzi Gio. Batta di Emilio da Torreano di Cividale, casaro con Cantoni Genoveffa di Antonio da Cividale, casalinga; Gullion Battista fu Giovanni da Torreano di Cividale, agricoltore con Braidotti Emilia di Giuseppe Pietro da Cividale, casalinga; Cuberli Attilio di Pietro da Povoletto, muratore con Mulloni Anna fu Lorenzo da Cividale, casalinga; Bulfoni Guerrino fu Luigi da Moimacco, agricoltore con Roncali Genoveffa di Giuseppe da Cividale, casalinga; Dieli Onorato di Vito da Caspoggio, manovale con Liberale Ida di Domenico da Cividale, casalinga.

Razzia di pennuti

L'altra notte ignoti hanno visitato il pollaio di Colombo Spinelli fu Giovanni, dimorante in viale Vittoria a Cividale, vuotandolo di tutti i pennuti ivi esistenti: due capponi, due galli e 28 galline. Il danno patito si aggira sulle mille lire.

Farmacia di turno

Per tutta l'intera giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana sita in corso Vittorio Emanuele.

S. GIOVANNI al NAT.

Nella G. I. L.

Conversazione di cultura fascista. — Con inizio dal mese di dicembre tutti gli avanguardisti del Comune vengono settimanalmente convocati e vengono loro impartite disposizioni relative all'attività del sabato, alla vestizione, al tesseramento e vengono tenute conversazioni di cultura fascista. E' stato compiuto il reclutamento degli organizzati che frequenteranno i corsi per vice caposquadra.

Gruppo corale. — E' stato costituito il gruppo corale misto del locale Comando Gil di Fascio; la direzione è stata affidata al maestro Giovanni Famea. Gli organizzati e le organizzate che ancora desiderassero iscriversi sono invitati a dare la loro adesione al più presto.

Orto di guerra. — Si sono iniziati i lavori di allestimento e preparazione dell'orto di guerra in un terreno di circa 600 mq., gentilmente concesso dal Consorzio Agrario Provinciale.

Settimanale «Il Tricolore». — L'azienda agricola del co. E. de Brandis e la ditta Guido Beltrami, ni hanno offerto agli organizzati loro dipendenti alcuni abbonamenti al giornale «Il Tricolore» settimanale illustrato dei giovani lavoratori. Il Comando Gil ringrazia gli offerenti e confida che altre ditte vorranno seguirne l'esempio.

S. DANIELE

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Bevilacqua, sita in via Del Lago.

CERVIGNANO

Coppa «Venezia Giulia»

Oggi sul nostro campo sportivo di via Principe Umberto sarà disputata alle ore 14.30 la gara calcistica per le eliminatorie della Coppa Venezia Giulia tra la nostra squadra di prima divisione e quella dell'«Audace» di Monfalcone.

CAMPOLONGO

La medaglia di bronzo al s. t. pilota Sergio Chiaruttini

Al giovane sottotenente pilota Sergio Chiaruttini da Tapogliano, conosciuto in tutta la zona per l'alto spirito patriottico, è stato decorato della medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«*Capo equipaggio di grande perizia ed ardimento partecipava ad importanti e rischiose azioni belliche, dimostrando in ogni circostanza alto spirito combattivo.*

Rientrava alla base più volte con l'apparecchio seriamente colpito. — Cielo del Mediterraneo, 3 - 10 maggio 1941-XIX».

CRONACA DELLA CARNIA

Redazione di Tolmezzo - Piazza 20 settembre - Tel. n. 24

TOLMEZZO

Combattente che si distingue

La Federazione dei Fasci di combattimento ha comunicato al Fascio:

«Il Comando del 32. Reggimento Fanteria «Siena» segnala a questa Federazione il lodevole comportamento tenuto in ogni circostanza della campagna italo - greca, del fante *Nicolò Musto* di Paolo, residente in codesto Comune.

Si prega di dar comunicazione di quanto sopra alla famiglia del fante Musto, residente in Tolmezzo, esprimendo alla medesima i sentimenti di compiacimento e di ammirazione miei e delle Camicie nere friulane».

La famiglia di Paolo Musto è composta di undici membri dei quali il sopraccitato Nicolò, uno prigioniero in A. O. ed uno sottufficiale nella R. Marina.

Ospedale civile

A tutto il 16 aprile 1942 XX è aperto il concorso per titoli al posto di Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile di Tolmezzo.

Stipendio annuo lire 6000, più compartecipazione del 70 per cento sui proventi delle operazioni chirurgiche e delle prestazioni a favore degli abbienti.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Ospedale.

Le solenni onoranze alla salma di mons. Ugo Larice

La scomparsa di mons. cav. Ugo Larice fu profondamente e universalmente sentita per le circostanze nelle quali avvenne, ma ancor più per la personalità dell'Uomo e la figura del Sacerdote, alla salma del quale l'altro ieri Tolmezzo tributò solenni estreme onoranze. Sacerdtoe di profonda e vasta dottrina, sensibile a tutti i problemi di cultura e a tutte le opere di apostolato, quanti ebbero modo di avvicinarlo, o a titolo di amicizia, o per chiedere consiglio, trovarono in lui un eccezionale senso di prudenza, di bontà e una squisita carità e gentilezza.

La sua San Daniele dove ha profuso, attraverso il suo instancabile zelo, i tesori del suo spirito retto, e Tolmezzo che egli tanto amava, colle loro dimostrazioni di accorato affetto hanno inteso di onorare le virtù dello scomparso, che ha lavorato senza riposo nell'umiltà più cristiana, nel disinteresse più apostolico. E la folla dei sacerdoti accorsi a dare l'estremo saluto all'amato confratello, ha testimoniato in modo solidale la considerazione in cui era tenuto mons. Larice.

Dopo la plebiscitaria dimostrazione di San Daniele, la salma, accompagnata dal Clero e dalle Autorità di quella Pieve, è giunta a Tolmezzo nel pomeriggio per essere tumulata nella tomba di famiglia. Una grande folla di popolo si era adunata sul piazzale 28 Ottobre per tributare l'ultimo saluto alle spoglie mortali del compianto concittadino e benemerito sacerdote. A questa manifestazione di cordoglio hanno preso parte autorità civili, politiche, militari e la cittadinanza intera.

Da S. Daniele avevano accompagnato la salma il clero, il Podestà con la bandiera del Comune, l'Ispettore di zona, il presidente del Dopolavoro, il presidente dei Combattenti, la bandiera dell'Ospedale rappresentanze dell'Orfanotrofio e dell'Azione Cattolica con vessilli.

Da Sutrio era convenuto il Podestà ed una rappresentanza dell'Asilo Infantile. La popolazione di Illeggio era scesa compatta. La scuola materna, il Collegio Salesiano, le associazioni di Azione Cattolica di Tolmezzo sfilavano con l'imponente corteo, che accompagnava la salma in Duomo, che era preceduta dalla Croce, dalle corone dei congiunti, dalla cantoria e da una quarantina di sacerdoti convenuti da ogni parte della Carnia.

Reggevano i cordoni il Podestà don Busato, direttore del Collegio Salesiano, don Candido, parroco di Sutrio, don Lenna parroco di Illeggio, Girolamo Moro e Marchesini per la Pieve di S. Daniele.

Seguivano la salma i fratelli, numerosi congiunti e lo stuolo dei nipotini recanti l'ultimo omaggio di fiori allo zio scomparso. Una lunghissima colonna di cittadini chiudeva l'imponente corteo mentre un battaglione di soldati, in via Roma rendeva gli onori alla salma.

Dopo l'assoluzione alla salma impartita in Duomo dall'Arcidiacono mons. Ordiner, il corteo ha proseguito per il Camposanto dove il prof. don. Ugo Masotti ha recato l'ultimo commosso saluto alle spoglie di mons. Ugo Larice. Dopo il reverente omaggio della Comunità di Illeggio, la salma del compianto monsignore è scesa nella tomba.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

AMPEZZO

Gerarchi a rapporto

Oggi domenica alle ore 15 sono convocati alla sede del Fascio i gerarchi dell'organizzazione capillare, i capi settore e capi nucleo. Saranno discussi vari argomenti importanti.

Al cinema Moderno

Oggi dalle ore 15 un film brillante, passionale, comico e drammatico che ha battuto tutti i primati «L'orribile verità» con quattro grandi artisti e un cane.

Giovedì 22 dalle ore 19 «Il mistero della camera nera» è il capolavoro di Boris Karloff l'attore dai cento volti.

AMARO

Conferma del Podestà

Con Decreto prefettizio in data 16 dicembre 1941 XX, il camerata Giacomo Tamburlini è stato confermato Podestà di Amaro per un altro quadriennio.

La popolazione amarese ha apprezzato la conferma a Podestà dell'egregio camerata e oculato amministratore.

R. Tribunale di Udine

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Udine con sentenza 18 dicembre 1941-XX numero 69 dichiarò la presunta morte di Pitosio Gio. Batta fu Giuseppe e fu Piccio Maria nato a Tricesimo il 23 febbraio 1894 con decorrenza dalle ore 24 del 27 dicembre 1915.

Tricesimo, 18-1-1942-XX

RINGRAZIAMENTO

I FRATELLI, i NIPOTI ed i CONGIUNTI del compianto

Mons. Cav.

Ugo Larice

profondamente commossi per le imponenti manifestazioni di affetto tributate alla salma del loro caro congiunto, esprimendo tutta la loro riconoscenza, ringraziano i cittadini del Friuli e della Carnia e particolarmente S. E. l'Arcivescovo di Udine, il Comune di S. Daniele del Friuli, il Clero della Forania, le Autorità Civili e Politiche, la Fabbriceria e le Istituzioni Religiose del Comune, i medici curanti dottor Pernasa e cav. Faroni, le Autorità Civili, Politiche e Religiose di Tolmezzo, di Illeggio e Sutrio, il Collegio Salesiano e tutti i Sacerdoti della Carnia che hanno voluto onorare il loro indimenticabile Scomparso.

Tolmezzo, li 17 gennaio 1942-XX

Ieri spirava con i conforti religiosi il

Dott. Cav.

LUCIANO CIANI

di anni 89

per oltre 53 anni veterinario di Codroipo

I FIGLI, le FIGLIE, la SORELLA, la COGNATA, le NUORE, i GENERI e i NIPOTI danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Codroipo lunedì 19 corrente alle ore 14.30, partendo dal piazzale della stazione dove la salma giungerà da Spilimbergo.

Spilimbergo-Codroipo, 18 gennaio 1942-XX

Ieri mancava all'affetto dei suoi Cari

MARIA ANDERLONI ved. MONEGHINI

Il figlio UMBERTO, le figlie MARGHERITA in COMELLI, EMILIA in CREMESE e IOLE in CHIESA e PARENTI tutti danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 14, partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 18 gennaio 1942-XX

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 77

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Nel silenzio che segue, soltanto il volto di Fausta, inverosimilmente pallido, sembra parlare malgrado le sue labbra siano strette, stirate, espressione del tormento che tiene il suo spirito.

Gianna non la guarda. Non si interessa di lei. E' la donna che l'ha sospettata e, se soffre, tanto peggio per lei. Non ha forse sofferto ella pure? E che mai può essere la sofferenza d'[illegible] (tale ella la reputa) di quella signora al confronto di ciò che ha dovuto sopportare la sua povera Nina, di ciò che anche Parri e Luigino e lei stessa hanno sofferto per Lauri? E sua madre? Non ha forse sofferto indicibilmente lei, pure per colpa di lui? Non fosse stato per Lauri, la Nina non sarebbe morta e la sua mamma non avrebbe patito per quella morte ciò che ha patito.

E' contenta di aver parlato. Tanto peggio per la signora se le ha teso un tranello. Ella era venuta per parlare con Lauri, non con lei.

Quasi indovinasse i suoi pensieri Fausta dice in quell'istante:

— Mi avete fatto tanto male, ma vi ringrazio ugualmente, signorina.

Quelle semplici parole sconvolgono la fanciulla. Sono così diverse da tutto quello che ella si attendeva! Così diverse da quelle che avrebbe preferito sentire! Solo allora ella comprende il disastro che le sue rivelazioni hanno prodotto nell'animo della povera signora. Solo allora vede che ella è come lei e come la Nina, una vittima dell'uomo che ella era venuta a cercare e che, solo, avrebbe dovuto subire lo sfogo del suo rancore. La scoperta la atterisce. Che ha mai fatto?

Ubbidendo all'impulso del suo cuore ella si slancia verso Fausta, le afferra le mani, le dice:

— Signora, signora, perdonatemi! Io non dovevo, a voi! Ma voi soffrite come me!

— Più di te, cara — dice Fausta con dolcezza che è già definitiva rinunzia, — ma non importa.

— Ma perchè, perchè avete voluto? Io ero venuta per lui, per dire a lui che sapevo tutto! Per svergognarlo, signora!

— Per quello, per quello? Sì. Doveva essere così. E il destino ha voluto altrimenti!

— Signora, non me lo perdonerò mai!

— Te lo perdono io, piccola. Forse è meglio così.

XXV.

— La signora è rientrata — dice al telefono, la cameriera di Fausta alla signora Agnese che l'aveva incaricata di avvertirla quando la nuora fosse ritornata a casa.

— Ah, finalmente! Pregala di scendere; dille che c'è il professore. Il professore: non occorre il ricordarle che si tratta di lui: è come se tutto fosse [illegible] me tanto sua è quella casa.

— Gliel'ho già detto, signora, ma non mi ha risposto.

— Ma scende?

— Non lo so; non mi pare. E' tutta... così, non so, non come al solito.

— Vuoi pregarla di venire un istante al telefono?

Ma Fausta non viene al telefono. Si fa scusare dalla cameriera e dice di non potere scendere.

E' la verità. Non potrebbe subire un incontro con la mamma di Guido nelle condizioni di mortale tristezza e di disgusto in cui si trova. Ha bisogno di solitudine.

Le rivelazioni di Gianna l'hanno sconvolta. Ha potuto superarsi finchè è stata dinanzi alla fanciulla; è riuscita anche a tornare a casa quantunque avesse nel cervello un turbinio di pensieri che le dava la vertigine. Ma ora è esausta, tanto esausta che vorrebbe far tacere anche il cervello, dimenticare, persino di vivere, addormentarsi, disperdersi.

Ha paura di guardarsi dentro e di pensare alla sua vita. A quella che è stata, nei confronti di Guido: illusione e inganno. A quella che sarà: solitudine e desolazione.

Perchè se ne andrà.

Se ne andrà. Il proposito non è nemmeno formulato; si impone come la conseguenza logica della scoperta che ha fatto: di avere per marito un individuo che non ha nulla a che fare con colui che ella ha creduto di avere sposato: un uomo senza coscienza e senza onore; un cinico; un arido egoista; un criminale.

Le pare di essere avvinta legalmente a un ignoto. Che cosa ha a che fare il seduttore della povera Nina, il rinnegatore del proprio figlio, il persecutore di Parri, l'insidiatore della Gianna, con il Lauri che ella ha amato credendolo uomo d'onore e di fede, qualcosa anche di più di un semplice galantuomo: il cavalleresco gentiluomo che alla propria norma di vita dà un codice assai più severo di quello che religione e morale hanno stabilito per la comune degli uomini?

Ed ella ha potuto vivere con costui, ha potuto appartenergli, ha potuto amarlo e soffrire per lui, ha potuto affidargli tutta la sua vita?

L'avvilimento la prostra come se ella stessa fosse colpevole, come si sentisse imbrattata dal fango nel quale l'altro è immerso, come fosse materialmente diminuita.

Un attimo, poichè i suoi occhi si sono posati casualmente sul ritratto di suo padre, collocato sul ripiano del comò, ella si dice:

— Meglio che tu sia morto con l'illusione di avermi affidata a un galantuomo!

Guai, guai se suo padre fosse ancora in vita e dovesse sapere! Preferisce portare da sola il peso terribile di quella scoperta che significa la fine della sua vita di donna. La fine.

Come potrebbe, in quelle condizioni di spirito, scendere dalla madre di Guido? Non le sarebbe assolutamente possibile dissimulare il suo schianto e tanto meno si sentirebbe di sostenere la conversazione di Vella la cui venuta ella indovina determinata soltanto dal desiderio di salvare Guido.

Salvare Guido! Si trattasse solamente dell'incidente narrato dai giornali, non sarebbe impresa difficile. Ella sarebbe stata pronta a perdonare anche una infedeltà banale, un capriccio senza conseguenze, un'avventura. Ma ciò che ha saputo, ciò che è stato e irreparabilmente è stato, è ben altro che un'avventura!

Non può rivelarlo alla madre di lui. E, allora, meglio non vederla.

La decisione risponde al suo stato d'animo. Ma, mentre ubbidendo al bisogno unico che sente: quello di abbandonare al più presto quella casa, ella apre e svuota lentamente i cassetti e depone le sue robe sul letto, lo spirito di realtà che è nel suo temperamento le fa chiedersi:

«Ma non dirai a tua suocera che te ne vai? Puoi agire così con lei che non ti ha fatto nulla?».

«Le scriverò» — si risponde.

E' più facile scrivere che parlare; sa già che sua suocera troverà eccessivo e ingiustificato che ella abbandoni il marito e la casa per l'incidente di Campetto; ma è rassegnata a qualsiasi giudizio pur di non dovere affrontare Guido e la madre di lui.

E' giunta a questa conclusione quando, a un tratto, la voce della cameriera le giunge attraverso l'uscio chiuso:

— E' permesso, signora?

— Che c'è?

La risposta è interpretata come un assenso perchè l'uscio si dischiude e, subito, dietro la cameriera, appare donna Agnese.

— Cara, scusami! — ella dice senza nemmeno permetterle di mettere una parola. — Mi ha così impressionata la risposta che mi hai fatto dare dalla tua donna quando ti ho fatto dire che ti aspettavamo che ho voluto vedere coi miei occhi che non stai male. Quel povero Vella, che è venuto da parte di Guido, non si dà pace che tu non possa o non voglia scendere...

Si arresta a un tratto perchè il suo sguardo, che interroga la stanza dopo di aver interrogato il volto di Fausta, si è fermato a un tratto sulla roba sparsa sul letto. E un lampo di luce si fa strada nel suo cervello.

— Fausta! Che vuol dire?

E la mano accenna al letto.

— Parto, mamma.

La decisione è uscita dalle sue labbra prima ancora di essere passata dal suo cervello.

— Parti? Ma che dici, Fausta?

Un silenzio che conferma la decisione annunciata.

— Fausta! Dici sul serio? Parti?

— Sì, mamma. Non posso più star qui. Non ditemi nulla, vi prego; ho bisogno di tutte le mie forze.

Non ribatte nulla infatti donna Agnese ma si rivolge a un tratto ed esce dalla stanza.

Ha già preso la sua decisione. Vella: non c'è che lui che possa opporsi a quella che ella giudica decisione pazzesca. Vella.

Lo raggiunge; lo chiama distogliendolo dalla riposante pausa di inazione — la prima che egli si conceda da ventiquattr'ore — che stava godendosi con un sigaro tra le labbra dinanzi alla finestra aperta sul giardino.

(continua)

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Nel settore di Sebastopoli le truppe tedesche e romene respingono ripetuti attacchi infliggendo gravi perdite al nemico

Navi da guerra sovietiche costrette ad invertire la rotta, nelle acque della Crimea, dall'efficace tiro delle batterie costiere germaniche

Formazione tedesca di ciclisti in marcia

BERLINO, 17.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore di Sebastopoli truppe tedesche e romene hanno ripetutamente respinto attacchi del nemico al quale sono state inflitte gravi perdite.

Una batteria costiera tedesca ha costretto navi da guerra nemiche ad invertire la rotta d'innanzi alla costa occidentale della Crimea.

Nei settori centrale e settentrionale del fronte orientale, le truppe dell'Esercito tedesco, appoggiate da poderose formazioni aeree, hanno anche ieri inflitto al nemico gravi perdite nel corso di aspri combattimenti difensivi.

Nella zona ad oriente di Cursk sono stati catturati o distrutti, durante una puntata di truppe d'assalto, tre cannoni e numerose mitragliatrici del nemico.

Al largo della costa orientale inglese un piroscafo britannico è stato danneggiato gravemente con bombe.

In Africa settentrionale continuano i violenti attacchi e la violenta attività dell'artiglieria nemica sulle posizioni tedesche ed italiane nella zona di Sollum. Sono stati efficacemente bombardate colonne di carri armati, aerodromi ed attendamenti nella Cirenaica e sulla costa egiziana. Aerei da bombardamento tedeschi hanno compiuto di giorno e di notte efficaci attacchi contro obiettivi navali ed impianti portuali di La Valletta e contro aerodromi britannici nell'isola di Malta.

Il rapporto del Quartier Generale delle Forze Armate finniche reca: Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'istmo careliano si è registrata la solita attività di opposte fanterie. La nostra artiglieria ha distrutto parecchi fortini e nidi difensivi sovietici.

Sul fronte di Syvari reciproco fuoco di molestamento delle artiglierie. Sul fronte della Carelia orientale reciproca attività di pattuglie.

All'epoca della cosiddetta pace di Mosca la Finlandia dovette cedere all'U.R.S.S. insieme al territorio, 1000 chilometri di ferrovie nonchè l'11 per cento delle locomotive e il 9 per cento dei vagoni.

Attualmente, in seguito alle vittoriose operazioni delle sue truppe, la Finlandia è rientrata in possesso di tale rete ed ha conquistato altri 550 chilometri di linee ferroviarie che si trovano nei territori occupati e delle quali soltanto brevissimi tratti non sono ancora utilizzabili. La maggior parte dei viadotti, ponti eccetera, distrutti da bolscevichi in ritirata, sono stati prontamente riattivati e la nuova stazione di Vijpuri sarà inaugurata prossimamente.

Si annuncia da fonte ufficiale che nella notte scorsa aerei britannici hanno sorvolato la regione olandese lanciando a caso da grande altezza bombe esplosive ed incendiarie. La maggior parte di queste sono cadute in aperta campagna senza causare danni. Altre invece hanno colpito quartieri abitati. In una località dell'Olanda settentrionale sono state completamente distrutte alcune case e danneggiate in modo grave altre. Sei persone sono state uccise e numerose altre ferite. Anche in una città della parte meridionale del Paese sono stati causati danni ad edifici.

Aerei tedeschi in voli di ricognizione armata sulla costa orientale britannica hanno avvistato all'altezza di Great Yarmouth una piccola unità da guerra nemica danneggiandola gravemente con lanci di bombe. Si ritiene che la nave sia poi affondata.

A completamento dell'odierno bollettino del Comando Supremo germanico, l'Agenzia ufficiosa germanica informa che tanto in Crimea quanto sul settore medio e su quello settentrionale del fronte orientale sono stati respinti ancora una volta violenti attacchi del nemico il quale ha riportato gravi perdite.

L'Aviazione germanica ha operato nel settore medio dove potenti formazioni di caccia, di apparecchi da combattimento e da picchiata, in audaci voli radenti, hanno annientato gli attacchi del nemico con bombe e mitragliandolo con le armi di bordo.

Durante la giornata del 16 gennaio, l'Aviazione germanica è stata attivissima su tutti i settori del fronte orientale. Dense formazioni di caccia e di apparecchi da combattimento hanno vivamente partecipato alla lotta di difesa contro gli attacchi delle truppe rosse. I bolscevichi, mitragliati a volo radente, hanno subito gravi perdite in uomini e materiale.

Su parecchi punti del fronte tali azioni aeree hanno impedito che i rossi eseguissero i loro attacchi.

Sul settore medio colonne motorizzate nemiche e formazioni di cavalleria nonchè reparti di fanteria sono stati sbaragliati e dispersi dalla violenta azione dell'Arma aerea e hanno abbandonato sul terreno numerosi morti e feriti. E' stato distrutto un gran numero di postazioni di artiglieria da campagna.

Su un altro punto del fronte, malgrado la nebbia si è potuto constatare l'avvenuta distruzione di tre colonne sovietiche, di 40 fra autoveicoli e trattori e di più di 100 trattori a trazione ippica. Alcuni treni carichi di munizioni sono stati fatti saltare in aria a colpi di bombe e parecchie linee ferroviarie sono rimaste interrotte.

Sul settore settentrionale, l'Aviazione germanica ha svolto una efficacissima azione di bombardamento e mitragliamento contro colonne motorizzate sovietiche e colonne di slitte a trazione ippica distruggendo grande quantità di veicoli e causando gravi perdite umane ai rossi.

La morte del generale von Reichenau

BERLINO, 17.

Mentre veniva trasportato in Patria, gravemente malato, il generale feld maresciallo von Reichenau è spirato in seguito a colpo apoplettico.

Egli era nato nel 1884, aveva partecipato all'altra guerra. Nel 1934 era stato nominato generale. Nel 1935 gli era stato affidato il comando della quinta Armata.

Durante la presente guerra egli aveva comandato la sesta Armata.

In riconoscimento degli altissimi meriti del defunto, il Führer ha ordinato funerali di Stato, ai quali egli sarà rappresentato, nella sua qualità di Führer della Nazione germanica, dal maresciallo del Reich Goering, e nella sua qualità di comandante supremo dell'Esercito dal generale feld maresciallo Rundenstedt.

Complotto comunista scoperto a Sofia

SOFIA, 17.

La polizia ha scoperto un complotto comunista. Si tratta di una cinquantina di individui, tutti impiegati nei servizi postali. Il processo si svolgerà presso il tribunale militare di Sofia fra due settimane.

Messaggio augurale del Poglavnik al Duca di Spoleto per il nuovo anno

La risposta del Principe

ZAGABRIA, 17.

In occasione del nuovo anno il Poglavnik ha inviato questo messaggio al Duca di Spoleto:

«Altezza Reale Duca di Spoleto Re designato di Croazia, Roma. — In occasione dell'anno nuovo prego le VV. AA. RR. di gradire la espressione della più profonda devozione del Governo croato e di tutto il popolo, insieme all'espressione del più fervido augurio per il benessere delle VV. AA. RR. nell'anno nuovo. — firmato PAVELIC».

Il duca di Spoleto ha così risposto:

«Eccellenza Ante Pavelic Poglavnik di Croazia Zagabria — Particolarmente gradite sono giunte alla Duchessa e a me le espressioni augurali che a nome del Governo e del popolo croato ci avete rivolte. Nel pregarVi di renderVi interprete presso l'intera Nazione e i membri del Governo croato dei miei più fervidi voti per un prospero nuovo anno, aggiungo gli auguri più sentiti della Duchessa e miei per Voi e per la Vostra famiglia.

AIMONE DI SAVOIA AOSTA.

Elogio del Duce al Presidente dell'acquedotto pugliese e a tutti i suoi collaboratori

ROMA, 17.

Il Duce ha ricevuto, presente il ministro dei LL. PP., il presidente dell'acquedotto pugliese che gli ha ampiamente riferito sul funzionamento dei servizi dell'Ente, con particolare riguardo alle esigenze ed ai problemi determinati dalla guerra, allo sviluppo dell'opera di ampliamento e di distribuzione dell'acquedotto e delle reti e degli impianti di fognatura ed alla produzione del metano biologico in questi impianti.

Il Duce ha manifestato al senatore il proprio compiacimento per i risultati dell'attività dell'Ente e per l'alto grado di efficienza raggiunto dai servizi che hanno pienamente risposto alle esigenze civili e militari e lo ha incaricato di estendere l'elogio ai suoi diretti collaboratori e ai tecnici e a tutto il personale dipendente.

Gli ha quindi impartite le direttive per la risoluzione dei problemi di sviluppo delle opere gestite dall'Ente e per i nuovi compiti relativi agli acquedotti e alle fognature della Lucania, ed ha comunicato di aver deciso che anche l'acquedotto consorziale dell'alto Calore, venga assunto in gestione dall'Ente.»

309.174 coppie di sposi hanno fruito finora delle riduzioni ferroviarie per il loro viaggio di nozze

ROMA, 17.

Nel mese di dicembre scorso sono stati venduti n. 342 biglietti ferroviari di prima classe, n. 1885 di seconda classe e n. 894 di terza classe viaggi di nozze da e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle FF. SS. n. 309.174 coppie di sposi delle quali n. 3.003 provenienti da località di confine.

I premi di nuzialità e di natalità estesi agli ufficiali giudiziari

ROMA, 17.

Il decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, 5 novembre 1941 XX, comunicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce che i premi di nuzialità e natalità previsti dal decreto del Duce del 7 marzo 1936-XIV possono, con le norme di cui al decreto stesso, essere concessi, per i matrimoni contratti a decorrere dalla data del presente decreto e per i figli nati dalla data medesima, agli ufficiali giudiziari (equiparati agli impiegati di gruppo C).

Mezzo milione dell'Ente di previdenza "Umberto I,, per opere assistenziali

ROMA, 17.

L'Ente nazionale fascista di previdenza «Umberto I.» per i salariati dello Stato ha offerto al Duce sugli avanzi di bilancio per le opere assistenziali lire 500 mila che sono state così distribuite: Case minime per gli sfrattati di Chioggia lire 350 mila; Scuola in frazione Castiglione nel comune di Beverino (La Spezia) lire 100 mila; Scuola in frazione Lago in comune di Borghetto Vara (La Spezia) lire 50 mila.

L'attrice Carole Lombard perita in un incidente aviatorio

LISBONA, 17.

In un incidente aviatorio verificatosi in California, è perita l'attrice Carole Lombard. Le notizie fin qui giunte non dicono quale sorte sia toccata agli altri 18 passeggeri che viaggiavano sullo stesso apparecchio.

Il soggiorno di Ciano in Ungheria

La comune lotta antibolscevica e le relazioni culturali con l'Italia nei rilievi della stampa - "Il popolo magiaro vive e si consolida nella luce di Roma,,

BUDAPEST, 18 mattina.

La visita del conte Ciano, che ieri ha passato la giornata a Mezökövesd, ospite del Reggente Horthy, continua a richiamare la attenzione di tutta l'opinione pubblica ungherese che vede nel Ministro degli esteri d'Italia l'esecutore fedelissimo delle direttive del Duce che con la sua politica ha aiutato in maniera decisiva il popolo magiaro a risollevarsi ed a riprendere con rinnovata forza la sua missione di civiltà.

Ad ogni occasione la stampa magiara non ha mancato di ricordare quanto il Duce ha operato in favore del popolo ungherese e come la sua lungimirante politica sia riuscita a far trionfare in questa parte di Europa quei principi di giustizia che erano alla base del nuovo ordine europeo. I festeggiamenti cui il conte Ciano è stato fatto segno in questo soggiorno ungherese, esprimono quindi i vivi sentimenti dell'animo popolare magiaro che si sente affratellato all'Italia. La lotta antibolscevica cui partecipano tutti i popoli giovani e dominati d'Europa ha stabilito anche una stretta fraternità d'armi fra le truppe ungheresi ed italiane che insieme per alcuni mesi hanno combattuto fianco a fianco in uno stesso settore del fronte orientale.

Il popolo magiaro come quello italiano è profondamente antibolscevico. Il concetto della famiglia come quello della patria sono sacri e profondamente sentiti dal popolo che ha preso le armi contro il bolscevismo per collaborare alla difesa della civiltà ed ai pari dell'Italia per garantire la salvezza della propria esistenza nazionale. Nel conte Ciano il popolo ungherese ha voluto salutare anche il rappresentante del Fascismo che fu il primo nel mondo ad innalzare il vessillo dell'antibolscevismo.

I giornali continuano a pubblicare articoli sulle relazioni culturali italo magiare. Il *Pest* in un suo editoriale, dopo aver dato un chiaro quadro dei rapporti culturali attraverso i secoli fra l'Italia e l'Ungheria, osserva che l'accordo culturale firmato a Roma il 16 febbraio 1935 si è dimostrato di grande efficacia. Esso infatti ha dato un nuovo impulso all'opera di avvicinamento mediante l'istituzione in otto università italiane di lettorati di lingua e letteratura magiara e ed in tre università magiare, quelle di Budapest e di Colozvar e di Szeged, di regolari cattedre di letteratura italiana. L'efficacia dell'accordo culturale italo ungherese è dimostrata anche dal fatto che l'insegnamento della lingua italiana è diffusissimo nelle scuole medie ungheresi. E' ammirevole, continua il giornale, l'opera che svolge l'istituto di cultura italiano in Ungheria il quale ha istituito numerose sezioni in altre città magiare diffondendo sempre la conoscenza della lingua e della letteratura italiana. Il popolo magiaro, conclude il giornale, vive e si consolida nella luce di Roma.

Gli ambienti politici magiari sottolineano con vivissimo compiacimento il fatto che il conte Ciano sia stato ieri ospite del Reggente Horthy nella sua tenuta di caccia di Mezökövesd. Si afferma che questa presa di contatto tra il Reggente Horthy che personifica le migliori virtù patriottiche del popolo ungherese ed il conte Ciano servirà a rinsaldare ancor più gli stretti legami di amicizia esistenti fra l'Italia e l'Ungheria.

Il conte Ciano è rientrato nella serata di ieri a Budapest. Nella giornata di oggi il conte Ciano visiterà la sede del Fascio italiano «Domenico Scripi» dove saranno adunate tutte le Camicie nere di Budapest che vogliono riconfermare dinanzi al ministro degli esteri italiano la loro fede incrollabile nella vittoria.

Risonanza all'estero

BERNA, 17.

Tutti i giornali continuano a pubblicare cronache del viaggio a Budapest del conte Galeazzo Ciano. Intanto la *Tribune de Lausanne* dedica un articolo di fondo ad una ampia analisi del discorso che il conte Ciano ha tenuto il 3 gennaio a Bologna dichiarando che si tratta di uno dei discorsi più interessanti di questi ultimi tempi. Il discorso del conte Ciano reca indubbiamente, rileva il giornale, argomenti di valore e fornisce luce sulle origini della guerra. E' innegabile del resto che l'Italia ha fatto tutto il possibile per evitare la catastrofe.

BRATISLAVA, 17.

Anche stamane tutti i giornali riportano per esteso la cronaca della visita dell'ecc. il conte Ciano a Budapest, rilevando e sottolineando la importanza dell'avvenimento nel quadro della situazione internazionale.

Gli scambi culturali col Reich

Una grande Mostra del libro italiano inaugurata a Berlino

Elevati discorsi di Alfieri, di Cutterer e di Balbino Giuliano — 15 mila volumi allineati in artistici scaffali nelle fastose sale dell'Accademia prussiana delle arti — Professori e studenti delle città universitarie tedesche visiteranno l'esposizione su invito del ministro Rust — La prima giornata segna già un magnifico successo

BERLINO, 17.

Nelle fastose sale dell'Accademia prussiana delle arti è stata inaugurata stamane una grande mostra del libro italiano organizzata dal Ministro della cultura popolare, che alla cerimonia odierna era rappresentato dal direttore generale della propaganda, ministro Rocchina, e dal direttore generale dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero.

La mostra è senza dubbio la più importante e significativa di quante ne siano state finora organizzate all'estero. 15 mila volumi sono allineati negli artistici scaffali, armoniosamente disposti lungo le pareti e su cui piove dall'alto la luce tenue e suggestiva di appositi lampadari; 15 mila volumi che documentano mirabilmente l'attività dell'Italia fascista nel campo della produzione libraria in ogni settore dello scibile, letterario e scientifico; che illustrano come l'italiano di Mussolini abbia saputo interpretare il motto programmatico del Condottiero: «Libro e Moschetto - fascista perfetto», come, in altre parole, egli abbia saputo maneggiare con somma perizia e con spirito costruttivamente pugnace non soltanto l'arma ma anche la penna: l'una e l'altra poste al servizio di un altissimo ideale rivoluzionario.

La cerimonia inaugurale si è svolta nella sala centrale del primo piano la «Sala Mussolini», dedicata agli scritti ed ai discorsi del Duce. Spiccava nello sfondo il busto del Duce tra le fatidiche insegne di Roma, mentre ai lati brillavano i titoli d'oro dell'*Opera omnia*, inducendo la mente ad intravvedere in quei volumi altrettante tappe luminose della grandiosa ascesa: ascesa dell'uomo e della nazione.

Il saluto di Alfieri

Tra le personalità intervenute alla manifestazione erano l'ambasciatore Dino Alfieri con tutti i suoi collaboratori e il ministro dell'educazione del Reich dott. Rust, il segretario di Stato agli esteri Weiszacker, il segretario di Stato alla propaganda, il comandante militare di Berlino, gli ambasciatori del Giappone e della Spagna, i ministri delle Potenze dell'Anticomintern, il console generale Giuriati, l'ispettore dei Fasci per la Germania, il segretario del Fascio di Berlino, gli addetti militari con alla testa il generale Marras ed altri.

Ha preso per primo la parola l'Ambasciatore, il quale, a nome del Ministro Pavolini, ha rivolto un fervido saluto alle alte personalità intervenute e un vivo ringraziamento al ministro degli esteri del Reich e a quello della propaganda per la cameratesca, efficace collaborazione nell'organizzazione della mostra. Egli ha poi sottolineato come la mostra sia un'imponente, magnifica testimonianza della potenza dello spirito e del pensiero italiano che hanno dato al mondo tesori d'arte e di bellezza e che hanno assicurato all'umanità le fondamentali conquiste del progresso e della civiltà.

A questo patrimonio spirituale si ricollega tutta la produzione di scritti del Duce, il genio del quale si trova sempre preciso e conseguente in tutte le realizzazioni del Fascismo. Importanti manifestazioni come questa della mostra contribuiscono a rinsaldare sempre più i vincoli tra i due Paesi perchè solamente Italia e Germania possono vantare una così antica e luminosa tradizione di pensiero che nella vita delle nazioni costituisce sempre l'elemento essenziale per il progresso e per le sicure conquiste.

Il discorso del Segretario alla propaganda del Reich

Ha parlato quindi il segretario di Stato alla propaganda del Reich Cutterer, rivolgendo per incarico del ministro Goebbels trattenuto a Danzica da precedenti impegni, il cordiale saluto agli ospiti italiani giunti nella capitale del Reich, esprimendo il suo vivo ringraziamento agli organizzatori di questa grande mostra ed assicurando loro il suo particolare interesse al culto e alla diffusione del libro italiano in Germania. A me sembra — ha soggiunto — che la realizzazione di questa grande mostra, mentre le nostre nazioni si trovano impegnate in una lotta comune per la difesa dei loro diritti vitali abbia un significato simbolico. La gigantesca lotta che le plutocrazie e il bolscevismo ci hanno imposto per realizzare i loro piani giudaici di dominazione mondiale è ormai diventata una lotta per il crollo o il mantenimento e il conseguente risorgimento della civiltà umana. Germania e Italia, già prima dello scoppio di questo conflitto hanno poste tutte le forze riunite dei loro popoli al servizio del nuovo ordine destinato ad assicurare ai popoli e alle civiltà che essi rappresentano il loro diritto vitale e le loro possibilità di sviluppo. Possenti opere di pacifica ricostruzione sono sorte in questi anni a testimoniare l'indistruttibile energia e la volontà inflessibile di vita delle nostre nazioni. Il Duce ed il Führer si sono uniti come uomini di Stato e come amici per porre la loro vita al servizio di una nuova e più grande Europa, nella quale l'Italia e la Germania avranno quei compiti direttivi che ad esse competono per le loro grandi realizzazioni storiche.

Ricostruzione spirituale

La premessa per il raggiungimento di questa meta era il rinnovamento interno dei nostri due popoli, un rinnovamento che partisse dalle fonti della loro più intima essenza. La rivoluzione fascista e la rivoluzione nazionalsocialista hanno creato questa premessa e con ciò contrapposto alle forze distruttive del passato le forze di una ricostruzione creativa. Questa profonda radice delle due rivoluzioni è la conseguenza immediata del loro apporto creatore nel confronto degli eterni valori della civiltà.

Mentre le decrepite democrazie vedono sempre più progredire la distruzione di tutti i valori culturali e civili sotto l'influsso direttivo del giudaismo, le nostre due nazioni hanno condotto in reciproca collaborazione ad una nuova fioritura della vera civiltà e della vera cultura; e nell'ambito di queste grandiose realizzazioni spetta un compito particolarmente importante al libro. Come rappresentante delle più alte virtù dei nostri due popoli, esso è stato sviluppato in una misura che non trova l'eguale in alcun altro paese del mondo. I poeti e gli scrittori italiani e tedeschi hanno posto tutte le loro energie al servizio di nuovi compiti raggiungendo mète grandiose. I tesori classici della letteratura italiana e tedesca sono diventati vero e proprio patrimonio del popolo. Il Duce ed il Führer, che con la loro intuizione e la loro energia hanno portato al sorgere dei tempi nuovi, hanno preso essi stessi la penna in mano per donare ai loro popoli opere durature.

Parallelamente a questa ricostruzione spirituale si è svolto lo scambio culturale tra le nostre due nazioni, quello scambio che è diventato la più profonda espressione della meta comune e che ha contribuito notevolmente ad un ulteriore approfondirsi dei nostri rapporti. E' per me oggi particolare soddisfazione poter contraccambiare di cuore la cordiale ospitalità che i nostri collaboratori ebbero a Roma da parte del Governo italiano in occasione dell'esposizione del libro tedesco nel maggio 1939. La possibilità che un simile scambio avvenga mentre i nostri due popoli stanno combattendo fianco a fianco questa lotta gigantesca, sembra a me essere il segno della nostra incoercibile volontà di riorganizzare insieme all'avvenire dell'Europa, in forza che ogni grande realizzazione spirituale e culturale emana ed è insieme un fattore attivo nel popolo e nelle forze armate.

Il popolo tedesco saluta in questa grande esposizione la possibilità che per la prima volta gli si offre di poter avvicinarsi ai più grandi insigni rappresentanti della vita spirituale dell'alleata Italia. Possa questa esposizione essere una pietra miliare sulla via di un ulteriore approfondimento dei rapporti culturali tra i nostri due popoli ed un simbolo della cordiale amicizia che ci lega nello spirito delle due rivoluzioni i cui due Capi combattono con tutte le loro energie per salvare la civiltà europea e creare una nuova morale nel nostro Continente.

L'importanza della manifestazione illustrata da Balbino Giuliano

L'importanza della mostra nel quadro della grande collaborazione tra i due Capi, i due popoli e le due Rivoluzioni, è stata infine illustrata dal vice presidente dell'Istituto per le relazioni degli scambi culturali che l'estero, sen. Balbino Giuliano, che ha rilevato in particolar modo come nel corso dei secoli le due nazioni, Italia e Germania, abbiano dato un contributo decisivo alle conquiste fondamentali della civiltà occidentale. L'ambasciatore Alfieri ha quindi dichiarata aperta la mostra in nome della Maestà del Re Imperatore.

Terminata la cerimonia, che si è svolta in una atmosfera di schietto cameratismo italo - germanico, le personalità ed i numerosi invitati, tra cui erano eminenti letterati e poeti, filosofi e scienziati, editori e bibliografi, hanno visitato le varie sale soffermandosi dinanzi alle opere più significative ed esprimendo la loro viva ammirazione per quanto l'Italia fascista, sotto la guida del Duce, ha saputo fare nel campo del pensiero e dell'arte. Oggetto di particolare interesse sono state naturalmente le opere politiche e militari come pure quelle economiche e sociali ed in particolar modo gli studi sulla bonifica, studi che stanno a testimoniare su quali basi scientifiche siano fondate le imponenti realizzazioni nell'Agro pontino ed in altre terre rese salubri e fertili dal lavoro intellettuale e materiale degli italiani di Mussolini.

Con grandissimo interesse e con comprensibile legittimo compiacimento si è preso atto dell'importante contributo che i numerosissimi cultori di germanistica hanno dato nel corso dell'ultimo ventennio alla conoscenza del patrimonio spirituale della nazione amica ed alleata. Tutti hanno avuto infine parole di caldo elogio per la veste tipografica dignitosa e signorile che si è saputa dare al libro dell'Italia fascista e che per talune edizioni celebrate presenta una impronta inconfondibile di squisito gusto classico. Prima di accomiatarsi il ministro della educazione nazionale Rust si è vivamente compiaciuto con l'ambasciatore Alfieri e con gli organizzatori per il magnifico successo della mostra, comunicando poi di avere deciso di invitare professori e studenti non solo di Berlino ma anche delle principali città universitarie del Reich, a visitare l'esposizione che egli considera una realizzazione di straordinaria importanza.

Folla di studiosi

La mostra è stata poi aperta al pubblico ed immediatamente una folla di studiosi si è riversata nelle sale sostando lungamente dinanzi agli scaffali, prendendo appunti ed infine manifestando nella maniera più convincente le impressioni provate: le ha manifestato, cioè, interpellando i numerosi camerati fascisti ed esprimendo il desiderio e la volontà di conoscere direttamente questa o quella opera politica, letteraria - scientifica ed informativa e facendo voti che tutti gli scritti più importanti diventino patrimonio del popolo tedesco — così come alcuni lo sono già diventati da un pezzo — in primissimo luogo, quelli del Duce.

Il pubblico berlinese è rimasto colpito anche dal modo originale e nel medesimo tempo perfettissimo con cui una mostra di così vasta mole è stata allestita in così breve tempo, colpito soprattutto dal fatto che si sia riusciti ad organizzare nel cuore della metropoli germanica, in un palazzo rigidamente prussiano, un'ariosa armoniosa e tuttavia fascisticamente severa esposizione dove anche i più insignificanti dettagli della «Cornice» sono venuti da Roma.

Processo di disgregazione dell'impero britannico

Una mozione al Parlamento sud africano per la proclamazione della repubblica indipendente raccoglie oltre un terzo dei voti favorevoli

LORENZO MARQUEZ, 17.

Il Parlamento sud africano ha discusso oggi una proposta presentata dai partiti di opposizione tendente alla proclamazione immediata della repubblica indipendente dell'Africa del sud. Dopo vivacissima discussione la proposta venne respinta con 90 voti contro 48.

Tale esito ha suscitato vivissima impressione tra tutte le popolazioni bianche dell'Africa che vedono in esso un nuovo e significativo segno della tendenza che si fa sempre più strada di separare i destini dei territori africani da quelli dell'Inghilterra.

Le autorità inglesi predispongono la distruzione di tutte le opere militari di Singapore

TOKIO, 17.

Le autorità inglesi, per quando l'avanzata giapponese si farà più minacciosa, hanno ordinato di incendiare tutti gli edifici nonchè gli arsenali militari ed i campi di Aviazione di Singapore allo scopo di ostacolare la minaccia giapponese e contemporaneamente permettere la ritirata verso le Indie Olandesi ai resti inglesi che, di fronte ad una nuova Dunkerque, usano verso i cinesi ed i malesi rappresentanti circa il 90 per cento della popolazione di Singapore, trattamenti bestiali.

La radio di Singapore lancia disperati appelli alla resistenza annunciando che fresche truppe australiane sono sbarcate. Sembra anche che attuando il loro programma di distruzione gli inglesi abbiano predisposto anche la distruzione dei bacini galleggianti e fissi un tempo orgoglio dell'ingegneria britannica.

Un milione e mezzo di londinesi senza tetto a causa dei bombardamenti aerei tedeschi

BUENOS AIRES, 17.

Il corrispondente de *La Nacion* da Londra rileva che centomila case private sono state danneggiate nella capitale inglese dai bombardamenti aerei tedeschi, cioè una ogni quindici e che un milione e mezzo di abitanti sono senza tetto.

Il Principe di Piemonte in ispezione a Pavia

PAVIA, 17.

L'A. R. il Principe di Piemonte, nella sua qualità di Ispettore generale di Fanteria, ha ispezionato questa mattina a Pavia la scuola allievi ufficiali di complemento del Genio, accolto dal generale comandante il Presidio e dal colonnello comandante la scuola.

Successivamente l'A. R. ha assistito ad una esercitazione tecnica-tattica svolta dagli allievi ufficiali. L'augusto Principe si è vivamente compiaciuto dell'alto grado di preparazione dimostrato dagli allievi. La popolazione ha salutato il Principe Umberto con vibranti manifestazioni di simpatia.

IL LOTTO

(Estrazione del 17 gennaio 1942 XX)

Venezia	73	54	50	82	33
Bari	61	47	5	84	66
Cagliari	36	1	90	26	38
Firenze	83	74	55	21	33
Genova	85	68	6	43	50
Milano	62	3	64	6	30
Napoli	36	29	81	28	88
Palermo	43	54	21	15	41
Roma	87	77	38	61	49
Torino	66	33	80	74	23

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»